

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Beirut: sparano all'ambasciatore USA

Giornata di drammatica tensione a Beirut: navi ed aerei israeliani hanno compiuto un nuovo attacco nel sud del Libano, mentre nella capitale è sfuggita ad un attentato l'ambasciatore americano John Gunther Dean. Un suo predecessore, l'ambasciatore Francis Meloy, era stato assassinato nel 1976. L'auto di Dean, che

si recava con la moglie a una cena, è stata bersagliata con razzi e raffiche di mitra. Il diplomatico e la moglie sono rimasti ilti. Le guardie del corpo hanno risposto al fuoco. «Banditi armati» hanno aggredito anche l'ambasciatore spagnolo.

IN ULTIMA

Chiuso con un nulla di fatto il dibattito alla Camera

Il governo indebolito dalla sconfitta parlamentare sui decreti

Cossiga constata l'impossibilità dell'approvazione e annuncia il rinnovo dei provvedimenti - Intervento di Di Giulio

Una vicenda avvilente

Come esce il governo dalla vicenda parlamentare dei decreti? Un giornale che gli è amico ha commentato: «conferma di esistere». Ha fatto ripetuto appello alla fiducia forzosa della propria maggioranza per dimostrare, appunto, di esistere. Anche un corpo in coma esiste, ma lo diresti «vitalo»? Questa storia istruttiva va ripercorsa per capire quale segno lasci sulla condanna della governabilità.

All'origine c'è un incredibile atto di presunzione del tripartito. L'esperienza parlamentare dice che decreti con decine di articoli non hanno possibilità di passare a meno dell'esistenza di una maggioranza vasta e compatta o, quanto meno, di una ricerca e ottenuta convergenza o neutralità del PCI. Cossiga (o chi altro) ha ritenuto di fare a meno di queste condizioni. Forse ha addirittura ritenuto che fosse venuto il momento di far sentire l'«artiglio della maggioranza» per mostrare la propria forza e la debolezza dell'opposizione democratica.

Così si è decretato come se si avesse il Parlamento in pugno, ritenendo di poterli far digerire un pastone informe che offende la tecnica legislativa, la chiarezza dell'indirizzo, il rispetto delle condizioni di costituzionalità di urgenza. Un'autentica sfida, una volta prova di forza. Non poteva che finire così, con una sconfitta. Si dice che la colpa della decadenza dei decreti è dell'ostuzionismo missino. Esso c'è stato, ma occorre dire che gli sono state offerte su un piatto d'argento tutte le facilitazioni. In assenza di un dialogo reale con l'opposizione democratica, in presenza di una maggioranza che, a onta dell'ottimismo ufficiale, presenta crepe e aree vaste di dissenso, con quella qualità indifferibile dei decreti, l'ostuzionismo ha potuto conseguire senza sforzo il massimo del suo effetto perverso.

Ben presto, dunque, il governo ha dovuto mutare il proprio obiettivo: era andato all'assalto ma era rimasto inchiodato sul campo e gli si apriva il problema oneroso di operare una ritirata che avesse per obiettivo non tanto la salvezza morale dei decreti quanto la propria stessa salvezza. E la ritirata è stata attuata a suon di voti palesi, confessione esplicita di un dubbio profondo sulla compattezza della propria maggioranza.

ROMA — Il governo lascia decadere i due decreti economici, senza porre per la terza volta la questione di fiducia, per ripresentarli alla loro scadenza (il 1. e il 7 settembre).

L'annuncio alla Camera lo ha dato ieri sera poco prima delle 20 il presidente del Consiglio Cossiga leggendo, in un'aula tesa, tre brevi cartelle dattiloscritte. Il presidente del Consiglio ha difeso i provvedimenti e ha giustificato la loro ripresentazione con il voto positivo espresso dal Senato sui due decreti e con due fiducie conseguite alla Camera. La conversione in legge delle misure — ha detto in sostanza Cossiga — è ormai impossibile per l'ostuzionismo missino. Subito dopo il deputato democristiano Manfredi, a nome della maggioranza, ha chiesto la sospensione della seduta prendendo atto «con rammarico» della decisione del governo.

Il compagno Di Giulio — presidente del gruppo comunista — ha motivato il voto contrario alla proposta democristiana: «E' la conclusione di una condotta sbagliata e non corretta del governo in questa vicenda, che in nessun modo può essere condivisa. Il voto che stiamo per esprimere — ha aggiunto Di Giulio — non è semplicemente procedurale: si chiude così una vicenda penosa. Questi giorni non hanno consentito alla Camera un lavoro proficuo e tra qualche giorno potrebbe ripetersi una pagina analoga con la ripresentazione dei decreti».

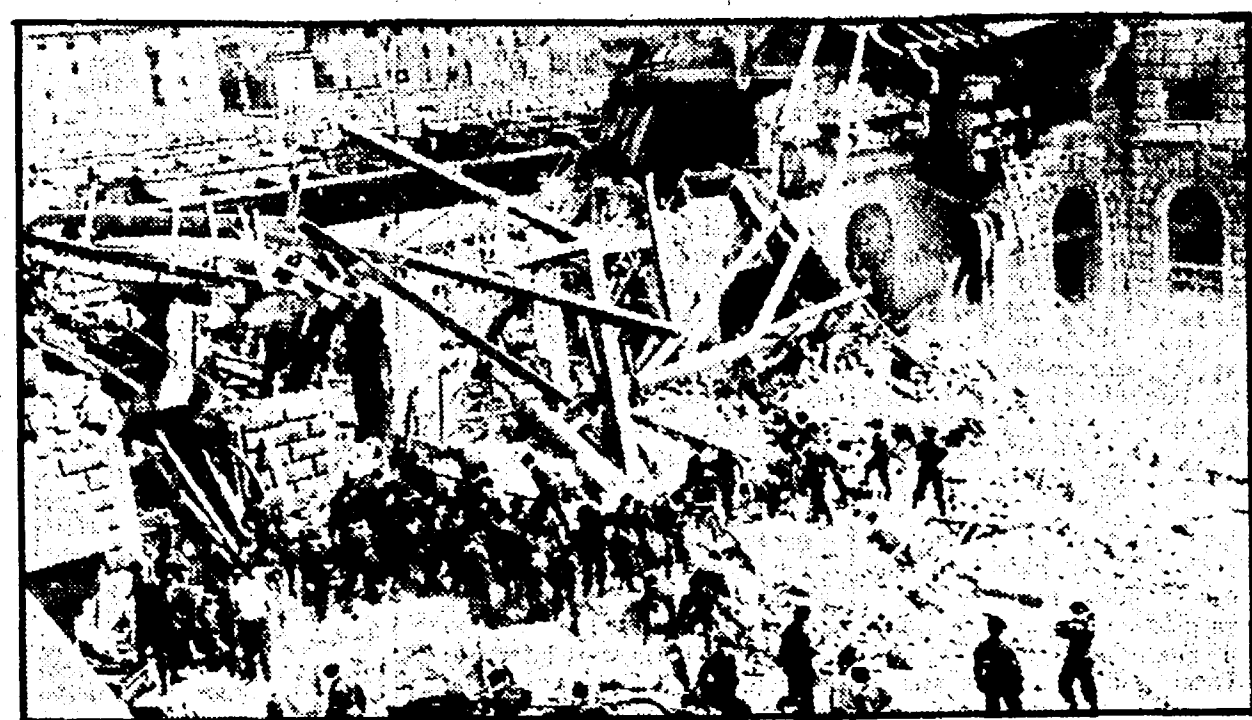
«Perché siamo giunti a questa situazione? — si è chiesto Di Giulio —. Certo — ha risposto — c'è stato l'elemento aggravante e negativo dell'ostuzionismo del MSI, ma deve essere chiaro che non si può ridurre tutto all'ostuzionismo (che fra l'altro ha impedito il miglioramento dei provvedimenti). La verità è che i due decreti per la loro natura presentavano seri difetti che hanno pesato al Senato — dove non c'era l'ostuzionismo — e ancora di più alla Camera».

«Infanto — ha aggiunto Di Giulio —, è stato utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza anche in materie che urgenti e necessarie non sono: in secondo luogo — soprattutto nel provvedimento di spesa — sono state assommate mille questioni ed esigenze diverse aprendo così lo spazio alle pressioni corporative e a interessi di gruppi. I decreti così non hanno favorito un dibattito serio e costruttivo anche perché abbiamo incontrato ostacoli nell'atteggiamento della maggioranza e del governo il quale è giunto a chiedere per ben due volte la fiducia e stava approfittando a parlar per la terza volta. Si è detto che è stata scelta questa strada per rendere evidente l'esistenza di una maggioranza. Ma quale consenso migliore — ha esclamato Di Giulio — di quello di una Camera che approva le posizioni del governo con voto segreto? Questa condotta ha fra l'altro amplificato l'ostuzionismo del MSI per cui le stesse questioni di fiducia erano a loro volta elemento ostuzionistico per la dilatazione dei tempi che comportavano. Ma la verità è che — ha concluso Di Giulio — questa condotta è motivata soltanto dalla paura che hanno il governo e maggioranza di affrontare un voto segreto».

A tarda sera la richiesta democristiana è stata messa ai voti ed è stata approvata, si è votato per alzata di mano: è apparso che l'apporto favorevole del MSI sia stato decisivo all'esito della votazione.

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

In carcere per la strage di Bologna



BOLOGNA — Così appariva la stazione dopo l'attentato

Decisivo il dossier raccolto dal giudice ucciso dai NAR

ROMA — Il giudice Amato aveva ricostruito tutto: da solo, faticosamente, aveva scoperto pesi piccoli e «ideologi», mandanti ed esecutori materiali di attentati, legami e contatti del terrorismo nero con quello «rosso». Per questo è stato ucciso. La riprova, se era necessaria, è nella clamorosa «retata» di ieri, concentrata nella capitale e diretta a colpire la «testa» dell'eversione nera con la descritta da Amato nel suo voluminoso dossier-segreto. Sono stati colti così i primi frutti delle sue ultime affannose indagini.

I giudici bolognesi della strage comparando la propria mole di documenti e testimonianze (quella del giovane Luca De Grazi) con gli incartamenti lasciati da Amato, hanno concretizzato il suo lavoro. Che anche la pista della strage fosse quella di «Terza Posizione», dei NAR e della pleiade di gruppi «scii» su cui Amato aveva messo le mani, lo si era intuito da tempo. I magistrati di Bologna avevano avuto sotto gli occhi subito le carte delle indagini del giudice assassinato: negli ultimi giorni si erano infatti i contatti con gli eredi delle inchieste di Amato. La retata è partita, probabilmente, proprio dopo un summit romano-bolognese.

I nomi degli arrestati (almeno quelli filtrati ieri) sono tutti di personaggi già inquadri, con tanto di riferimenti a imprese criminali, da Amato nelle sue mani inchieste. Si parla di Paolo Signorini, «l'ideologo» nero per eccellenza, di Aldo Semerari, altro ideologo di «Terza Posizione» di Claudio Mutti, fascista notissimo, anche egli di «Terza Posizione» e tramite dell'eversione nera con i gruppi paramilitari di destra di altri paesi. Si parla anche, ma si tratta di indiscrezioni che non hanno alcuna conferma ufficiale, di due studenti del liceo romano «Giulio Cesare», dove i NAR la primavera scorsa hanno assassinato un agente di PS e ferito gravemente un altro. Si parla di altri «esecutori» degli ultimi crimini dell'eversione nera.

Tutti nomi contenuti nel dossier-Amato dunque. Il sostituto procuratore aveva raccolto, dal lontano '77, i pezzi di un impressionante mosaico: l'uccisione del compagno Ivo Zini, il raid a Radio Città Futura con il ferimento di cinque donne, il tentativo di strage contro la scuola del PCI dell'Esquilino.

Bruno Miserendino (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ventisei giorni dopo la strage. La Procura della Repubblica ha tirato la rete secca, con una prima prudente calata, nel mare dell'eversione nera. Sono stati presi alcuni pesciolini, ma anche qualche squalo. Sono i probabili assassini del giudice romano Mario Amato e gli ideatori e organizzatori dell'infame attentato alla stazione centrale di Bologna. Il branco è grande, ci vogliono altre calate. Però qualcosa è stato preso.

Qualcuno ha parlato o fornito indicazioni preziosissime per imprimere alle indagini questa svolta decisiva, dopo solo ventisei giorni. Sono stati eseguiti circa una ventina di arresti, molti altri non dovranno essere fatti. Numerosi i fermi e centinaia le perquisizioni (sono state sequestrate armi) fatte o ancora in atto, quasi una «cattura di Sant'Antonio» giacché, da questo momento, una delle più vaste, si presume, che sia stata tentata in re-

pressione del terrorismo, è ancora in corso: ha investito varie città italiane, ma soprattutto la capitale. L'Accademia delle guardie di Pubblica Sicurezza, a Roma, è andata riempendosi, nel corso della notte e delle prime ore del mattino, di molte decine di persone, la cui posizione dovrà essere attentamente vagliata da due dei sostituti procuratori della Repubblica di Bologna, Claudio Nunziata e Riccardo Rossi, che, in previsione di questa iniziativa, avevano raggiunto la capitale con il maggiore Claudio Rosignoli, comandante il nucleo operativo dei carabinieri e il dottor Francesco Modica della Digos di Bologna.

Tuttavia, aveva messo in guardia il questore di Bologna, avvocato Ferrante, ieri mattina dando il via all'inchiesta: «Non siamo a un punto di arrivo, ma a un punto di partenza». E' naturale. Dopo anni di incertezze, di balbettamenti, di indecisioni indagatorie, di tolleranze e complicità tal-

volta colpose, tal'altra dolose, la mappa del terrorismo ha potuto assumere una vastità allarmante. Forse l'attentato alla stazione di Bologna del due agosto, oltre a celebrare il sesto anniversario dell'attentato dell'Italicus ad ammonire coloro che dovranno giudicare gli evversori neri rinviati a giudizio per quella strage solo poche ore prima (Mario Tuti, Piero Malentacchi, Luciano Franci e l'amica di quest'ultimo, a piede libero, Margherita Luddi) doveva rappresentare anche un segnale per indicare un cambiamento qualitativo di strategia, per aprire una terribile stagione di sangue e liti che avrebbe dovuto culminare con l'affossamento delle istituzioni democratiche della Repubblica.

Un rischio, se non attuale, certamente a portata di mano di quella «associazione sovversiva» che, contestata fin dai primi passi dell'inchiesta al minore Luca De Grazi, è stata definita «banda armata». Angelo Scagliarini (Segue a pagina 5)

Molti nomi già noti prima di quel tragico 2 agosto

Difficile dire se quello ucciso fuori ieri dai magistrati bolognesi sia davvero l'«astor nella manica» capace di portare al chiarimento di tutti i risvolti della strage del 2 agosto. Nel loro comunicato, i giudici della Procura, mantenono un tono di sostanziale prudenza. In ogni caso, la carta che hanno posto sul tavolo fornisce la dimostrazione che non bluffano. E' ben nel loro pugno non ci sono soltanto mosche.

«Quanti siano gli elementi che si apprestano a contestare agli arrestati non vengono, ovviamente, specificati nel comunicato. Ci si limita ad indicare le imputazioni generali dell'associazione sovversiva e della costituzione di banda armata. Si è chiaro invece nel precisare la matrice, laddove viene espressamente contemplata l'aggravante della avvenuta ricostituzione del movimento «Ordine nuovo», sciolto nel 1973.

«Ordine nuovo», come si ricordava, è quella organizzazione sovversiva fondata da Pino Rauti, oggi deputato del MSI, attorno alla quale ruotavano parecchi personaggi implicati nella strage di piazza Fontana, primo fra tutti il neo-nazista Franco Freda. La ricostituzione sarebbe avvenuta col camuffamento di varie sigle, una tecnica consueta e sperimentata con esultanza dall'eversione di segno nero. Anche i primi nomi degli arrestati, da Paolo Signorini a Claudio Mutti, non lasciano dubbi sulla fisionomia dell'organizzazione terroristica messa sotto accusa.

A meno di un mese dalla strage, dunque, gli inquirenti bolognesi sarebbero giunti a indicare il gruppo neofascista che ha programmato una serie di attentati sfociati nell'infame crimine del 2 agosto. Sia pure nell'ambito dei resti della associazione sovversiva e della banda armata, i magistrati della Procura precisano che «a taluni imputati» viene contestato anche il concorso nell'istituzione e nell'esecuzione della strage. Ciò significa inequivocabilmente che i magistrati hanno acquisito solidi elementi, presumibilmente sulla base di prove documentali ma soprattutto testimoniali, per contestare tale tremendo reato. Quanti siano questi elementi lo si ignora, né è lecito pretendere di sapere in dettaglio le parti delicate delle indagini, quando il pericolo più grosso è quello degli inquinamenti. E tuttavia, un giudizio sulla consistenza e la validità di questi indizi può essere dato soltanto quando si potrà conoscerli.

Come si sia pervenuti a risultati comunque importanti in un periodo tanto celere è possibile intuirlo leggendo la parte del comunicato della Procura dove si sottolinea la «concorde collaborazione» di tutti gli organi della polizia e dei commandi dell'Arma dei carabinieri e più ancora, forse, dove si avverte la necessità di rilevare «l'apporto concreto» dei servizi di informazione e in particolare del Sismi. E' da augurarsi che quella «concorde collaborazione» proceda, giacché il cammino che ancora devono percorrere gli

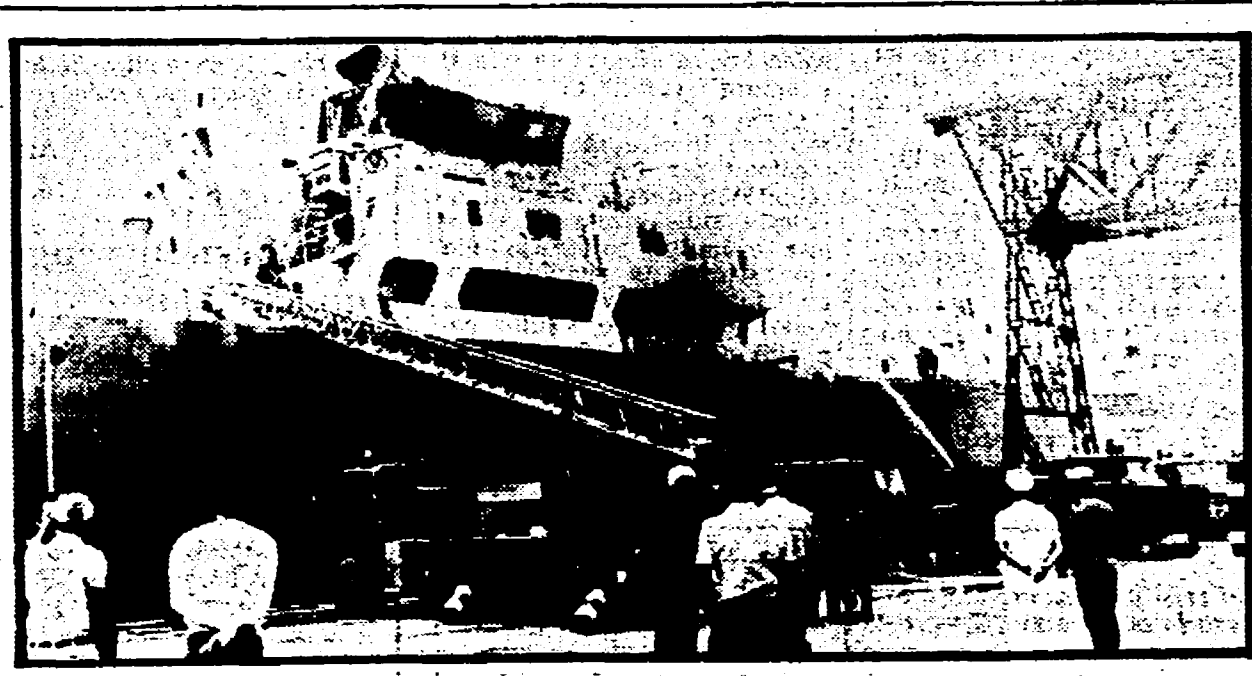
Iblio Paolucci (Segue in ultima pagina)

Mentre gli scioperi si sono ancora estesi e hanno investito la Slesia

Spiragli di una soluzione nella trattativa a Danzica

Voci su un teso confronto al vertice polacco

Smentite le dimissioni di Gierek - «Kultura»: «Bisogna andare a fondo nella sostituzione di chi non ha superato la prova» - Walesa: «Torneremo al lavoro se il governo accetterà i sindacati liberi» - A Varsavia i sindacalisti italiani



A fuoco un mercantile jugoslavo a Civitavecchia. Nave in fiamme nel mare in tempesta: è avvenuto nel porto di Civitavecchia, dove il mercantile jugoslavo «Blokovo», ha preso fuoco, trasformandosi in poco meno di mezz'ora in un enorme rogo. Piogiate su un fianco, sbattute dalle onde e divorato dal fuoco, il corpo (che trasportava alluminio) ha subito danni ingentissimi e solo dopo otto ore di faticoso lavoro l'incendio è stato spento. Fortunatamente, nessuna vittima. Nella foto: una scorta della nave durante l'opera di spegnimento dell'incendio. IL SERVIZIO IN CRONACA

Imponente manifestazione dopo un discorso di Frei

Migliaia a Santiago contro Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Per la prima volta dalla caduta del governo democratico di Salvador Allende, migliaia di cileni sono scesi in piazza per dimostrare apertamente contro il regime di Pinochet. La manifestazione — che stava assumendo proporzioni massicce — è stata stroncata dal brutale intervento della polizia che da alcune ore presidiava in forze l'intera zona. Aspri scontri si sono conclusi con un bilancio di qualche ferito, tra cui un giornalista del «Mercurio», e numerosi arresti. La situazione si è «normalizzata» solo dopo la mezzanotte.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Ormai è stato detto quasi tutto su quel che è «possibile» e su quello che «non lo è». Ora il desiderio delle due parti di arrivare ad un accordo — al quindicesimo giorno di paralisi sul Baltico e dinanzi al pericolo di una ulteriore estensione degli scioperi di solidarietà — sembra tale da non escludere la possibilità di un compromesso. Questo anche se la profondità del conflitto e le motivazioni della sfiducia dei lavoratori restano il dato prevalente, aggravato dalla fluidità di una situazione politica in cui non tutto è chiaro e tranquillo.

La giornata di oggi potrebbe comunque essere decisiva per le trattative in corso. Lo ha fatto intendere il leader del comitato comune di sciopero, Walesa, affermando: «Torneremo al lavoro dopodomani se il governo accetterà il primo punto: i sindacati liberi».

Le voci di nuovi terremoti al vertice (quella delle dimissioni di Gierek diffusa da varie agenzie è stata smentita in serata dalla Interpress), dopo il fallimento dei ripetuti appelli del segretario del POUP, ai ricorrono a Varsavia e in tutti gli ambienti a dare conferma dell'impressione che non tutto è stato detto e fatto per uscire dalla crisi e che forse c'è qualcuno che sostiene che occorre fare di più: per esempio, in primo luogo, un programma preciso di riforme economico-politiche di cui si continua a parlare come di cosa imminente ma che tenta a precisarsi e a venir fuori; un patto sociale tra masse e potere di cui alcuni uomini dell'ala più aperta del partito parlano spesso da più giorni alla televisione, senza potersi però indicare i veri contorni; l'espressione più marcata di un rinnovamento che dovrebbe esprimersi con nuove assunzioni ai posti dirigenti e con la estinzione di chi non ha superato l'es-

me («Kultura»). Riferiamo opinioni che danno il senso dell'atmosfera che si vive in queste ore di attesa. Soprattutto dopo che anche l'ultima carta giocata con la eccezionale diffusione dell'appello del cardinale primate Wysynski (il quale ha precisato che la diffusione della sua omelia «non era integrale, non era autorizzata e non era concordata») non ha sortito effetto alcuno.

Ieri il leader del Comitato comune di sciopero di Danzica, Walesa, sembra essersi reso conto dell'aggravamento della atmosfera ed ha fatto capire per la prima volta che il fermento che regna in decine di fabbriche e un po' in tutto il paese, potrebbe essere arginato da un suo appello che dovrebbe suonare pressappoco così: non estendetevi gli scioperi, attendete lo sviluppo della trattativa.

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Ucciso l'albergatore che ospitò i francesi legati al boss Alberti

Freddato da due killer a volto scoperto l'albergatore che ospitò i tre francesi arrestati insieme al boss Gerlando Alberti. Carmelo Ianni è stato finito a colpi di pistola nella hall del «Riva Smeralda», l'albergo a cento metri dalla villa di Carini. Intanto a Parigi la polizia francese ha catturato il più stretto collaboratore del «docteur» insieme ad altri sedici trafficanti. Una stretta collaborazione tra gli inquirenti in Italia e in Francia. Gli inquirenti ora indagano anche su Tommaso Buscetta e ricercato di lusso, trattenuto solo negli anni '60. Per vent'anni è riuscito a farla franca. Fu rilasciato l'anno scorso perché ritenuto un «detenuto modello». Poi, fu visto a Palermo il giorno dell'uccisione del procuratore Costa. Un tentativo di reinserirsi nel giro dei miliardi, rinvicinandosi ad Alberti? A PAG. 5

Tripartito, solidarietà democratica, ipotesi di presidenza socialista

Che opposizione si merita questo governo?

Natta replica ai giudizi di Piccoli e Craxi

ROMA — «E' vero che c'è modo e modo di fare l'opposizione, però c'è anche governo e governo...»

«Craxi — questa la risposta di Natta — ha detto qualcosa non del tutto esatta per quello che riguarda il tentativo di un anno fa...»

re come si dice, di alternanza. Mi pare che la situazione del nostro paese renda sempre più evidente che la governabilità si assicura attraverso un processo di cambiamento profondo...»

LETTERE all'UNITÀ

Quante sciocchezze si dicono e scrivono a proposito della Polonia

Cara Unità, la nostra TV nei vari telegiornali, sta mostrando ancora una volta la corda...»

repressione, le formazioni paramilitari e gli squadroni notturni altissimi da noi in Argentina, in Perù, in Bolivia, in Guatemala, Salvador, Uruguay, dove l'ordine è assoluto sotto l'ombra dei fucili con buona pace dei duri del dipartimento di Stato...»

Doveva esserci una protesta sindacale più vigorosa per Bolivia e Salvador

Cari compagni, sono rimasto molto deluso — e penso lo siano stati molti lavoratori e cittadini democratici — dal fatto che insieme al comunicato di CGIL-CISL-UIL in solidarietà con i lavoratori polacchi in sciopero, non vi sia stata una presa di posizione molto più decisa da parte delle stesse Confederazioni per quanto avviene nel Salvador...»

Leggere altri giornali? Va bene, ma prima comprare l'«Unità»

Cara Unità, abito in una periferia di Firenze, dove il nostro Partito nelle consultazioni elettorali sfiora qualcosa come il 45%. Eppure, non lo credereste, toglia la distribuzione della domenica (con oltre 300 copie) con cui si copre praticamente l'area delle tre edicole esistenti nella zona...»

Perché non venga portato quell'«ordine» che insanguina il Sud America

Signor direttore, siamo un gruppo di italiani — di quei tredici milioni che con il loro cognome riempiono l'Argentina e che «vantano» persino una giunta militare (Viola, Galtieri e Lanbruschini) di sangue italiano — allarmati per l'attentato di Bologna e la destabilizzazione del nostro Paese...»

«Lotta di retrovia» la richiesta della contingenza sulla liquidazione?

Cara direttore, sul tema indennità di liquidazione l'Unità ha pubblicato varie lettere che chiedevano l'abolizione pura e semplice della Legge 91 del febbraio 1977, cioè il ripristino della contingenza maturata dopo quella data nel computo della indennità di liquidazione...»

Ci invita a parlare di più della scuola

Cara compagno direttore, so molto bene che tu consideri i problemi della scuola di primaria importanza. Proprio per tale ragione, permettimi, mi spiego assai poco la preoccupante carenza che presenta il nostro giornale in materia scolastica...»

Presentato il programma dell'annuale appuntamento con la stampa comunista

Domani a Bologna prende il via il Festival nazionale dell'Unità

Il primo incontro sarà dedicato alle 84 vittime della strage - Parleranno Zan-gheri e Reichlin - I paesi africani ospiti della Festa - I dibattiti sulla scienza

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un grande orologio, all'ingresso della Festa, con le lancette bloccate alle 10,25, l'ora della strage...»

La Direzione socialista

Cicchitto: evitare che il PSI abbia un unico alleato, la destra dc

Craxi: alla Libia occorre rispondere con la nota di un comandante di marina»

ROMA — Definita dagli stessi partecipanti «di ordinaria amministrazione», la Direzione socialista tentata ieri è servita a Craxi e alla pattuglia dei ministri socialisti soprattutto per proseguire la campagna di sostegno al Cossiga-bis...»

Presentato il programma dell'annuale appuntamento con la stampa comunista

Domani a Bologna prende il via il Festival nazionale dell'Unità

Il primo incontro sarà dedicato alle 84 vittime della strage - Parleranno Zan-gheri e Reichlin - I paesi africani ospiti della Festa - I dibattiti sulla scienza

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un grande orologio, all'ingresso della Festa, con le lancette bloccate alle 10,25, l'ora della strage...»

Le manifestazioni di massa contro il terrorismo. Ci è stato chiesto spesso in questi giorni — ha detto Imbeni — qual è il «clima» della città, a meno di un mese dalla strage, alla vigilia di un grande appuntamento di massa...»

La Direzione socialista

Cicchitto: evitare che il PSI abbia un unico alleato, la destra dc

Craxi: alla Libia occorre rispondere con la nota di un comandante di marina»

ROMA — Definita dagli stessi partecipanti «di ordinaria amministrazione», la Direzione socialista tentata ieri è servita a Craxi e alla pattuglia dei ministri socialisti soprattutto per proseguire la campagna di sostegno al Cossiga-bis...»

L'incontro di studio delle ACLI a Vallombrosa

Governabilità, un teorema irrisolto di tutte le società industriali avanzate

Dal nostro inviato VALLOMBROSA — L'aspetto demotico di questo luogo di rileggiatura sull'Appennino toscano (alberghi inizio secolo che si chiamano Croce di Savoia, cor tanto di ritratto di Vittorio Emanuele II a cavallo) non deve trarre in inganno...»

«L'incontro di studio delle ACLI a Vallombrosa», una crisi da «mancanza di rotte e di stelle che guidino il cammino...»

dalla crisi contemporanea è la caduta del consenso. Per recuperare occorre riconoscere la legittimità della spinta che proviene dai nuovi bisogni sociali, dalla richiesta di migliore qualità della vita e del lavoro...»

Stefano Cingolani

Una lettera da Strasburgo

Dobbiamo ancora sfruttare la risorsa Europa

A un anno dall'insediamento, il nuovo Parlamento Europeo è stato oggetto nelle scorse settimane di celebrazioni e commenti. Celebrazioni spesso retoriche sul ruolo e sull'importanza virtuale sul primo Parlamento Europeo eletto a suffragio diretto dai cittadini della Comunità. Commenti spesso amari per la limitatezza dei poteri e la scarsità di influenza della istituzione sul Consiglio dei Ministri Europeo, che, come è noto, riassume i poteri legislativi ed esecutivi in Europa.

partecipazione democratica, per un ruolo nuovo dell'Europa in un mondo in pieno mutamento. Il Gruppo comunista ha portato avanti questa politica, di fronte a difficoltà reali e anche ad una certa confusione che oggettivamente deriva dalla novità dell'esperienza di un Parlamento internazionale e dalla « gioventù » dell'Europa.

cordi commerciali con altre aree o paesi del terzo mondo, sono in corso di attuazione. La CEE ha rapporti con tutto il mondo e la « domanda d'Europa » è in aumento da parte dei paesi esterni della Comunità. E' possibile trasformare questi accordi tra i paesi industrializzati europei e paesi o gruppi di paesi del Terzo mondo in un chiaro progetto di riforma di sistema o di ordine, che sia sollecitato e proposto da una esperienza interregionale? Si tratta di una via percorribile?

Le politiche comunitarie e l'iniziativa della sinistra

Ma senza trascurare possibilità di aggregazione di singoli parlamentari del Gruppo democristiano e del liberale, è su questa forza e per la sua unità progressiva che si deve lavorare se si vuole il rilancio e il rinnovamento dell'Europa, delle politiche comunitarie, un ruolo più deciso e incisivo dell'Europa sulla scena mondiale.

destra europea sei, sette, diecimila milioni di disoccupati sono considerati un effetto fisiologico delle trasformazioni, della rivoluzione, dei nuovi processi tecnologici. Per la sinistra invece, e a parte le considerazioni sulle reali cause della crisi (perché non ricordare che molti capitali europei sono investiti altrove per motivo di profitto, di garanzia degli investimenti, di paradisi fiscali, di un costo del lavoro praticamente inesistente e comprimibile?), l'aumento della disoccupazione è problema gravissimo ed effetto prevedibile di un sistema che si affida ai puri meccanismi del mercato.

Per l'Europa questo è il modo più concreto per esercitare un suo ruolo sulla scena mondiale. Per operare, per la pace e la distensione, che sono possibili e durature solo nel quadro di una profonda trasformazione dei rapporti tra il nord industrializzato del mondo e il sud o Terzo mondo. Spetta alla sinistra europea affrontare più rigorosamente il problema in collaborazione con le forze vive dei nuovi paesi emergenti.

Sviluppo e difesa dell'occupazione: il rapporto con il Terzo Mondo

Il secondo obiettivo comune della sinistra europea è la volontà di rafforzare il rapporto con il Terzo mondo in termini di cooperazione (commerciale, industriale, tecnologica, finanziaria) e non di « confronto », per usare il termine di Kissinger. Come appare l'impegno della sinistra europea non soltanto per cercare soluzioni alla fame ed al sottosviluppo che coinvolgono tanta parte dell'umanità, ma per sostenere possibilità di decollo economico, di progresso politico e sociale dei Paesi emergenti. Su proposta della sinistra, il Parlamento Europeo ha approvato alcune risoluzioni contro il regime di Pinochet in Cile ed altri regimi militari totalitari dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia. Molte altre risoluzioni sono state oggetto di un acceso dibattito in Parlamento ma non hanno ottenuto la maggioranza proprio perché la destra non le ha votate.

Ilare la difesa dei livelli di occupazione e di vita dei lavoratori europei con la necessità di sostenere il decollo economico dei paesi del Terzo mondo, la lotta contro la fame, l'analfabetismo e le dittature e la corruzione? Come conciliare i livelli di vita incompatibili tra i lavoratori europei e gli abitanti del Terzo mondo? Come provvedere ad una progressiva cooperazione che trasformi l'interdipendenza tra l'Europa sprovvista di materie prime e il Terzo mondo in una cooperazione effettiva che riporti le esperienze sia del colonialismo di ieri che del neocolonialismo di oggi?

Abbiamo detto che questo compito può essere portato avanti solo dalla sinistra europea, anche perché le borghesie europee rappresentano in gran parte l'altra strategia e cioè quella del capitalismo multinazionale che opera per il confronto e per la nuova soggezione dei paesi in via di sviluppo. Si ricordi che, se ci sono 47 multinazionali a direzione americana, ce ne sono 39 a direzione europea e 9 giapponesi. E se non va sottovalutato il ruolo positivo che potrebbe svolgere il capitalismo di stato in paesi come l'Italia e la Francia ricordiamo che in Gran Bretagna stiamo assistendo ad un progressivo smantellamento delle industrie nazionalizzate che vengono riconsegnate al capitale privato.

Ma il sapere è anche potere? Convegno internazionale a Genova

GENOVA — L'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di Genova si è fatto promotore di un convegno sul tema « Sapere e Potere » intorno a cui raccogliere le voci più eminenti della cultura internazionale, al fine di stimolare un confronto di idee su una problematica che abbraccia oggi più settori della ricerca: dalla filosofia all'antropologia, alla sociologia, alla filosofia della scienza, alla psicanalisi, all'economia, e a tutta quell'area interdisciplinare che mette a fuoco le antinomie oggi laceranti fra individuo e realtà, pubblico e privato.

scientifico, e tecnologico, interrogarsi su una nozione di sapere che non comporti ideologia potrebbero essere momenti della riflessione teorica su esperienze diverse che il convegno si propone. All'iniziativa hanno già aderito: Jean Baudrillard, Hans Dieter Bahr, Pietro Bellasi, Remo Bodei, Massimo Cacciari, Aldo Gargani, Julien Freund, Giulio Giorello, Valerio Marchetti, Filiberto Menna, Jean-Luc Nancy, Gianfranco Pasquino, Luciano Pellicani, Mario Perniola, Paolo Portoghesi, Franco Rella, Pier Aldo Rovatti, Edoardo Sangineti, Mario Spinella, Gianni Vattimo, Mario Vegetti, C. Augusto Viano.

Il convegno vedrà la partecipazione dell'Università di Genova (Istituti della Facoltà di Lettere ecc.) in collaborazione con la quale verranno programmati i seminari. Coordinatori del convegno saranno: il prof. Attilio Sartori, Assessore alle Attività Culturali del Comune di Genova; e il prof. Edoardo Sangineti.

« Tutto è in pezzi, ogni coerenza è scomparsa... e nessuno spirito umano sa come reggerla, o scriverla ».

Max Born e il crollo delle vecchie certezze

Il professore che non temeva il caos

La voce di quel poeta non era solitaria. Essa rappresentava una situazione culturale diffusa, al cui interno si tentava di porre argini alla crescita di un sapere scientifico il quale pretendeva, in forme sempre più esplicite, di conoscere la realtà secondo schemi di razionalità controllabile. Non furono pochi, pertanto, gli intellettuali che sollevarono le tesi secondo cui la scienza della natura provocavano non tanto un progresso delle capacità critiche dell'uomo, quanto un regresso fondato sul caos. « Ogni coerenza è scomparsa », si lamenta John Donne di fronte alla nuova astronomia copernicana. Ci troviamo in « un vero caos dove la logica non ha più voce in capitolo e il buon senso fugge spaventato », sosterrà, nel 1914, Pierre Duhem, padre del convenzionalismo contemporaneo, di fronte ai successi della nuova fisica teorica.

La materia

Si tende a restituire alle forme più elementari del vivere ciò che esse mai hanno posseduto: la capacità di istituire un rapporto positivo e « naturale » fra uomo e materia, fra individuo e società. E' una vecchia strada già battuta più volte nella storia della cultura, ogni qualvolta si puntava, in realtà, a rimettere in piedi i privilegi di sistemi metafisici indeboliti e scossi dal fuoco della critica razionale. Il ritorno al buon senso, l'esercizio di un certo dominio sovrano, l'invito a forme che d'empirismo praticano, l'esaltazione a livello di mass media di argomentazioni pieboscche contro il sapere dei pochi: tutto ciò, in effetti, tende oggettivamente a ritorni di ben altra natura.

Max Born e il crollo delle vecchie certezze

Il professore che non temeva il caos

L'autobiografia del grande fisico testimonia il rigore e l'audacia intellettuali necessari all'impresa scientifica in un'epoca di grandi sconvolgimenti sociali, culturali e politici

Sta qui la radice dello scontro: nella pretesa che il sapere scientifico debba sempre essere traducibile, in modi tranquillizzanti, nel linguaggio quotidiano e secondo le regole del cosiddetto senso comune. Oggi, e cioè in un periodo di estrema espansione scientifica e tecnologica, si ama da più parti ripetere le lezioni di Donne e di Duhem, e sempre più spesso, il senso comune viene sollecitato a farsi ripostiglio di nostalgie di un mondo privo di ragione scientifica e governato da concezioni magiche o conservatrici del rapporto fra uomo e natura.

La tesi della desiderabilità d'un mondo liberato dalla scienza e studiato con modelli antigalileiani e, non a caso, accompagnata dal desiderio di una ragione che non veda il senso comune, l'esperienza immediata, il sentire irriducibile. L'opinione che la ragione scientifica eserciti un dominio incontrollabile e infondato sulle pratiche umane e che queste ultime — anche nel momento della politica — debbano da quel dominio liberarsi, è abbastanza diffusa nel nostro paese. Non è raro leggere, ad esempio, che fu il filosofo Mach a porre le basi per la teoria della relatività, mediante la stesura di argomenti filosofici. La riflessione che privilegia la sensazione starebbe dunque alla radice effettiva di uno sviluppo scientifico di natura radicale come quello operato da Einstein. Il che implica che, per discutere della teoria della relatività, non sia necessario studiare fisica e matematica — forme maligne d'una ragione in crisi, insieme al marxismo e a molte altre cose di questo mondo grande e terribile —, ma sia invece necessario studiare Mach, così da poter discutere concretamente della scienza contemporanea e delle sue origini filosofiche. Ebbene, Einstein riconosceva a Mach il merito di aver criticato razionalmente i fondamenti della scienza classica. Ma, per essere precisi, egli scriveva anche che « Mach non può creare nulla di vivo. Egli può solo eliminare ciò che è marcio ». E non risparmiava critiche durissime a chi « cavalcava il



ronzino di Mach fino a sfiancarlo ». La ragione di tale atteggiamento di Einstein non è eccessivamente complicata: essa sta nel fatto che la struttura teoriche della fisica contemporanea non derivano logicamente dall'esperienza, ma da altre strutture teoriche già date che si tenta di generalizzare e di approfondire. Einstein — come ricorda Max Born nella sua autobiografia, recentemente pubblicata dagli Editori Riuniti con una introduzione di Edoardo Amaldi — insisteva sul ruolo fondamentale della « selvaggia speculazione » teorica. E qui il disaccordo con Mach non poteva che essere totale. Mach, secondo Einstein, era « un ben misero filosofo », il quale « pretendeva » che lo scienziato guardasse la natura con « uno sguardo da bambino ». Dovremmo inoltre dimenticare che fu Mach a condannare come dogmatica la teoria di Einstein, giudicandola come una teoria troppo separata dall'universo delle sensazioni?

Ed è una scelta veramente di fondo, in un pianeta dove la natura si ribella alle cieche forme di sfruttamento che la rapinano da troppo tempo, che il problema delle risorse energetiche sta diventando un dramma di portata storica senza precedenti. Nel discutere attorno a tale scelta non si è lontani dall'affrontare quel bivio tra « decadenza di una civiltà » e « trasformazione rivoluzionaria della società » che il movimento operaio italiano ha ben presente. E non si affronta quel bivio compilando bibliografie sulla crisi del marxismo, della scienza, della ragione e di quant'altro mai possa essere entrato in crisi nel mondo grande e terribile.

Nessuno scienziato, oggi, farebbe uso di una teoria della marea laboriosa di Galileo, ma nessuno scienziato serio rinuncerebbe a capire le maree gridando in salotto che « Galileo è morto » e che la ragione occidentale è perduta: anche se lo facesse, le maree continuerebbero ad esserci. E perché dovrebbe allora un marxista, valutando la non applicabilità della società di questo o quel settore del Capitale, cercare rimedi pigri nell'eclettismo filosofico o nel rifiuto sistematico di un'analisi scientifica della natura e delle società contemporanee? Quando, nei primi decenni del nostro secolo, d'averlo sempre più numerose le « anomalie » in quanto che l'autobiografia di Born chiama giustamente « l'ambito luminoso » della scienza classica, le comunità scientifiche non si rifugiavano dietro i proclami sulla crisi delle scienze europee: si ebbe invece l'audacia intellettuale di entrare nel « mondo sotterraneo » di una nuova scienza che, sviluppandosi, non dovette rinnegare il proprio passato ma riuscì invece a capirlo meglio. Lo spirito critico che è alla radice del pensiero marxista non può dunque rifarsi a John Donne e ai suoi successori, ma deve avere il coraggio di « percorrere vie non ancora esplorate », mantenendo ben saldi i propri legami classici con il pensiero razionalista.

La razionalità

In questi termini, la questione è anche politica. La costruzione di società socialiste nel consenso e nella razionalità implica delle scelte di fondo che incidono nelle idee base, nelle culture diffuse tra le masse. Ci si potrebbe riferire ad un pluralismo senza contenuti, ad un empirismo che guarda il sociale, il politico e l'economico con quello « sguardo da bambino » di cui s'è appena parlato: il pluralismo senza contenuti di chi crede che nel gran calderone della crisi

Enrico Bellone

Albania: quando il turista arriva in un paese che si sente « accerchiato »

A Durazzo, un vecchio e il mare



Una piazza del centro di Tirana

L'Albania, il turista la raggiunge per il lago di Scutari, ai confini coi Montenegro jugoslavo, tra verdi montagne e verdi fiumi. Dopo il confine, il confine, il confine: dove alla frontiera si attendono formalità doganali piuttosto complesse. Vietato, per gli uomini, portare capelli e barba lunghi; per le donne, vietato l'abbigliamento « eccentrico » o troppo succinto. E l'elenco potrebbe continuare. Siamo ad Hani Hoti, località albanese di confine, con l'ufficio doganale affacciato a terrazza sulla baia di Scutari. Nella sala d'attesa, tra le tante, una scritta campeggia, è una frase di Hoxha, segretario del Partito del Lavoro Albanese: « Perfino se dovremo restare senza pane, noi albanesi non violeremo i principi, non tradiremo il marxismo-leninismo ». La repubblica albanese, piccolo stato montagnoso, volutamente isolato, nella penisola balcanica, ritiene così di dover custodire la propria autonomia.

La spiaggia di Durazzo è la località balneare più vicina alla capitale (Tirana) si trova a una quarantina di chilometri nell'interno e vi affluiscono in massa gli albanesi anche da altri distretti. Costruzioni per lavoratori e per ragazzi (pionieri socialisti) si estendono sulla spiaggia e sul terreno retrostante, anche se non sono certamente sufficienti a soddisfare la domanda di vacanza degli albanesi che vi si recano in turni di quindici giorni (per lo più sotto forma di vacanza-premio). Un pullulare di piccoli negozi alimentari, soprattutto chioschi per la frutta — tutti statalizzati — affolla il retro della spiaggia: non ci sono file, ma non c'è molta scelta.

che verso sud — un soldato impedisce l'accesso in quanto zona militare. In effetti, s'intravede il profilo d'una del bunker fin sulla spiaggia, ben mimetizzata da sabbia e sterpaglie. Ma lungo la strada per Tirana (il nostro soggiorno non prevede escursioni già programmate e dobbiamo chiedere appostamente) i bunker sono destinati ad aumentare fino a raggiungere quantità davvero notevoli alle porte della capitale. Tutto questo dispositivo difensivo non è che l'applicazione sistematica e coerente del principio — sancito dall'articolo 14 della Costituzione della RPSH — per cui la piccola repubblica balcanica «... conta esclusivamente sulle proprie forze per l'edificazione del socialismo », citando Enver Hoxha, « questo principio marxista-leninista... è anche, nelle condizioni del paese, un imperativo assoluto per tener testa al blocco e all'accerchiamento che ci impongono i nostri nemici ».

Un forte controllo sociale è alla base di ogni scelta individuale, anche di quelle più personali e intime: basti pensare che la religione è stata abolita per decreto (mentre sussiste una serie di rigorosi etici), l'aborto è fuori legge, omosessualità e prostituzione sono punite fino a dieci anni di lavori forzati, non esistono contraccettivi di sorta (neppure la pillola), è vietato sposare stranieri, per divorziare occorre la valutazione e l'approvazione preliminare del consiglio di quartiere.

Particolarmente interessante è risultata la visita alla fabbrica tessile di Berat (già intitolata a Mao Tse Tung), la più grande (nel settore) di tutta l'Albania e che occupa circa seimila donne. I macchinari, per lo stragrande maggioranza costruiti in Cina tra il 1964 e il '72 sono ad elevato sviluppo tecnologico e prevedono l'intervento della lavoratrice soltanto all'inizio e alla fine del processo di lavoro. Cotone, fibre sintetiche e stoffe da tappezzeria di un certo tono grigio vengono prodotte in questa fabbrica « familiare » dove, assieme al rumore insopportabile delle macchine (le operai non portano neppure dei tapponi alle orecchie), abbiamo notato il piacevole esterno della fabbrica, pieno di fiori e di verde. Un'operaia giovane consumava la sua colazione su una panchina, tranquilla sotto gli oleandri fioriti. All'interno della fabbrica vi sono dei settori rimasti incompleti: la cooperazione cino-albanese è finita bruscamente e così gli interventi e gli aiuti tecnici.

Rita Caccamo De Luca

Inflazione al 22% confermata dai dati di Milano

Morti sul lavoro due edili a Palermo

PALERMO — Due giovani manovali edili, **Ciro Gallito** e **Fortunato Tantillo** di 19, sono morti folgorati da una scarica di energia elettrica mentre stavano lavorando sul tetto di una casa. L'omicidio bianco è accaduto a Baucina, un piccolo comune della fascia costiera orientale del palermitano.

Secondo le testimonianze degli altri compagni di lavoro **Ciro Gallito** stava azionando l'argano elettrico quando è stato folgorato; il **Tantillo**, venendo l'ampio in difficoltà, si è lanciato verso di lui per soccorrerlo, entrando così in contatto con la scarica elettrica. Mentre per **Gallito** è apparso subito tutto ogni soccorso, **Fortunato Tantillo** dava ancora qualche segno di vita; è stato perciò trasportato all'ospedale di Palermo, ma è morto durante il tragitto.

MILANO — L'inflazione a tutto agosto viaggia sul 21-22%. Agosto, specie nelle grandi città, sul piano statistico conta poco. Ma l'insieme dei dati dall'inizio dell'anno sino ad oggi e le previsioni e gli allarmi che si affacciano per il «rientro» di settembre confermano che con la politica economica di questo governo non c'è verso di rallentare la corsa del carovita al di sotto del 22 per cento. E non peggio.

Le ultime rilevazioni dell'ISTAT mostrano che i prezzi al consumo per gli operai e gli impiegati a Milano sono saliti in agosto dell'1,18, dopo che in luglio erano saliti dell'1,76%. Su base annua l'incremento è pari al 21,7%. A Torino e a Roma il fatto che si tratti di agosto, e cioè di un periodo di paralisi dell'attività economica, e la diversa consistenza dell'esodo estivo danno risultati diversi. Rispetto a luglio a Torino i prezzi aumentano dello 0,8%, e a Roma solo dello 0,5%. Ma il tasso di aumento su base annua non cambia di molto: anzi a Torino, dove pure l'aumento di luglio è inferiore a quello di Milano, il dato su base annua è anche peggiore: 22,2%. C'è come si vede qualche «anomalia»: ma gli ottimismo sui dati di Torino e Roma sarebbero davvero fuori luogo.

Analizzando i dati di agosto settore per settore risulta poi che a far la parte del leone cominciano gli alimentari (+1,36%) e i beni e servizi vari (+1,41%). Per la voce energia e combustione l'aumento della benzina aveva già inciso su luglio (+5,4%, mentre ad agosto è stato contenuto all'1,22%), mentre l'aumento dell'appena 1,16% della voce abbigliamento, in un periodo in cui tra l'altro tutti i negozi sono chiusi, certamente non dice quel che può accadere a settembre e coi primi freddi.

Oltre ai fattori strutturali sono particolarmente sotto accusa le «tappe intermedie» tra produzione e dettaglio. Una denuncia circostanziata sul ruolo dell'intermediazione per quanto riguarda gli ortofruttili è stata fatta ieri dall'Unione nazionale consumatori. Sulle responsabilità della grossa intermediazione si sofferma anche il presidente della Confesercenti Salemi.

Per i 9.000 del «fabbricone» FIAT 9 giorni di cassa integrazione

A Cassino lo spettro dei licenziamenti

Al rientro dalle ferie gli operai a zero ore - Lunedì un attivo dei lavoratori comunisti della zona - La paura che venga a mancare l'unico «polo» di occupazione dell'intera provincia

ROMA — Ormai è sicuro: a settembre, per i novemila lavoratori del «fabbricone» Fiat di Cassino, ci saranno nove giorni di cassa integrazione a zero ore. La richiesta, avanzata dalla direzione e già negli uffici dell'Inps di Frosinone, e riguarda tutti i dipendenti dello stabilimento, esclusi gli impiegati. Il provvedimento, a quanto sostiene la casa torinese, dovrebbe permettere all'azienda di San Germano Piacentini di tirare avanti fino a ottobre, quando, alla luce dei nuovi sviluppi della crisi dell'auto, si studieranno altre soluzioni. Non si esclude neppure, finora, il ricorso ai licenziamenti in massa.

Il gruppo ha giustificato il nuovo «giro di vite», sostenendo che la drastica contrazione dei mercati (sia nazionali che esteri) non permette altre scelte. A Cassino, insomma, si fabbricano troppe auto, e per di più modelli, come la Ritmo e la «131», che non hanno una buona tenuta sul versante della domanda. E la cassa integrazione, a conti fatti, dovrebbe fare scendere la produzione di circa novemila

macchine, vale a dire oltre il quaranta per cento. La mossa a sorpresa della Fiat ha anticipato di qualche giorno la ripresa politico-sindacale. Al ritorno in fabbrica — che avverrà il quattro settembre — gli operai di Cassino si troveranno subito nel vivo della lotta, al corrente della manovra messa in atto dal gruppo torinese. Intanto le forze politiche e sindacali sono scese in campo. Il Pci ha diffuso un comunicato nel quale si chiede alla dirigenza della casa torinese di fare fino in fondo i conti con la crisi, senza ricorrere a misure pericolose e strumentali, con le quali si continuano a scaricare sui lavoratori errori di politica economica e di scelte produttive. Lunedì si svolgerà un attivo dei comunisti delle fabbriche di Cassino.

«Noi diciamo — sostiene Franco Cervini, segretario di zona del Pci — che la Fiat non può assolutamente girare ancora sulle questioni che la crisi dell'auto pone. Non si può dire no alla programmazione e al piano auto,

e poi invocare dallo Stato aiuti finanziari e libertà di licenziare». Cassino, poi, è un caso specifico. La Fiat è l'unica valvola di sfogo di un'economia povera ha «portato» — nel '72, quando cominciò a funzionare lo stabilimento — lavoro, ha favorito lo sviluppo di un «inoltro», non certo forte, ma che ha offerto, anch'essa, risposte alla crescente domanda di occupazione. E ancora oggi, fuori dai cancelli Fiat, c'è la via del pendolarismo e dell'emigrazione. Una scelta forzata che molti sono costretti a compiere, anche dopo la nascita del «fabbricone». Per questo, a Cassino, c'è paura. Paura di ritornare ad essere disoccupati, di non trovare un altro lavoro.

I segnali che, dopo la pausa estiva, arrivano dalla Fiat non sono molto incoraggianti. E' un discorso che vale per Cassino, ma anche per Roma, dove nelle filiali si offrono fior di milioni in cambio di un auto-licenziamento. Anche qui, il mercato «toglie» spazi e si vuole a tutti i costi smobilitare. E' la Fiat, insomma, che «parla» per prima.

E' chiaro che in questa situazione si vuole poco per allarmare i lavoratori, per rendere il clima più infuocato. Così a Cassino, oltre alla cassa integrazione, si parla di duemila licenziamenti. «Sono notizie infondate — dicono alla Camera del lavoro —. Finora nessuno ci ha detto che duemila operai se ne devono andare. Certo, chi può escluderle con certezza? Ma cerchiamo di non aggravare la situazione con voci isolate. Adesso c'è questo problema della cassa integrazione, al quale diciamo subito no». E' vero, i «sembra» e i «si dice» non possono far testo. C'è, però, un altro fatto da segnalare. A Cassino i licenziamenti cosiddetti individuali cominciano ad essere troppi. Ma è certo che la Fiat sta cercando di tagliare quelli che considera «rami secchi» per rendere più facile il contrattacco di settembre.

Pietro Spataro

A Brindisi 300 operai Montedison rischiano di perdere il lavoro

Dal corrispondente BRINDISI — Le imprese appaltatrici che operano nella Montedison di Brindisi intendono ridurre drasticamente il numero dei lavoratori occupati. La richiesta di licenziamento, presentata ieri alle organizzazioni sindacali tramite l'associazione industriale, interessa 315 operai di 13 aziende per lo più impegnate nei servizi di manutenzione degli impianti del petrolchimico. Per circa 300 lavoratori il provvedimento decorre dal primo settembre, per gli altri dal 1° ottobre. La motivazione del provvedimento è «riduzione dell'attività lavorativa in mancanza di commesse», una formula burocratica che nasconde il mancato rispetto degli accordi raggiunti nei mesi scorsi tendenti a garantire gli organici attuali almeno fino al 31 dicembre 1980.

La richiesta di licenziamenti interviene in una situazione già pesante caratterizzata dalla paralisi di tre quarti dell'intero petrolchimico (sono fermi tutti gli impianti interessati alla produzione delle materie plastiche) con circa mille lavoratori chimici, metalmeccanici ed edili in cassa integrazione. La reazione dei sindacati e dei lavoratori è stata immediata. Non è senza significato che la notizia dei licenziamenti sia stata diffusa poco prima dell'incontro che si svolgerà

oggi tra l'azienda e la FULC e la FLIM. La Montedison, in pratica, tende a sfuggire alla trattativa sulla vertenza aziendale e vuole costringere il sindacato a discutere dell'emergenza. Infatti, i primi commenti degli ambienti sindacali tendono ad accreditare la regia della Montedison, dietro l'iniziativa delle imprese appaltatrici. E' già accaduto in passato. Come si ricorderà già nel mese di giugno, quando fu avviata la vertenza, la Montedison nel primo incontro, senza entrare neanche nel merito delle richieste del sindacato, preannunciò la fermata della linea delle plastiche e la cassa integrazione per altri cento lavoratori. Questo atteggiamento provocatorio, poi messo in atto, scatenò la protesta operaia, concretizzata in un lungo sciopero articolato e nel drammatico blocco della stazione ferroviaria di Brindisi per due giorni. A quella fase calda seguì un incontro presso il ministero del Lavoro, nel quale il governo si impegnò ad avviare con urgenza le procedure per la ricostruzione degli impianti distrutti nell'incidente di maggio. La Fim e la Montedison si impegnarono a conservare i livelli occupazionali e ad assicurare una prospettiva di sviluppo per lo stabilimento di Brindisi.

Luigi Iazzi

Professionalità: è proprio necessario agire sulla contingenza?

ROMA — «L'Unità non fornisce come del resto i sindacati, nessuna soluzione alternativa alla nostra, semmai dimostra un atteggiamento contraddittorio poiché riconosce che l'attuale regime punisce la professionalità»; a polemizzare con noi è l'Unione quadri, una delle associazioni che rappresenta i quadri intermedi dell'industria. Motivo della nota: il breve commento che abbiamo fatto seguire alla notizia che l'Unione quadri proporrà fra breve una modifica del valore-punto della contingenza. Come rimedio al continuo appiattimento dei salari, l'associazione si opera un licenziamento, poiché la scala mobile agisce come un aumento uguale per tutti. L'Unione quadri a questo male trova un rimedio semplicissimo: tornare al passato, a quando esistevano diversi valori di contingenza. Noi pensiamo che questa sia una risposta troppo facile, oltre che sbagliata: il reale riconoscimento della professionalità non può essere certo affidato ad un automatismo. La strada giusta anche se certo non priva di pericoli, è agire sull'altra parte del salario e sulla contrattazione aziendale. Neppure questa strada è certo facile da percorrere, tanto che nel sindacato se ne discute da tempo

Borsa: ieri giornata nera Sospese le quotazioni Liguigas

MILANO — La giornata di borsa ha puntualmente fatto segnare ieri un ribaltzo negativo, pari all'1,2% circa, nei corsi medi dei titoli azionari dopo i progressi delle due giornate precedenti. I livelli raggiunti, nelle scorse settimane, appaiono dunque per il momento difficilmente superabili e, pertanto, ad ogni fase di consistente rialzo ne corrisponde una di assettamento.

E' rimasta pure pesante l'intonazione dei corsi nella riunione di ieri del mercato «ristretto», che pure ha visto ancora scambi discretamente animati. Dopo la lunga serie di sedute positive che ha quasi costantemente caratterizzato gli ultimi mesi, una consistente corrente di realizzazioni ha provocato ampie erosioni nei prezzi, particolarmente dei titoli bancari.

Il mercato ristretto aveva negli ultimi mesi in certo modo aperto la strada alla ripresa delle quotazioni azionarie di borsa, ma ora paga il fido di valutazioni certamente esagerate circa il contenuto patrimoniale dei titoli che in esso vengono trattati, o paga addirittura le conseguenze di una sorta di «moda» che era venuta instaurandosi a proposito della preferenza per alcuni valori bancari, considerati appunto titoli «patrimoniali» per eccellenza.

Ieri la commissione nazionale per le società e la Borsa (la Consob) ha disposto la sospensione della quotazione ufficiale presso tutte le borse valori dei prestiti obbligazionari Liguigas e Liguigas italiana, decorrente dal prossimo 13 settembre.

Commissario alla INDESIT: la richiesta è stata rinviata

TORINO — E' stata rinviata, almeno temporaneamente, la richiesta per il commissariamento alla Indesit, in base alla legge Prodi. Lo ha deciso ieri l'assemblea straordinaria della società riunita a Torino. La decisione di sospendere alla richiesta di un commissario governativo è stata adottata in attesa dei risultati delle trattative che la Indesit sta portando avanti con alcuni gruppi. Dall'esito di queste trattative dipenderà quindi l'eventuale decisione.

L'assemblea straordinaria ha inoltre accolto le dimissioni dalla carica di amministratore delegato di Armando Campioni, maggiore azionista del gruppo. Tale carica è stata successivamente affidata a Mario Nobili, che era stato preventivamente nominato consigliere. Mario Nobili è direttore di alcune concessionarie europee della Indesit. Armando Campioni mantiene l'incarico di presidente della «Indesit SPA».

Per quanto riguarda poi un altro colosso del cosiddetto elettrodomestico «nero», la Grundig, il problema occupazionale negli stabilimenti di Rovereto e di Binasco dopo l'annuncio, nei giorni scorsi, dell'amministratore delegato della multinazionale della necessità di un drastico ridimensionamento del personale, è stato oggetto a Trento di un vertice tra i dirigenti dell'azienda, il coordinamento della Grundig e la FLM di Trento e di Milano.

Sono state preannunciate assemblee straordinarie di Binasco per oggi e a Rovereto per lunedì prossimo.

A S. Marzano la risposta popolare più forte dei ricatti della mafia

Quattro ore di sciopero e manifestazione dopo l'agguato al delegato Cgil - La polizia ricerca pregiudicati che avevano «indagato» su Lorenzo Schiavone



Distillazione speciale CEE

ROMA — Per il 1980 la CEE ha deliberato una distillazione speciale di sei milioni di ettolitri di vino con un intervento finanziario a carico della comunità di 72 miliardi di lire; in complesso per il 1980 l'intervento straordinario della CEE a favore dell'Italia ammonta a 203 miliardi. Lo ricorda una nota diffusa ieri dal ministero dell'Agricoltura nella quale si fa il punto sulle provvidenze predisposte per affrontare una vendemmia che si preannuncia abbondante. Oltre alla distillazione speciale, le misure CEE prevedono, tra l'altro, aiuti all'esportazione in URSS; stoccaggio di tre mesi di vino da tavola; uno stoccaggio per nove mesi; uno stoccaggio speciale di quattro mesi; aiuti allo stoccaggio di mosti.

Dal nostro corrispondente SALERNO — Alla camorra si risponde in un solo modo: ostacolando i disegni nelle fabbriche, impedendole di entrare negli uffici di collocamento, stroncando la morsa della paura nelle strade e fra la gente. E' con queste parole d'ordine che i compagni di lavoro di Lorenzo Schiavone, delegato sindacale della Cgil, ferito l'altro giorno da due sicari a colpi di pistola, sono scesi ieri in piazza, per lo sciopero di quattro ore.

Sotto la pioggia battente ed il vento che si levava impetuoso i lavoratori hanno sfilato per le strade di S. Marzano concludendo la manifestazione, poi, nel grande e unico cinema della cittadina. Nella giornata di ieri intanto un gran numero di persone, gente semplice, lavoratori, delegazioni del sindacato e del Pci avevano fatto visita a Lorenzo Schiavone ricoverato all'ospedale villa Malta di Sarno. Si è trattato di una manifestazione popolare e di sostegno per il feroce agguato che nell'agro nocerino ha colpito ancora una volta un rappresentante dei lavoratori.

Nella giornata di ieri la segreteria nazionale della Filia (il sindacato degli alimentari) ha, tra l'altro, reso noto un documento in cui si esprime la solidarietà a Lorenzo Schiavone e si afferma che «le complicità e l'impunità di cui gode la criminalità mafiosa devono cessare; occorre rilanciare — continua il documento — una estesa ed unitaria mobilitazione di massa a Salerno e

nella Campania per isolare e scacciare l'attività mafiosa che si rivolge contro le lotte dei lavoratori ed ogni volontà di cambiamento». La segreteria nazionale della Filia afferma la necessità di un'azione delle istituzioni, che punti a punire i mandanti e gli esecutori degli attentati e del clima di intimidazione e di violenza che esiste nella zona. La Filia proporrà alla federazione CGIL, CISL, UIL e alla Filia regionale di promuovere un'iniziativa nazionale della categoria a Salerno.

Nel frattempo proseguono le indagini dei carabinieri e della polizia: le forze dell'ordine sono impegnate ad individuare alcuni personaggi che nei giorni passati hanno assunto informazioni sul conto di Lorenzo Schiavone e ne hanno studiato le abitudini. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni si tratterebbe di persone notoriamente legate alla camorra. Il compagno Schiavone che aveva combattuto la mafia dell'avviamento illegale al lavoro era stato ripetutamente minacciato. Lo scorso anno gli era stata bruciata l'autovettura. Il collocamento al lavoro è tuttavia solo uno dei settori in cui opera la camorra. Qui la malavita si è saldamente insediata in alcuni gangli fondamentali della vita economica. Ormai nel settore conserviero si registrano vere e proprie iniziative imprenditoriali dei camorristi. Una interrogazione è stata presentata alla Camera dal Pci.

Fabrizio Feo

S.A.P.I.R.
Porto Intermodale Ravenna - S.p.A.
Darsena San Vitale - Ravenna

La Società, nel quadro dello sviluppo e potenziamento delle proprie strutture di gestione, ricerca:
Un Responsabile Gestione Operativa
che risponderà della corretta gestione degli uomini e della redditività. Età massima 45 anni, con esperienza manageriale ed in possesso della maturità professionale in Aziende di servizio Movimentazione e Trasporti o in Aziende Industriali o Commerciali con importanti problemi logistici richiesti da un ruolo di larga autonomia. E' indispensabile conoscenza della lingua inglese. E' offerto inquadramento come Dirigente ad un assetto retributivo di interesse.

Un Responsabile Amministrativo
esperto nei Servizi Amministrativi di contabilità generale, industriale e gestione del personale nel quadro della legge ed in conformità alle politiche aziendali. Età massima 45 anni, con esperienza manageriale ed in possesso di conoscenze di sistemi elettrocontabili. Richiesto diploma di Ragioniere o laurea in Economia e Commercio. E' offerto inquadramento come Dirigente ad un assetto retributivo di interesse.

La sede di lavoro è Ravenna ove dovranno risiedere o trasferirsi.

Inviare dettagliato curriculum entro il 30-9-80 a: S.A.P.I.R. - Darsena San Vitale - 48100 Ravenna

S.A.P.I.R.
Porto Intermodale Ravenna - S.p.A.
Darsena San Vitale - Ravenna

La Società, nel quadro dello sviluppo e potenziamento delle proprie strutture, ricerca:
Un Responsabile Parco Containers
Un Responsabile di Magazzino per merci varie
— età massima 35 anni
— diploma di scuola media superiore, conoscenza della lingua inglese
— esperienza almeno quinquennale in posizione analogo con conoscenza procedure doganali
— doti organizzative e di comando

Un Responsabile di Contabilità Industriale
— età massima 35 anni
— diploma di Ragioniere o laurea in Economia e Commercio
— esperienza almeno quinquennale con conoscenza delle problematiche specifiche
— buona predisposizione al lavoro di gruppo

Un Responsabile per il Nodo Ferroviario
— età massima 45 anni
— diploma di scuola media superiore
— esperienza plurennale sulla gestione del traffico ferroviario

Il livello retributivo sarà di sicuro interesse e commisurato alle effettive capacità.

Le persone interessate, alle quali si assicura la massima riservatezza, sono invitate ad inviare dettagliato curriculum ed il recapito telefonico, per facilitare le modalità di convocazione entro il 30-9-80 a: S.A.P.I.R. - Darsena San Vitale - 48100 Ravenna

Dietro le proteste, un punto centrale della questione agraria nel Sud

Perché ogni agosto la guerra del vino

Ricorrenti ricatti dei mediatori, strozzature del mercato: come si è risposto? Finora con provvedimenti inadeguati e promesse disattese. Affrontare l'emergenza, e avviare riforme strutturali

Agosto, anche quest'anno, ha portato alla luce l'esasperazione dei viticoltori pugliesi. La vicenda è di grande valore e rappresenta uno degli aspetti caratteristici della questione meridionale e della questione agraria in Italia. Meno che nel Tavoliere, dove la natura del terreno permette una più vasta gamma di colture, il resto della Puglia è vocato quasi esclusivamente alle colture ortofruttili — per le quali è necessaria una regolare ed abbondante irrigazione, cosa possibile ancora su alcune decine di migliaia di ettari — ed alla viticoltura ed olivicoltura. A queste colture non ci sono attualmente alternative economiche valide: danno prodotti di alta qualità ed assicurano pane e lavoro a diverse centinaia di migliaia di pugliesi. E' per questo che ad esse dedicano la propria attività oltre trecentoquarantamila aziende su una superficie di oltre cinquecentosettantamila ettari di terra.

Si tratta, pertanto, di un grosso tema di carattere economico ma anche e soprattutto di carattere sociale; oltre il 40% della produzione agricola di questa regione (fondamentalmente ancora agricola) è dato da queste due colture, e circa un quarto della sola viticoltura. Anche nel passato la «guerra del vino» ha toccato queste centrali. Nel 1953 a San Donaci, in provincia di Brindisi, ci furono quattro morti in seguito alla repressione del movimento dei viticoltori che si opponevano alla pretesa dei mediatori di pagare l'uva meno di trecento lire al quintale. Un prezzo basso ma addirittura superiore a quello che i me-

diatori vogliono imporre ai viticoltori in queste settimane. Infatti in rapporto con il valore attuale della lira si trattava di un prezzo circa doppio di quello che si pretende di pagare oggi. Anche allora dopo la protesta ci furono, come al solito solenni proponenti. Il governo promise che avrebbe affrontato la situazione, ma, come al solito, la montagna dopo molti anni partì il topolino: l'abolizione dell'IGE sul vino.

Oggi sappiamo che nelle banche pugliesi ci sono centinaia di miliardi di residui passivi. Sono fondi in gran parte destinati all'agricoltura. La Regione Puglia, infatti, non ha predisposto il programma quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, come imponeva la legge 894 del 1977, né ha presentato alcuna provvedimento che si

possa chiamare decentemente un programma. Eppure il problema di fondo è proprio costituito da una seria programmazione dello sviluppo. Bisogna applicare gli strumenti legislativi esistenti ed i fondi che essi mettono a disposizione. Oggi più che mai è necessario promuovere l'associazionismo dei produttori agricoli, aiutando a superare le difficoltà iniziali, anche attuando le leggi in vigore, non solo per dare un maggiore peso contrattuale ai produttori, ma anche per dare lo strumento indispensabile di base alla attuazione della programmazione.

Ma le colpe verso il Mezzogiorno non sono solo quelle dei notabili locali. La loro resistenza ad una svolta moderna fondata sull'attuazione della legislazione approvata durante la passata legislatura è stata non solo tollerata dal governo centrale e dai vari ministri, tra cui quello dell'agricoltura, ma anche incoraggiata.

Né meno gravide di conseguenze per l'agricoltura meridionale sono state le decisioni comunitarie, subite

dal Governo italiano, quando da esso non sollecitate sottobanco. Una situazione come quella determinatasi in Puglia propone perciò innanzitutto una severa autocritica, nei fatti, dei pubblici poteri, per affrontare i nodi di fondo della situazione, che si chiamano programmazione democratica, associazionismo dei produttori agricoli, cooperazione. Certo oggi la casa brucia: certo oggi ci sono centinaia di migliaia di famiglie che vedono volatilizzarsi il frutto del lavoro di un anno, e occorre intervenire con urgenza — come si è cercato di fare in queste ore sotto la spinta del movimento per assicurare la sopravvivenza economica di questi lavoratori. E' necessario, al tempo stesso, riprendere con grande respiro il processo riformatore. Guai a noi se come, al solito le misure, dovessero dimenticare i temi di fondo. Fra un anno o due ci troveremo di fronte ad una situazione come quella attuale, se non più grave.

Luigi Conte

A 26 giorni dalla strage di Bologna qualcuno ha fornito i riscontri che i giudici cercavano

Per tutti gli arrestati le accuse sono gravissime

Si va dall'associazione sovversiva al concorso nell'attentato - Contestazioni specifiche per molte delle ultime imprese criminali fasciste - La Procura: « Al primo punto l'aggravante della ricostituzione di Ordine nuovo » - Si è partiti dalla lunga inchiesta sull'eversione nera del PM Amato ucciso dai Nar

Zangheri: una prima risposta alla tenace richiesta di verità

BOLOGNA. — Il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, in una dichiarazione a proposito degli arresti compiuti ieri dagli inquirenti bolognesi, afferma che « la tenace richiesta di verità e di giustizia dei cittadini di Bologna e di tutta Italia ha avuto una prima, consistente risposta positiva ».

Espressa la propria soddisfazione e la fiducia che gli inquirenti « procederanno a chiarire ciò che va ancora chiarito con lo stesso impegno », Zangheri sostiene che « la battaglia che si è aperta all'indomani della strage è anche, e forse soprattutto, una battaglia per la fiducia nelle istituzioni democratiche. Si erano verificati — prosegue il sindaco di Bologna — gravi e incontestabili rovesci nei dieci anni passati nella ricerca dei colpevoli di numerosi crimini eversivi e si erano registrate le note, allarmanti deviazioni. Oggi possiamo dire che vi sono novità evidenti, anche se non sappiamo ancora quali siano le connessioni dirette e operative con la strage di Bologna. Ne tralascio conferma nella convinzione che bisogna chiedere e non stancarsi mai di chiedere che sia fatta giustizia, anche quando questo può sembrare un intervento in un campo riservato e delicato ».

Servizi di sicurezza: il comitato parlamentare convoca i ministri

ROMA. — Si è riunito ieri il comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, che — è detto in un comunicato — « ha fra l'altro deciso di ascoltare i ministri della difesa e dell'interno per un esame delle linee di attività dei servizi stessi sulla base della legge istitutiva, in particolare con riferimento agli sviluppi successivi alla strage di Bologna, anche al fine di acquisire ulteriori elementi per la relazione al Parlamento, in corso di elaborazione ».

« Sugli arresti recentissimi — prosegue il comunicato — il comitato ha ascoltato un'informazione dell'on. Mazzola, sottosegretario per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, ed ha preso atto del comunicato della Procura della Repubblica di Bologna, da cui risulta il concreto apporto recato dai servizi di sicurezza, e in particolare dal SISDE ».

(Dalla prima pagina)

Orazi come « ipotesi » inquisitoria, ha invece trovato, con il passare dei giorni, sconvolgenti conferme che non possono derivare, se non in minima parte, dalle parziali e reticenti ammissioni del giovane.

Ma la vastità dell'operazione, che pare abbia portato i magistrati bolognesi a rigirare il bastone della giustizia in un grosso nido di vespe assassine, bisogna desumerla dal comunicato ufficiale — il terzo dopo la strage — emesso dalla Procura di Bologna.

Dice il comunicato che riportiamo integralmente: « Nel quadro delle indagini preliminari — istituzionalmente affidate al P.M. — sono stati raccolti elementi che hanno reso necessario procedere ad una approfondita verifica, per la quale si è adottata la cautela processuale imposta dal titolo dei reati e dalla serietà degli indizi.

« Riflettendo sulle cose affermate in questo documento, salta fuori subito il fatto che l'inchiesta non ha ancora potuto dare una risposta alla domanda più insistente che la gente si è posta fin da quel terribile sabato mattina: « Chi ha portato la bomba e l'ha fatta esplodere? ».

« Soltanto a taluni degli imputati raggiunti dalla accusa di associazione sovversiva, ha spiegato la Procura, è stato contestato il « concorso » nel

l'ideazione e nella organizzazione esecutiva del delitto di strage. Evidentemente i mandanti e il commando, che ha depresso l'ordine nella sala di attesa di seconda classe, non hanno ancora un nome.

Ma molti di quelli a cui i carabinieri e Digos hanno messo le manette ai polsi, sono raggiunti da accuse già esse stesse enormi, come quella di omicidio plurimo, lesioni personali gravissime, detenzione e porto di esplosivi e attentati ad impianti di pubblica utilità. Se le parole hanno un senso vuole dire che i « gruppi » (spontanei o organizzati) di cui hanno impunemente disputato per anni Mario Tuti e Franco Freda, su funzionali riviste che pubblicavano i loro « saggi », fatti uscire senza censure dalla galera, hanno sulla coscienza gli ultimi attentati compiuti a Roma: al Campidoglio, alla Paresina, al Palazzo dei Marsicelli, sede del Consiglio Superiore della Magistratura, a Regina Coeli, al comando della legione dei carabinieri di Piazza del Popolo, al deposito dell'Arma a Forte Antenne; oppure i « gesti esemplari » quali gli omicidi del poliziotto davanti al liceo romano Giulio Cesare, l'uccisione di due sottufficiali addetti ai servizi amministrativi ai commissariati di periferia, la uccisione dell'agente davanti all'ambasciata del Libano, e

infine, l'assassinio del giudice Amato. Il successo di questa prima fase di operazione di polizia è forse dovuto alle indicazioni ricavate dalle carte delle inchieste che il giudice romano aveva svolto contro il terrorismo: che siglava in nero: NAR (Nuclei armati rivoluzionari), MPR (Movimento popolare rivoluzionario), COP (« Terza posizione », due movimenti, di recente nati, ma che corrispondono alla scelta strategica di « Ordine nuovo » di scomparire moltiplicando le sigle.

In quelle carte, che gli sono costate la vita, ci sono forse molti segreti svelati. Forse segreti che portano vicino ai registri, ai mandanti della strage.

« E' certo che il « bailla » neofascista Luca De Orazi al quale, dopo l'initiale accusa di associazione sovversiva, sono state estese altre imputazioni di più grave consistenza anche in relazione al reato di strage, non può in alcun modo essere fatto passare per una « mente » o un capo. Poteva essere solo un piccolo « ducato ». Nella rete, si dice, sono caduti non soltanto dei pesciolini, ma anche delle teste d'uovo, dei laureati, dei poliziotti molto attenti alle vicende del Medio Oriente e, nel passato, clamorosamente scampati a inchieste di eguale spessore. Ora teorizzava l'alleanza coi rivoluzionari « rossi ».



Paolo Signorelli



Claudio Mutti

Signorelli: l'ideologo

ROMA. — Paolo Signorelli, 42 anni, docente di storia e filosofia al liceo De Santis, a Vigna Clara, uno dei quartieri borghesi della capitale. Sono i suoi dati anagrafici, ma più di questi parlano i giudiziari. I rapporti dei pubblici ministeri, le sue entrate e immediate uscite dalla galera.

Secondo il giudice Mario Amato, che lo fece arrestare il 7 giugno dello scorso anno, il professore sarebbe stato tra i fondatori del NAR (nuclei armati rivoluzionari) una delle terzole del terrorismo nero, che aveva trovato a Rieti la « base » per un ambizioso progetto: l'unificazione del terrorismo nero con quello delle BR. Ma un anno dopo il 23 giugno del 1980 il PM Mario Amato cadeva crivellato dai proiettili del NAR, proprio nel pieno dell'inchiesta sulla costituzione del gruppo.

La carriera di « duro », di ideologo dello squadrismo, ma anche di picchiatore vero e proprio comincia per Signorelli dall'università, dove è attivissimo nel FUAN e nel circolo universitario di Caravella. Lo ritroviamo poi in « Ordine nuovo » a fianco di Rauti. Infine nel comitato centrale del MSI, sempre per la corrente rautiana. Dal partito viene espulso nel '76. Ed eccolo fondare « Lotta popolare » una delle sigle del terrore nero, quella che organizza il raid di piazza Fontana, il tentativo di assassinio di De Rosa. Dal liceo « Giulio Cesare » viene cacciato a furor di popolo per le denunce degli studenti che lo accusano di organizzare furiosi pestaggi contro democratici, ed eccolo allora trasferito al « De Santis » che comincia a pullulare di fascisti proprii. Il suo nome compare anche nell'inchiesta per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, prima di essere associato a quello di Claudio Mutti per l'organizzazione del NAR e del micidiale nucleo reatino.

Dopo la cattura del boss Alberti, un altro delitto a Palermo sulla via della droga

Ucciso l'albergatore che ospitò i francesi

Carmelo Ianni è stato assassinato nella hall dell'albergo da due killer - Lo hanno affrontato a viso scoperto - Il « Riva Smeralda » è a poche centinaia di metri dalla villa di Carini - Un collaboratore del « docteur » e altri 16 trafficanti arrestati a Parigi - Si indaga su Buscetta

Dalla nostra redazione

PALERMO. — Un altro fatto sanguinoso sulla via della droga: tale appare, anche se non confermato ufficialmente, lo spietato delitto avvenuto ieri, a poche centinaia di metri dalla villa di Carini adibita a deposito di apparecchiature per la trasformazione della morfina in eroina. E' stato ucciso a colpi di pistola Carmelo Ianni, 46 anni, titolare dell'albergo « Riva Smeralda » dove, secondo notizie non ancora ufficiali, avevano alloggiato i tre francesi arrestati dalla polizia palermitana insieme al boss Gerlando Alberti. L'uomo ha tentato di sfuggire ai due sicari — giovanissimi e a viso scoperto, a detta di una testimone — ma è stato raggiunto nella hall dell'albergo, frequentato da numerosi turisti italiani e stranieri e finito a

colpi di pistola sparati a bruciapelo. I due killer sono quindi fuggiti a bordo di un'auto (una « A 112 ») con la quale avevano raggiunto Carini. Numerosi posti di blocco sono stati subito istituiti nella zona e alle porte di Palermo. L'auto della fuga è stata trovata più tardi a due chilometri dall'albergo « Riva Smeralda » completamente bruciata.

Intanto « il docteur » marsigliese, preso insieme al boss Gerlando Alberti, non ha più le spalle coperte al suo paese. Dalla Francia è giunta di rimbalzo a Palermo la clamorosa notizia: il suo più fedele collaboratore è stato arrestato con altri sedici trafficanti di eroina, mentre venivano scoperte un'altra raffineria-fantasma e una piantagione di canapa indiana.

Gerardo Corbelli, nato a Marsiglia 36 anni fa, ha bruciato le tappe nel traffico del

la droga. Di professione ufficiale « pubbliche relazioni », con residenza di lavoro in Libano, in realtà egli è un potente fornitore di stupefacenti per il vasto mercato clandestino. Così André Bousquet, il famoso chimico soprannominato appunto « il docteur », raffinava i « vagoni » di morfina procurati da Corbelli.

Più giù, nella piramide degli arresti in Francia, Jean Marie Genovesi, un « carrozziere ». Nelle macchine dei trafficanti nascondeva infatti con altissima professionalità la « merce proibita ». Poi altri tre nomi di rilievo. Il proprietario di un bar, Stephan Guircossia, 50 anni, vecchia conoscenza della polizia palermitana; Pietro Doré, di 40 anni; Jean Marc Pache, di 36 anni. Sono stati tutti arrestati tra Parigi e Marsiglia. Contemporaneamente nelle mani della giustizia francese sono

caduti due giovanissimi mentre si trovavano al Sud, a Venice, proprio in occasione della scoperta della piantagione di canapa. Sono Carlo Dojo di 24 anni ed Eric Crepin di 18 anni.

In queste ore, tra i diversi corpi di polizia, Palermo, non c'è davvero traccia di gelosie di mestiere. « I francesi collaborano con noi — aveva dichiarato ieri un alto funzionario della questura del capoluogo siciliano — ma il centro delle indagini è qui: in via Uffolosa, aveva aggiunto: « Da loro però ci aspettiamo molto ». L'altra sera, nel corso di una conferenza stampa organizzata in questura, funzionari di polizia e della guardia di finanza, avevano ripetuto un identico concetto che era anche un interrogativo: « Vi rendete conto di quanto sia importante scoprire per la prima volta in

Semerari: psichiatra dei mafiosi

ROMA. — Aldo Semerari è titolare di una cattedra di antropologia criminale all'università di Roma e di una scuola di specializzazione in criminologia clinica e psichiatria forense al Policlinico. Psichiatra di « chiara fama », almeno in certi ambienti conservatori, fece la sua prima uscita pubblica redigendo il periziale psichiatrico in base alla quale il professor Aldo Braibanti venne condannato per plagio con una sentenza che fece epoca.

La più recente è la perizia psichiatrica su Giuseppe Avignone, un « boss mafioso » accusato della strage di Ranza dove rimasero uccisi due carabinieri e due mafiosi in quell'occasione andò a ripescare la « sindrome di Ganser » così definendo lo stato mentale del mafioso: « eccesso di simulazione che porterebbe a una malattia mentale ». Colui che fu il finto di perizia psichiatrica è venuto davvero. Così il processo fu rinviato e tuttora lo si deve celebrare.

Ma il momento più inquietante della sua « carriera », che gli ha fruttato fior di milioni, è legato proprio al giudice Mario Amato. Quando il magistrato fu assassinato, si disse che aveva appena consegnato all'allora procuratore capo della Repubblica De Matteò una relazione nella quale c'erano i nomi di due grossi personaggi dell'eversione nera: Signorelli e un noto psichiatra in cui non si fece fatica a individuare il Semerari. In relazione al tentativo di assassinio di Amato, il killer sbagliarono obiettivo e stesero al suolo, senza vita, Antonio Leandri, un giovane impiegato che passeggiava per i fatti suoi.

Cosa dicono i segretari confederali

Se anche nelle scuole fosse introdotta la settimana corta?

ROMA. — Il rito si ripete. Alla fine di agosto si ricomincia a parlare di scuola: ci sono gli esami di ripartizione; ci sono le minacce — poi smitite — dello Snals di bloccare tutto; ci sono i soliti vecchi problemi, irrisolti da sempre, drammatici e urgenti da sempre: c'è la bagarre sui prezzi altissimi, dei libri e del « corredo ». Tutto si ripete, come in uno scenario già stabilito. Con qualche variante, lieve.

Quest'anno la novità è rappresentata dalla proposta di introdurre la settimana corta. Un'agenzia di stampa, ha diligentemente intervistato i segretari confederali per sentire il loro parere. Dice Osvaldo Pasolini, segretario della UIL: « Possiamo anche essere d'accordo, anche se per il momento l'ipotesi non è attuabile ». E' un problema da decentrare — incalza Alessandro della Cisl — legato ad un principio di program-

Diminuita l'IVA ma il prezzo dei libri non scende

ROMA. — L'iva sui libri è diminuita, ma il prezzo dei libri rimarrà invariato. La mancata modifica riguarda soprattutto i testi per le scuole: avrebbero potuto costare di meno, ma gli editori si sono affrettati ad aumentare i prezzi di copertina in modo da annullare gli effetti della variazione sull'imposta. E così le famiglie subiranno la solita stangata, senza nemmeno accorgersi che l'iva è calata del 4%.

All'indomani del decreto con il quale veniva ridotta l'iva, l'associazione librai italiani aveva sollecitato ufficialmente gli editori ad applicare correttamente il provvedimento. Ma già dopo un primo incontro, avvenuto a metà luglio i risultati furono negativi (e tali sono rimasti).

Gli editori hanno motivato il rifiuto, sostenendo che il decreto, in realtà, non sarebbe stato diretto alle famiglie, ma avrebbe inteso « incoraggiare un settore in difficoltà ».

Sequestrata a Bruxelles la figlia di un industriale italiano

BRUXELLES. — « Mi hanno rapito; mi tengono prigioniero in un appartamento in città. In questo momento sono usciti, così vi posso telefonare... ». La chiamata si interrompe bruscamente, forse per il ritorno dei banditi. Così Arianna D'Annunzio, figlia tredicenne di un industriale italiano, avrebbe annunciato il suo rapimento avvenuto nella capitale belga.

L'adolescente che vive con i genitori in un sobborgo della periferia occidentale di Bruxelles, in via Walcourt, sarebbe stata avvicinata l'altro ieri mattina verso le undici, da alcuni sconosciuti che, a viva forza, l'avrebbero spinta in una macchina, e trascinata in un appartamento della città.

I genitori avevano subito raccontato il fatto alla polizia, pur non avendo ricevuto ancora nessuna richiesta di riscatto, e le indagini erano scattate immediatamente sulla base delle testimonianze di coloro che avevano assistito al rapimento. Poi la telefonata della ragazzina, che avrebbe confermato il suo sequestro, senza essere in grado però di chiarire in quale parte della città si trovi la casa, dove è tenuta prigioniera.

Detenuto muore accoltellato a Cosenza: un altro è grave

COSENZA. — Nulla è ancora trapelato sull'accoltellamento di due detenuti verificatosi l'altra mattina, nelle carceri di Colle Triglio, a Cosenza.

Uno di essi, Carlo Mazzei, 23 anni, è morto all'ospedale di Cosenza dopo molte ore di agonia. L'altro, Salvatore Patù, 29 anni, si trova in gravi condizioni nel reparto di chirurgia. Dopo ventiquattro ore dall'accaduto, gli organi ufficiali non hanno ancora fornito una versione sulla vicenda, anzi tendono a mantenere il più assoluto riserbo. D'altra parte, anche per gli inquirenti le indagini si presentano difficili.

La tesi più accreditata sembra quella secondo la quale un gruppetto di detenuti, abbia avvicinato il Mazzei e il Patù, colpendoli ripetutamente, forse con un coltello a lama lunga e sottile, o forse con i manici di posate appuntiti.

In quanto alle ragioni dell'aggressione, potrebbe trattarsi di una questione di predominio: Carlo Mazzei, infatti, era divenuto negli ultimi tempi assai noto negli ambienti della malavita cosentina per la spregiudicatezza del suo comportamento. Si trovava in carcere da circa un anno per una spartoria compiuta a Cosenza e durante la quale un venditore ambulante rimase ucciso.

Firenze: fallita l'evasione prendono 5 ostaggi

FIRENZE. — Cinque detenuti della casa di reclusione Santa Teresa, nel pieno centro storico del capoluogo toscano, hanno tentato di evadere ieri sera tardi, ma sono rimasti bloccati all'interno del carcere dove hanno preso quattro ostaggi (una guardia carceraria, e tre detenuti che godono di un regime di semilibertà), minacciandoli con coltelli rudimentali. Protagonisti del tentativo di evasione sono Mimì Caradonna, Isaim Firvanç, Falco Sabino, Rosa Stevan e Maurizio Rossi.

Cinque hanno prima catturato la guardia Salvatore Capello e poi hanno tentato — una volta giunti in infermeria — di sequestrare un altro guardia, Eposito, che accorgendosi delle intenzioni dei cinque detenuti, è riuscito a fuggire. Nel frattempo uno dei detenuti è entrato in possesso della chiave della porta di uscita e si è diretto verso quest'ultima, seguito dagli altri quattro.

Subito dopo è scattato l'allarme e dal posto sono accorsi carabinieri e agenti di polizia, che hanno isolato l'intero complesso edilizio che ospita il penitenziario. Sul posto sono andati anche ufficiali dei carabinieri e funzionari della questura. I cinque detenuti sino a tarda notte non avevano avanzato alcuna richiesta.

In continuo aumento i militari dediti alla droga

ROMA. — Nel 1977 sono stati accertati complessivamente 338 casi di tossicodipendenza tra i militari dei quali 60 tra gli iscritti di leva e 278 tra militari incorporati da poco tempo. Centosessantuno hanno fatto uso di eroina, 2 di morfina, 1 di LSD, 1 di hashisch e 173 di droghe varie. Di tutti questi tossicodipendenti, otto sono stati inviati in licenza di convallescenza e 330 riformati.

Nel 1978 sono stati scoperti complessivamente 733 casi e nel 1979 fino a tutt'oggi 1.345 casi. Di questi ultimi 157 si riferiscono a iscritti di leva e dei restanti 1.188 incorporati, 560 furono scoperti nel primo mese di servizio.

Queste cifre sono state fornite dal ministro della Difesa Lagorio in risposta ad una interrogazione. Lagorio precisa, fra l'altro, che al fine di evitare che i tossicodipendenti si trovino ad assolvere compiti delicati la prima precauzione consiste nell'evitare che i tossicodipendenti entrino nell'organizzazione militare.

« Abbiamo minato la Biennale »

VENEZIA. — Con una telefonata, giunta alle 10 e 30 della redazione di Venezia del l'ANSA, un anonimo interlocutore ha avvertito che una bomba è stata posta nella sede della Biennale.

« Abbiamo minato la sede della biennale di Venezia, ha detto lo sconosciuto, che parlava senza alcuna inflessione particolare — sarà una nuova strage ».

Rinascita nel n. 34 da oggi nelle edicole

- Sindacato e democrazia (editoriale di Luciano Lama)
 - L'Occidente, la Polonia e le condizioni del rinnovamento (articoli di Romano Ledda, Angelo Bolaffi, Wlodimierz Brus, Adriano Guerra, Francesco Cataluccio, Giorgio Riparbelli)
 - La Dc strumentalizza la crisi economica (di Lina Tamburrino)
 - Che cosa lega il Sud alle lotte operaie (di Umberto Ranieri)
 - Democrazia industriale - L'irrealtà barriera tra cogestione e conflitto (di Pietro Merli Brandini)
 - L'Europa di fronte ai genocidi della « periferia » (di Marco Calamita)
 - Più lontana la soluzione della crisi mediorientale (di Renzo Foa)
 - Biennale-cinema - La grande insalata veneziana (di Mino Argentieri)
 - Evoluzione o metamorfosi del soggetto proletario? (di Aris Accornero)
- Il Contemporaneo**
Bologna, agosto 1980
articoli di Renato Zangheri, Luciano Guerzoni, Luigi Pedrazzi, Lanfranco Turci, Giuliano Cazzola, Renzo Imbeni, Federico Stame, Miriam Ridoi, Marco Fumagalli, Gian Pietro Testa, Francesco Genovelli, Elisav Fava, nota introduttiva di Bruno Schacherl.

Le prime novità sugli schermi della Biennale-cinema di Venezia



NELLE FOTO: da sinistra, un'inquadratura di «Gong in style» di Martin Brest e una scena di «Venezia, ultima sera di Carnevale» di Carlo Tuzii.



I FILM DI OGGI

SALA GRANDE
Alle 12: Filming Othello di Orson Welles (Inghilterra). Sezione Mezzogiorno Mezzanotte.
Alle 17,30: Masoch di Franco Ercoli (Talia). Opera prima. Sezione Officina veneziana.
Alle 19,30: La corona di Pi-tro di Brđjan Karanovic (Jugoslavia). Sezione Officina veneziana.
Alle 22,30: La petite Sy-rène di Roger Andrieux (Francia). Sez. Cinema Ottanta.
Alle 1,18: replica di Filming Othello.
ARENA
Alle 21,30: Masoch e La petite Sy-rène.



Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascente otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziare le implicazioni storiche e di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Table listing books like 'Engels, Elementi di critica dell'economia politica' with prices.

2. FILOSOFIA E POLITICA

Table listing books like 'Humboldt, Stato, società e storia' with prices.

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Table listing books like 'Santarelli, Fascismo e neofascismo' with prices.

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

Table listing books like 'La Crassa, Struttura economica e società' with prices.

5. DENTRO LA STORIA

Table listing books like 'Amedeo, Gli anni della Repubblica' with prices.

6. DONNE IERI E OGGI

Table listing books like 'Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia' with prices.

7. PAGINE DI NARRATIVA

Table listing books like 'Lunetta, I ratti d'Europa' with prices.

8. LETTURE PER RAGAZZI

Table listing books like 'Nougier, L'avventura umana della preistoria' with prices.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Schaff, Storia e verità.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, Via Salaria 9/11, 00198 Roma.

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

Form with fields for name, address, and checkboxes for book packages.

Editori Riuniti

Il grande colpo dei magnifici tre

Dall'America la riuscita opera prima di Martin Brest «Vivere alla grande» - Lungometraggio sul Carnevale veneziano del febbraio scorso

Da uno degli inviati VENEZIA — Quanti e per quanto tempo ci hanno fatto credere che la vecchiaia è «l'età della pace», del quieto vivere, della saggezza? Tutti e da sempre. O quasi. Fabio Carpi ha fatto un film, intitolato appunto L'età della pace, sballando parecchie di quelle false verità che circolano ancora, per ipocrisia, su questo ingombrante argomento. Purtroppo è stato tra i meno visti e tra i più «inascoltati» di questi ultimi anni.

po la trascurata questione. Il giovane autore, già accreditato del mediometraggio Hot tomorrows (comparsa di sfuggita a Venezia '79), non vanta ascendenze culturali prestigiose né maestri di alcun tipo, ma anzi, con qualche ombra di ciabellaria, minimizza persino la sua accertata predisposizione alle cose del cinema. Eppure, alla sua prima importante sortita, ha colto subito il bersaglio grosso, creando con Vivere alla grande, ancor prima che un ottimo film, un'occasione di ripensamento, di divertimento e di dibattito.

sa fare: è sensibile, spesso acuto nell'osservazione, e ha coltivato gusto umoristico. E quel che è meglio, oltreché delle inquadrature del montaggio, dei campi lunghi e dei primi piani giusti, gli importa anche di più ciò che gli accade intorno ogni giorno: fatti semplici, «normali» all'apparenza, ma con un loro sotterraneo, drammatico spessore. Brest guarda, registra, filtra attraverso l'occhio-cinema cose di cui gli altri, invece, nemmeno si accorgono. O fingono di non accorgersi.

fine mi segnalano un personaggio curioso, Eduard Cannon, ma non feci in tempo a conoscerlo perché era morto due giorni prima del mio arrivo: nel Bronx, dove viveva... era un falegname, grande raccontatore di storie, qualcuno aveva registrato uno dei suoi racconti e, sebbene il nastro fosse pessimo, mi bastò per capire che potevamo farne un film. Era la storia di tre vecchi pensionati del Bronx (il mio quartiere, si) che, stanchi di dar da mangiare ai piccioni del giardino pubblico e di vivere come sardine in un minuscolo appartamento, decidono di fare un colpo in una banca di Manhattan.

ra sul tempo, sugli acciacchi. E poi? Poi, niente. Sono soli, disperatamente soli, aspettando il peggio. Morire resta il loro unico traguardo. Intanto, il mondo attorno vive, gli «altri» fanno i disegni, parlano, si agitano, s'accigliano, si amano, fanno progetti: e loro lì, spossati di tutto, dimenticati, separati. Sono queste le «persone drammatiche» sulle quali s'incentra la commedia tragica di Vivere alla grande: l'ex barista Al (Art Carney), l'ex tassista Willie (Lee Strasberg, 73 anni) e l'ex commesso viaggiatore Joe (George Burns). E' la combinazione dell'umorismo e delle lacrime — è ancora Brest che spiega —. Di solito un film è o tragico o drammatico o comico. A me piacquero questi tre vecchi che già nel nastro del racconto di Cannon mi facevano piangere

e ridere. Svaligliano una banca mascherati da Groupo Marx, vanno a Las Vegas e sbancano un casinò, ma poi a uno viene un colpo al cuore, un altro muore nel sonno, il terzo sceglie la prigione perché tanto, dice, «sarebbe una prigione anche aspettare la morte in libertà». Aggiungete a questo grumo di minuzie e di fondamentali sentimenti l'arte inarrivabile di tre vegliardi dello schermo quali George Burns (83 anni), Lee Strasberg (73 anni) e Art Carney (60 anni, un giovanotto tra i tre) e avrete approssimativa misura di questo film sicuro e felice sul piano spettacolare (grazie alla bellissima fotografia di Billy Williams), ma ancor più compiuto quale solida, partecipante, attuale moralità. Fessero tutti di film livello e intensità i par-

della Biennale Cinema, potremmo anche noi concederci di «vivere alla grande». Frattanto nella sezione officina veneziana è apparso (in concorso) il lungometraggio di Carlo Tuzii Venezia, ultima sera di Carnevale. Goldoni non c'entra qui, c'entra piuttosto la «sua» città quando nel febbraio scorso, ad opera della Biennale Teatro, fu invasa da quella furiosa, irresistibile festa che per il giorno di martedì grasso riuscì ad superare la fantasia, la voglia di stare insieme di migliaia di persone ritrovatesi insospettabilmente amiche in un mondo nemico. E' un ottimo lavoro, quello di Tuzii, che restituisce appieno la gioia (e il rimpianto) di quell'«ultima sera di Carnevale».

Benedetti questi film che sono muti e sconosciuti

Dall'Algeria («I figli del vento») e dall'Ungheria («Benedetto questo giorno») i primi esempi di un cinema povero di mezzi ma ricco di ispirazioni

Da uno degli inviati VENEZIA — Si sentono tante parole inutili, anche al cinema — e tante ne sentiremo di sicuro dagli schermi della rassegna cominciata ieri — che un film del tutto privo di dialoghi costituisce già, di per sé, una lieta sorpresa. Diciamo dell'algerino «I figli del vento», di Brahimi Taki, dove non si sente pronunciare una sola battuta mentre non vi mancano manifestazioni fonetiche elementari: riso, pianto, un rotto ansimare di fatica o di emozione. E poi ci sono rumori, musiche, colonne sonore provenienti da un invisibile video, a suffragare un'esplicitività affidata sommatamente alle immagini.

costruiscono giocattoli riproducenti, in miniatura, macchine agricole e per l'edilizia, o automobili: sono questi i simbolici protagonisti di un'inchiesta poetica che richiama certi modelli del nostro neorealismo, in particolare il mondo di De Sica e Zavattini. Tra le metropoli moderna e la campagna in cui pascolano ancora le greggi — ma pure si profilano, sullo sfondo desertico, le sagome di nuove industrie, all'incrocio fra un'arretratezza secolare, ancora pesante, e uno sviluppo che include, come suo maligno rovescio, le insidie del consumismo — la vita di questi «figli del vento» ci si propone come un grande ma un po' generico interrogativo sul futuro di una singola nazione e, per traslato, dell'umanità intera. L'esordiente regista ha la mano fin troppo ferma, nell'atteggiare la materia in pesanti composte inquadrature; e c'è più d'un rischio di compiacimento, nel partito che

egli trae dai volti intensi e luminosi dei suoi interpreti. Al confronto, tema e linguaggio dell'ungarese Benedetto questo giorno di Peter Gothar (altra opera prima) possono apparire di una corposità che sfiora il triviale. All'inizio, sembra che siamo dinanzi a un'ennesima variante dell'eterno argomento del «triangolo»: Irene ha da quattro anni una relazione con Attila, sposo e padre, e la moglie di lui, Anna, è da poco venuta a saperlo. È una morte di una vecchia signora, presso la quale Irene abita, mette però in moto un diverso (e perverso) meccanismo. C'è infatti, ora, a disposizione, un appartamento, benché modesto, che può essere scambiato con altri. C'è la possibilità di una sistemazione domestica comune, per Attila e per Irene, grazie a mutui legali, concessi dalla municipalità e a stenti della polizia, di cui si fa mediatore non molto disinteressato un capomastro, a-

mico di antica data dell'Uomo. Ma Attila (a parte che lui stesso, in ambiguo atteggiamento, la tira per le lunghe) non è nemmeno divorziato. Per avere la casa, Irene deve prendersi un marito di comodo, e ospitarlo durante qualche tempo. Il giovanotto, Gabor, pretende ulteriori ricompense dopo quella, in denaro, già avuta; e, sia pur di passata, stanca delle tergiversazioni di Attila, la donna si lascia andare fra le braccia del coniuge per finta. Ma lo scopo principale di costui (puntuatamente raggiunto) è di far fuori ai genitori contadini, con l'avalo del matrimonio e della graziosa presenza di Irene, i loro risparmi. In breve, l'interesse materiale e gli umilianti sotterfugi dettati dalla penuria di un bene primordiale (come è, appunto, un tetto sopra la testa) finiscono per invelenire qualsiasi sentimento, anche autentico, e per im-



Giuseppe Galasso e Carlo Lizzani durante la conferenza stampa di ieri

pedire una civile soluzione di tutto l'imbroglio. Giacché, da una franca spiegazione tra Irene e Anna, apprendiamo che anche costei ha (e non da ieri), un amante, persona sola, buona e gentile, la quale si prenderebbe volentieri cura di lei e dei bimbi, onde questi troverebbero un nuovo padre, senza perdere necessariamente l'affetto di quello carnale. Ma ormai le cose hanno preso una piega disastrosa: e a lenire l'amarezza dell'esito della vicenda, resta solo la strana eppur vera amicizia nata fra i due personaggi femminili. Anzitutto che, nella

realtà, casi simili non sarebbero poi frequentissimi. Ma, in periodo di «reflusso nel privato», fa piacere che qualcuno riscopra le connessioni tra gli «affari di cuore» e i dilemmi di una società, la concretezza dei bisogni che, dall'individuo, si ramificano nell'organico collettivo. E colpisce, una volta di più, il tono spregiudicato, sino ai limiti della «volgarità», con cui la cinematografia magiara affronta (valendosi, tra l'altro, dell'essenziale contributo di ottimi attori) questioni sgradevoli e scottanti.

rativo di Peter Zimre, tutti bevono molto, uomini e donne, con angosciosa disinvoltura. Di rado, e pur essendo qui marginale alla linea portante del racconto, il problema dell'alcolismo ci è parso tanto limpidamente rischiarato nella sua essenza di fenomeno sociale. Ma il dramma di fondo rimane, qui, quello della casa. Ed è superfluo ricordare come esso ci riguardi da vicino. Ma, in Italia, chi volesse farsi sopra un film sarebbe quasi preso per matto (capito già a De Sica e Zavattini, all'epoca del Tetto).

La RAI in forze alimenta il clamore della Biennale Bruciati da cocente attesa

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Il Lido come un cantiere. Fino a poche ore prima dell'inaugurazione ufficiale i lavori ferocemente in ogni angolo del palazzo, degli uffici, delle tante sale disseminate per il lido e la città. Si è smesso di montare la macchina del festival, con il calore delle prime ombre, subito dopo, gli abbaglianti riflettori delle televisioni hanno segnalato l'apertura del cantiere culturale. La Mostra internazionale del cinema, ricettata a nuovo per questa «fallata» edizione 1980 e abbinata con monti in guida di leoni, si è incamminata con ritratto orgoglio su una strada lunga dodici giorni e cento e passa film.

L'estate di questa manifestazione, quantitativamente descritta da tutti e doppiamente nella frenetica vigilia, può forse essere colta in un piccolo particolare: ieri mattina, alcune ragazze addette all'ufficio stampa erano letteralmente sepolte da migliaia di ritagli di giornali e riviste di tutto il mondo, che faticosamente tentavano di catalogare e classificare. Non a caso, a quel che risulta, sono oltre 1000 i ritagli di giornali e riviste accreditati provenienti dai cinque continenti. Per quel che riguarda la dimensione

genza istituzionale di dar rilievo alle manifestazioni culturali che, seppur a carattere internazionale come questa, si svolgono su un preciso retroterra regionale (basti pensare all'attività permanente della Biennale), ha organizzato ogni giorno una serie di collegamenti in diretta con Venezia, sul modello di quel che fa fece per la Biennale Teatro nel febbraio scorso. Ma le altre dirette non sono da meno. Un avvenimento, dunque, che potrà essere seguito non solo dalle migliaia di persone che appositamente affollano Venezia, ma da una massa ben più vasta di pubblico che, per una volta, non viene tagliata fuori da un grande evento culturale, ma virtualmente ammessa a parteciparvi, in qualche modo. Ci sembra questa, e prescindere per un momento dalla reale qualità dell'informazione fornita dalle reti RAI che sarà tutta da verificare, una funzione essenziale della televisione. Senza dubbio più significativo, e più pieno dell'informazione che dello spettacolo, dei tanti, troppi programmi di intrattenimento che affollano il palinsesto RAI senza alcun collegamento con la realtà e tanto meno con la realtà in divenire.

Felice Laudadio

Fa Mostra in primo luogo di se stessa

La Biennale Cinema delle tensioni e delle polemiche è iniziata con un perfido fuori programma. Alle 10.30 di ieri mattina, alla redazione veneziana di una agenzia di stampa è giunta una telefonata anonima e minatoria: «Abbiamo messo una bomba nella sede della Biennale: sarà una nuova strage». Successivamente, accurati controlli hanno stabilito che non vi era alcun ordigno, ma solo una nuova truffa. Tuttavia, il mitomane di turno aveva scritte bene l'ora e il luogo per cenare a San Sebastiano, e a San Sebastiano, e si accosta attorno ad un lenzuola più ampio: la Mostra dev'essere una vetrina e un momento di produzione e di ricerca culturale? Le sostengono che più la Biennale è terribile, messura di Bologna, una telefonata besta e avanza.

stra. «La querelle sul premio non si spiega senza tener conto della generale battaglia sulla Biennale — ha detto Lizzani — che si accosta attorno ad un lenzuola più ampio: la Mostra dev'essere una vetrina e un momento di produzione e di ricerca culturale? Le sostengono che più la Biennale è terribile, messura di Bologna, una telefonata besta e avanza.

vincere, quanto per esserci, per stare in tribuna, in quella tribuna speciale che è Venezia». Fra le tante questioni sollevate nel corso della conferenza stampa, ve ne è stata una, piuttosto significativa, che andava direttamente nel merito delle scelte del film. Da più parti è stato sollevato il problema dell'inadeguatezza della partecipazione alle Biennali dei paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Ma di Venezia non si parla soltanto a Venezia, in una intervista al «Messaggero», il «grande decano» del cinema italiano Cesare Zavattini rilancia ripensamenti complessivi. «Può darsi che Venezia abbia successo — dice Zavattini. Un paese in crisi, una città in crisi, al di sopra della medesima qualche volta soppone evitare gli stessi successi. La riluttanza di Venezia mi fa pensare il dubbio che riguardi del rifiuto di provvisori. A certi successi corrispondono degli insuccessi gravi, come quello di una carriera quartile di pensiero cinematografico che non riesce né a formarsi né a esprimersi collettivamente».

Da lunedì conferenza internazionale

Sessanta metropoli discutono a Roma del loro futuro

Un'iniziativa dell'UNFPA (Nazioni Unite) e del Comune - Il saluto del sindaco Petroselli

All'inizio del secolo, nelle città viveva soltanto il 2,4 della popolazione mondiale, oggi nelle aree urbane vive oltre il 50% dell'umanità. Come sono cambiate le città in questi 80 anni? Qual è il futuro di quelle città che già oggi superano i 3-4 milioni di abitanti e che nel duemila vedranno raddoppiato questo numero? Sono gli interrogativi che saranno al centro della conferenza internazionale «Popolazione e futuro urbano» che si svolgerà da lunedì prossimo al 4 settembre. Organizzata dall'UNFPA (un'organizzazione affiliata alle Nazioni Unite) dal governo e dal Comune di Roma la conferenza verrà inaugurata alle ore 10 nella sala della Protomoteca in Campidoglio dal sindaco Luigi Petroselli. Saranno rappresentate le più grandi città del mondo (Pechino, Mosca, New York, Hanoi, Tokio, New Delhi, Londra, Parigi, Rio, Caracas, ecc.).

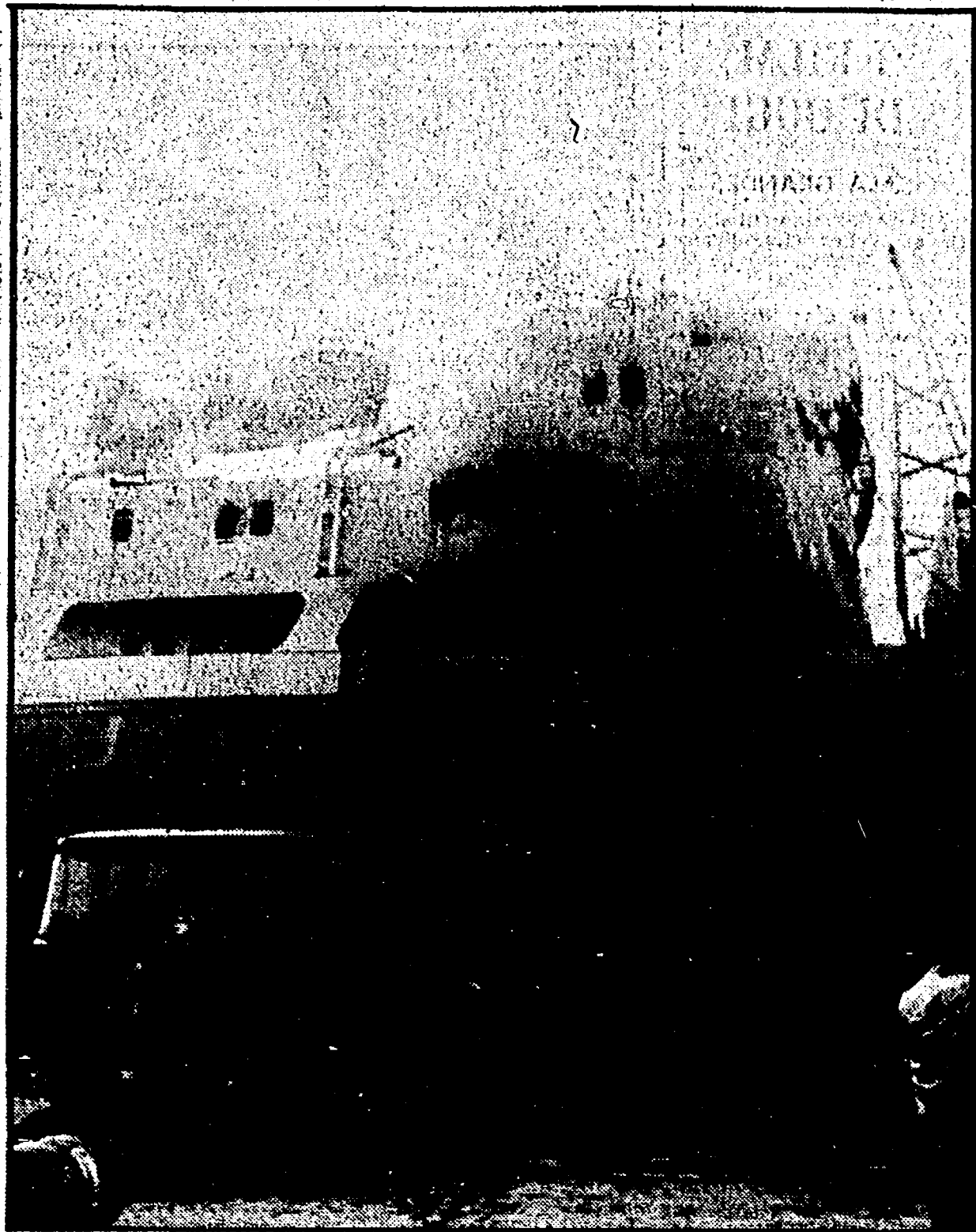
Nel corso della conferenza, che si svolgerà in sedute plenarie e in commissioni aperte alla stampa (con amministratori, urbanisti e altri studiosi), all'Hotel Excelsior, saranno anche presentati tre

studi compiuti da esperti sui molteplici aspetti del fenomeno dell'urbanizzazione e in particolare del processo di «metropolizzazione» che interessa non solo i paesi industrializzati ma anche quelli in via di sviluppo. Il significato, i temi e l'organizzazione della conferenza saranno comunemente illustrati ai giornalisti dal direttore esecutivo dell'UNFPA, Rafael Salas.

In occasione di questo incontro sul futuro delle grandi città, l'ultimo numero del giornale delle Nazioni Unite pubblica un saluto del sindaco di Roma Petroselli.

«L'amministrazione della città», dice tra l'altro il sindaco — farà tutto ciò che è in suo potere per dare all'iniziativa il merito che merita e per assicurare ai partecipanti la più completa assistenza». Facendo riferimento alla stessa storia di Roma (in particolare al suo sviluppo più recente come capitale), Petroselli si dice convinto che «da questa conferenza potranno emergere insegnamenti importanti per il raggiungimento dei nostri obiettivi di risanamento e rinnovamento».

Una notte di paura al porto di Civitavecchia per l'incendio scoppiato a bordo della «Biokovo»



Una sigaretta accesa distrugge una nave da tremila tonnellate

Nessun ferito nell'equipaggio - L'imbarcazione jugoslava stava trasportando un carico di alluminio - Accorsi in poco tempo più di cento vigili del fuoco

La paura è durata otto ore. Alle due di notte della vedetta di bordo è stato lanciato l'allarme: la «Biokovo» una nave mercantile jugoslava, con tremila tonnellate di alluminio nella stiva, ormeggiata al porto di Civitavecchia, sta andando in fiamme. Mezz'ora dopo l'imbarcazione era un enorme rogo e c'era il pericolo che l'incendio si sviluppasse fino all'altro molo, dove ci sono i boicottatori dell'olodotto. Per più di due ore si è visto nel panico: il fuoco sembrava indomabile, si temeva che qualcuno dell'equipaggio fosse rimasto a bordo. Poi, ieri mattina, dopo una notte di lavoro per più di cento vigili del fuoco, il grosso dell'incendio era stato domato. Nessun ferito, ma i danni sono ingentissimi.

Lo spettacolo che offriva la nave ieri mattina era spettrale. La «Biokovo» dipinta di celeste aveva cambiato colore, era quasi completamente annerita dal fumo. Fumo che ha continuato a uscire per parecchie ore anche dagli oblò. A rendere più difficile l'operazione dei pompieri ci si è messo anche il mare grosso: una delle corde che reggevano la nave al molo, assalita dalle fiamme, si è spezzata.

Sul rapporto della capitaneria di porto tutte le fasi del soccorso sono registrate con minuziosità. Alle 2,10 di notte arriva la prima chiamata. A bordo c'era un esteso incendio che già si era esteso a tutte le cabine. I tentativi dei marinai di spegnere da soli le fiamme. Ormai non c'era più nulla da fare: i trentacinque dell'equipaggio avevano ricevuto l'ordine di abbandonare la nave. Immediatamente sono scattate le misure di sicurezza. I quattro rimorchiatori, a disposizione della capitaneria, sono accorsi al secondo molo, in meno di mezz'ora sul piazzale del porto c'erano più di cento vigili del fuoco.

Momenti di grossa tensione si sono avuti verso le 3 (alle 3,08 per la precisione). Qui nessuno dell'equipaggio fosse ancora a bordo. Fortunatamente però si era trattato di uno sbaglio, perché all'appello sul molo hanno risposto tutti e trentacinque i marinai jugoslavi.

Le operazioni di salvataggio sono andate avanti per parecchio. Il peggio si è tenuto verso le quattro. Dalla stiva della nave si sono sentite chiaramente due esplosioni, una dopo l'altra. Se fosse stata il serbatoio di nafta non ci sarebbe stato nulla da fare. Invece anche stavolta, tutto è stato ridimensionato: si trattava solo della scatola contenente i razzi di segnalazione.

A dare una mano ai vigili del fuoco, per tutta la notte ci sono stati i trentacinque dipendenti della capitaneria di porto. A loro è spettato il compito di coordinare i soccorsi. Un compito delicato — un particolare forse inessenziale, ma significativo — che alle 4,23 — dice sempre il solito rapporto — «al centralino chiamato in causa per il soccorritore imbarcato sulla motovedetta VF 49 per chiedere che i rimorchiatori facciano maggiore attenzione e non intralcino i lavori dei vigili del fuoco».

Nonostante la confusione, più che giustificata l'incendio alle dieci di mattina era già sotto controllo. Un ingegnere dei vigili del fuoco che si è anche ferito leggermente a una mano, dopo un sopralluogo ha escluso che l'origine dell'incendio possa essere dovuta a un errore di condotta. «Se sembra strano — si è sfiorata una tragedia solo a causa di un mozzicone di sigaretta, spento male. Da lì si sarebbero sprigionate le fiamme che hanno prima invaso le cabine e poi semidistrutta la nave».

I danni sono ingenti — dice il capitano Petrosi, anche lui in piedi dalle due di notte —. Ora la nave dovrà aspettare

la visita tecnica di un'equipe che accetterà se tutte le norme di sicurezza erano rispettate. Il suo carico, comunque, non è stato possibile ancora rimuoverlo perché lo scalo è molto inclinato sulla sinistra, per le tonnellate di acqua inorrorata. In giornata, la nave sarà rimorchiata in una banchina non agibile del porto e il alleggerita la stiva, al tenterà di «svuotarla».

Gaeta: avvistati alcuni squali

Non è la prima volta che succede e ora le autorità cominciano un po' a preoccuparsi. Nel ultimo avvistamento al largo di Gaeta bagnanti e pescatori hanno visto all'improvviso apparire più volte degli squali. Un altro branco è stato avvistato ieri nelle acque della costa meridionale laziale. Anzi, un grosso esemplare (lungo quasi due metri) di pescecaro si è affacciato a poche decine di metri dalle banchine. L'ha notato il personale della capitaneria del porto che ha subito emesso alcune disposizioni per prevenire eventuali pericoli ai piccoli natanti e alle migliaia di villeggianti.

Preso di mira, all'Olgiate, l'abitazione di Aldo Palma, figlio del presidente della Squibb: fallito il colpo



Una parte dell'ingente bottino abbandonato dai banditi

Rapinata la villa di un industriale

I banditi sono fuggiti a bordo dell'«Alfetta» blindata dello stesso padrone di casa - Dopo un inseguimento con la polizia i rapinatori hanno abbandonato la refurtiva - Il derubato è il cognato di uno dei fratelli Caltagirone

C'è stato un lungo inseguimento, sul filo dei 160 chilometri orari. Vista la mala parata, i tre rapinatori, ad un certo punto hanno deciso di abbandonare l'impresa. Si sono fermati sul ciglio della strada abbandonando tutto quello che erano riusciti a rubare nella casa, ed hanno proseguito la fuga a piedi. Nella tarda mattinata gli agenti della squadra mobile hanno accompagnato in questura due giovani, sui quali — almeno per il momento — gravavano molti sospetti. I due, invece, sono stati rilasciati subito dopo perché i risultati completamente estranei al fatto.

Secondo quanto è stato accertato fino ad oggi, i tre banditi sono riusciti ad entrare nella villa durante la notte. Per farlo, i tre avrebbero atteso che il giovane Palma rientrasse: subito dopo hanno forzato il cancello e quindi una grata di una finestra al piano terra.

Nel tentativo di aprire quella finestra, i tre hanno svegliato il portiere, Roberto Solimi, di 38 anni, che però è stato subito immobilizzato. Ma i rumori, inoltre, hanno

attratto l'attenzione del cane del giovane che ha cominciato ad abbaiare. I rapinatori non si sono persi d'animo: hanno superato anche quell'ostacolo con una polpetta di Aldo Palma, accortosi di quanto stava accadendo: è sceso al piano terra ma s'è visto puntare la canna di una pistola addosso da tre individui con il pesantissimo calibro sul viso. L'hanno costretto a rientrare in camera dove è stato legato e imbavagliato. Pochi attimi dopo la stessa sorte l'ha avuta anche il cameriere.

Scavalcati tutti gli ostacoli, i tre hanno avuto tutto il tempo di razziare tutto quello che di stanza in stanza, trovavano incontrando: pezzi di gioielleria, gioielli, quadri.

Secondo una prima stima pare che i tre siano riusciti a mettere insieme qualche centinaio di milioni. Il tutto, quindi, è stato caricato sulla «Alfetta» di Palma e, con la stessa auto, sono poi fuggiti. Appena imboccata la Cassia, però, sono stati intercettati da una macchina della polizia che li ha inseguiti per due o tre chilometri, fino a quando i banditi hanno deciso di abbandonare tutto

Il confronto con gli imprenditori: Federlazio e Intersind

Quando il pubblico è privato (anzi si comporta pure peggio)

Riprende, nei prossimi giorni, il confronto tra la Federazione CGIL, CISL, UIL e le associazioni padronali per le aziende in crisi e la politica industriale nel Lazio. A sostegno delle trattative proseguiranno, anche le iniziative di lotta e la mobilitazione dei lavoratori che chiedono l'avvio di una politica di sviluppo nella regione e interventi immediati per le situazioni più gravi di crisi.

Tra queste, innanzitutto, ci sono la SMI di Rieti, la Mial, la Mistral, la Voxson, l'Autovox, la Fatme. E' stata decisa, in questo quadro, un'assemblea dei lavoratori delle fabbriche in crisi.

Per quanto riguarda il padronato, mentre il confronto con l'Associazione regionale Industriali si mantiene ancora su un piano interlocutorio, la trattativa è in una fase più avanzata con la Federlazio, l'associazione che raccoglie le piccole e medie imprese, collegata alla Confapi. Questa, infatti, ha dimostrato di avere una maggiore considerazione del ruolo degli imprenditori e, sul piano della politica economica, accetta la dimensione della programmazione, e l'istituto regionale come strumento di lavoro.

Con la Federlazio, quindi, il sindacato ha concordato un calendario di discussioni sui vari temi della piattaforma industriale. Come primo esigenza è stata posta quella della «mappa dei punti di crisi». Su questa devono essere individuati i possibili interventi e le forze che possono concorrervi, sindacato, Federlazio e altri interlocutori. Sarà affrontato, poi, il discorso sulle linee della programmazione, delle infrastrutture, sulla politica dell'energia, dei trasporti, del credito, sulla formazione professionale, sulla mobilità.

Terzo punto all'ordine del giorno, lo sviluppo degli investimenti negli insediamenti per aree territoriali. In questo ambito vanno studiate le tendenze e i punti di crisi che devono essere affermate.

Ci sono, infine, le questioni settoriali, l'analisi delle caratteristiche dell'industria che si deve sviluppare nel Lazio. Non è possibile, infatti, pensare ad un'industria che piomba nella regione e impianta un'attività indipendente della struttura socio-economica territoriale e dalla possibilità di una integrazione produttiva con quelle esistenti.

Al contrario, dovrebbe essere fortemente potenziata l'industria alimentare, in collegamento e come condizione del rilancio dell'agricoltura. Un'industria di trasformazione che avrebbe notevoli prospettive, potendosi collegare ad un mercato di consumo estremamente ricco come quello romano. Qui come in altri settori (elettronica, meccanica strumentale, ecc.) il potenziamento e la specializzazione industriale capaci di sostituire gli anelli mancanti di un ciclo produttivo completo, costituiscono un criterio di fondo per il risanamento della struttura economica della regione.

A completare il quadro del confronto che il sindacato sta sostenendo con gli imprenditori per la ripresa economica della regione e per la difesa dei livelli di occupazione, non

può essere ignorato il ruolo dell'Intersind, l'associazione che organizza le imprese a partecipazione statale. Il sindacato si trova a dover superare una grave chiusura pregiudiziale. Due delegazioni formate recentemente dalla Federazione unitaria si sono viste rispondere con seccati rifiuti.

Il fatto è che l'Intersind non accetta di riconoscere la situazione di crisi di CGIL, CISL, UIL, la struttura territoriale del sindacato, come parte nazionale. Secondo una logica arretrata e inconciliabile con le esigenze poste dal mercato, considera, per singole imprese o la dimensione settoriale delle imprese, a quindi il sindacato aziendale o, al massimo, quello di categoria.

Indicativo al proposito è l'esempio della Maccarese. A questo proposito c'è un elemento che non va dimenticato: l'associazione stessa, finora in base al quale i lavoratori, per consentire la ripresa produttiva, hanno rinunciato a diritti acquisiti, hanno perduto decine di migliaia di posti, mentre la direzione aziendale è rimasta quella precedente all'accordo.

Da allora questa ha fatto di tutto per il bene, anziché avviarsi verso il risanamento, rimanesse in una fase di stagnazione e, anzi, di regressione. Ha ritardato l'operazione di risanamento, i finanziamenti erogati dalla Regione — e mai utilizzati dalla Maccarese — e ha gestito con particolare inefficienza i processi della struttura produttiva.

Oggi si è arrivati a un punto critico, con il progetto di smantellare l'impresa e di frantumare i terreni in singoli appezzamenti privati. Di fronte a questo attacco si sono create contraddizioni anche all'interno del sindacato, espresse, per esempio, dalle dichiarazioni del segretario della FISBA-CISL nazionale che si è detto disposto a discutere il progetto di tutto questo mentre il movimento sindacale, unitariamente, si è sempre battuto per la salvaguardia della natura pubblica della Maccarese e per il suo potenziamento produttivo.

A questa ripresa produttiva, al recupero dell'azienda attraverso interventi di riorganizzazione e di riconversione, l'Intersind ha opposto una resistenza politica, di principio. Lo ha fatto con il pieno avvio di potenziali economici che sul Maccarese hanno progetti ben precisi: dallo smantellamento, alla parcellizzazione, alla edificazione edilizia.



Aldo Palma, il giovane rapinato l'altra notte

E' iniziata la rassegna all'isola Tiberina

Lo «schermo d'acqua» parte ma con 24 ore di ritardo

Ha visto la luce con ventiquattr'ore di ritardo, e un po' ridotta per il momento, la rassegna all'isola Tiberina: cinque schermi, contro gli undici previsti, cinque monitor in luogo di sedici, per mostrare in prima serata, «Il cinema al lavoro», cioè un ricco materiale sulla preparazione di film famosi quali «La città delle donne», «Noventa e l'incompiuto I Claudius di Sternberg» (il documentario, pezzo forte della serata, andava sotto il titolo *The epic that never was*).

Lo «schermo d'acqua» (così è stato battezzato) fra le due sponde dell'isola, col rumore piacevole del Tevere in quel punto particolarmente turbolento, raccoglie, come già si è visto nella prima serata, il cosiddetto «materiale di recupero» di ogni sorta: il titolo complessivo della rassegna, infatti, è il cinema oltre il film, cioè immagini tratte dai fotogrammi a larga diffusione, filmati tridimensionali (saranno forniti occhietti speciali, alla casa, per vederli); film fatti dai bambini; tutto ciò che serve a pubblicizzare il cinema: una selezione di giullari e sceneggiatori; insomma un occhio puntato, insomma, su tutto ciò che viene filmato (o anche fotografato) ma che non compare nei normali circuiti. Non mancano neppure le preziose «ré-trovailles»: una rassegna dedicata a David W. Griffith, nove lungometraggi datati fra il 1914 e il 1925; duecento film del periodo 1894-1913 profitti dalle antesignane fra le case cinematografiche; e, per concludere, una serata che va sotto il nome *La storia del cinema in centottanta minuti*.

Se Messaggio, quella che si svolge ai Fori Imperiali, ha sollevato quest'anno dubbi e perplessità, su questo settore della rassegna non dovrebbero sussistere dubbi: il materiale è tutto di prima qualità e risponde perfettamente ai criteri di visione emulati che ordinano lo sguardo dello spettatore. E' roba, insomma, da vedere magari in piedi, passeggiando per l'isola, costruendosi a piacere le proprie storie.

Il costo del biglietto è inferiore a quello della Messaggio «ufficiale»: mille lire in tutto, da pagarsi al botteghino situato in faccia all'ospedale sito sull'isola, esibendo la stessa tessera; che vale per i Fori.

Un errore lo aveva fatto nascere nel 1908

Risolta la vicenda del bambino che per l'anagrafe aveva 72 anni

Almeno per una volta, la ragione e il buon senso l'hanno vinta. Il piccolo Federico, nato nel 1908, si è visto consegnare finalmente il sospirato certificato di nascita di suo figlio con su scritta la data esatta: 14 gennaio 1960.

Si tratta di un documento provvisorio, scritto a penna dagli impiegati dell'ufficio. Ma, con questo, Mauro Gresti la prossima settimana potrà recarsi alla condotta comunale dell'Extr per ritirare il libretto sanitario necessario per le vaccinazioni del bambino e per mettere tutto in regola nella vicenda che lo ha costretto a lunghe peregrinazioni nel tentativo di modificare il certificato.

La vicenda che ha visto protagonisti l'impiegato di una compagnia di assicurazione e i dipendenti comunali dell'Extr per ritirare il libretto sanitario necessario per le vaccinazioni del bambino e per mettere tutto in regola nella vicenda che lo ha costretto a lunghe peregrinazioni nel tentativo di modificare il certificato.

Anche alla condotta medica dell'Extr sono stati certificati il piccolo non potera sottoporsi alle vaccinazioni che pure sono obbligatorie per tutti i neonati. Secondo i medici dell'ambulatorio il piccolo Federico era troppo vecchio per sottoporsi come la poliomielite e il tifo.

E' stato a questo punto

che il piccolo di sette mesi in realtà, per un errore di trascrizione, risultava a tutti gli effetti un anziano signore di 72 anni.

Il documento parlava chiaro e non c'era niente da fare. Qualche impiegato un po' distratto aveva spostato di una cifra e di quasi un secolo la data di nascita del bambino. Un banale errore di trascrizione da risolvere rapidamente, e per il davanti allo sportello. Ma che la burocrazia ha le sue regole che vanno seguite punto per punto. E per Mauro Gresti è cominciata così una lunga odissea tra un ufficio e l'altro, nel tentativo di rimediare al fatale sbaglio. Niente, reclami, rimostranze e proteste sono stati inutili. Non c'era verso di modificare quella piccola ma importantissima data.

Anche alla condotta medica dell'Extr sono stati certificati il piccolo non potera sottoporsi alle vaccinazioni che pure sono obbligatorie per tutti i neonati. Secondo i medici dell'ambulatorio il piccolo Federico era troppo vecchio per sottoporsi come la poliomielite e il tifo.

E' stato a questo punto

L'aggressione l'altra sera a Fregene

Le sparano mentre è in auto col fidanzato: tentativo di rapina?

E' fuori pericolo la ragazza ferita l'altra sera in un agguato nella pineta di Fregene. Patrizia Profili, ricoverata d'urgenza al San Camillo, è stata giudicata guaribile in venti giorni; due proiettili l'avevano colpita al braccio e all'addome. Ancora non si sa con certezza perché abbiano sparato contro la ragazza e contro il suo fidanzato mentre erano in macchina. I carabinieri che indagano sull'episodio sono comunque convinti che si sia trattato di un tentativo di rapina.

Ma vediamo come sono andate le cose. Patrizia Profili, 18 anni e Mario Janucci, 21, erano stati a cena in un locale di Fregene, vicino al villaggio dei pescatori. Verso le nove sono usciti dal ristorante. Sono saliti a bordo della loro macchina, una Ford Fiesta, e prima di rientrare a casa, hanno deciso di appartarsi nei viottoli della pineta. Dopo un'oretta, Mario Janucci si è accorto che un giovane stava cercando di aprire la porta dell'auto. E' era un giovane magro e scuro di carnagione — ha poi raccontato, testualmente — ha sbarrato la portiera, abbassando la sicura, ha messo in moto ed è fuggito.

Poco più avanti però c'era un altro giovane, armato, che al passaggio dell'auto ha sparato alcuni colpi di pistola. «Ho avuto paura — ha detto Mario Janucci — non mi sono fermato fino a quando non siamo arrivati alla caserma dei carabinieri». Patrizia sanguinava. E' stata chiamata un'ambulanza del pronto soccorso di Fregene e la ragazza è stata accompagnata al San Camillo. Due pallottole l'avevano colpita al braccio e all'addome. In un primo momento sembrava molto grave. Poi, dopo l'intervento chirurgico, s'è ripresa. Ne avrà per venti giorni.

Il partito

ASSEMBLEE — GERANO alle 20 (Piacenza). FESTE DE L'UNITA' — Si saranno oggi le feste di OVILE alle 19 (Biserta) con il comitato ERO GERANO; SAN CESAREO alle 18 (Biserta).

Si aprono inoltre le feste di CIVITELLA, MAZZANO ROMANO e AFFILE. Continua la festa di ALBANO.

PROGHIONE — SGURGOLE ore 21 Comitato Direttivo e gruppo consiglio (Lettori).

DIBATTITO SULLA POLONIA A RADIO BLU

Oggi alle 14,30 Radio Blu (94,8 mhz) manderà in onda in diretta un dibattito sulla situazione in Polonia. Interverranno Paolo Fratini, Giuseppe Ciaffaglia, Slobodan Aleksander, Aldo Roselli e un rappresentante della rivista «Com - Nuovi Tempi». Chiudendo, voglia intervenire può telefonare ai numeri 462318, oppure 463081.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Il Terzino per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1980-81 è stato spostato a sabato 6 settembre alle ore 13. Dopo tale data i posti al Teatro Olimpico saranno considerati liberi. La segreteria è aperta tutti i giorni, salvo il sabato pomeriggio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prenestino - telefono 751785-782331)
Gruppo di autoeducazione permanente e ricerca teatrale per bambini, genitori, insegnanti e animatori. Biblioteca. Informazioni dalle 18,30 alle 20,30.

Cabaret

PARADISE (Via Mario De' Fiori n. 97 - Tel. 678438)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 superattacco musicale: « Moonlight Paradise » di Peco Borau. Apertura ore 20,30.

Jazz e folk

SELARUM (Via dei Fienaroli n. 12 - Trastevere)
Apertura ore 18,24
Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Urbu.

Cineclub

AUSDIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano - tel. 4600-429334)
Un mercoledì da leoni di J. M. Vincent - Drammatico

Cinema e teatri

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 131 - tel. 802755)
Dalle 9 alle 19: « Mostra Arte e Critica 1980 - MANUIA (Vicolo dei Cinqui, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoterra « Cosmo e Gjm Porto » con musiche brasiliane.

LUNEUR - Lune Park permanente (Via delle Tre Fontane - Tel. 591608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 27 tel. 332153) L. 3500
Polliotto, solitudine e rebbia con M. Merli - Giallo

ALBERICI (Via E. Repetti, 11 - Tel. 295.803)
E venne il giorno dei limoni neri con A. Sabbato - Drammatico

AMBASCIATORI SEXMOVIE (Via Montebello, 101 - tel. 481570) L. 2500
Aprili con amore

AMBASADE (Via Acc. degli Agliati, n. 57 - Telefono 5408901)
Monster con D. Mc Clure - Horror - VM 18

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Trastevere - Tel. 581.61.68)
Attacco piattaforma Jennifer (prima)

AN ENI (Via S. Simpliciana 18 - tel. 890817) L. 1700
Tutto quello che azzurri con F. Nero - G

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890.947)
Tutto quello che azzurri con F. Nero - G

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via 18)
L'assassino di un allibratore cinese con F. Nero - G

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «L'assassino di un allibratore cinese» (Astorja, Superga)
«La caduta degli dei» (Archimede)
«Fifa e arena» (Diana)
«Fuga di mezzanotte» (Flammetta)
«Harold e Mauda» (Augustus)

- «Personale di Marilyn Monroe» (Giallo, Radio City)
«Un uomo da marciapiede» (Sisto)
«Il caso Paradina» (Ciodlo)
«Taxi driver» (Eldorado)
«C'eravamo tanto amici» (Missouri)
«Terroro dallo spazio profondo» (Novocine)
«I guerrieri della notte» (Felix)
«Driver» (Mexico)

ESTATE ROMANA '80

VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale alle 21) La compagnia stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta «La pignatta antiscista», due tempi di Enzo Liberti da Piatto. (Ultimi tre giorni).

PALAZZO ROSPIGLIOSI (Zagario) di musica, concerto Pleyer Anselmo Bartoli, ore 21 lire 2500.

PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA': sabato, ore 21 Ballo nel Parc. Ingresso libero.

MASSENZIO (Foro romano): alle 19 concerto del «Gruppo di Roma». Eseguirà «Petite Symphonie» (Adagio Allegro - Andante - Scherzo - Allegretto) di C. Gounod.

FORO ROMANO: ore 22,30. «La patata bollente», con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri, Mario Sarpatà; «L'ultima donna», regia di Marco Ferreri, con Ornella Muti, Gerard Depardieu, Michael Piccoli, Giuliana Calandra, Renato Salvatori; «Una giornata particolare», regia di Ettore Scola, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, John Vernon.

VIA DEL TULLIANO: ore 20,30. «Silvestro e Gonzales» (Aquila del mare) di Tullio Pignatelli. Tutto fino alle cinque - Cuccia a razione - Folle attrazione - Una pallottola per Bunny - Silvestro figlio di Giove - Caccia tragica - Storia poco naturale - Chi di spada ferisce - Nella piazza di topos - Un albero tranquillo - Auguri di buona fine; ore 24, il film di mezzanotte, «La grande fiamma» (Réunion en France) di USA 1962, di Jules Dassin, con Jean Crawford, John Wayne, Philip Donn (B/n, 98').

ISOLA TIBERINA. Lo schermo di acqua (a cura dell'occhio) e la Bocca in Collaborazione con Roni Daopoulos e Bruno Fiorentino. Programma di oggi. Orario: martedì e giovedì, 9-14; venerdì, 9-13; sabato, 9-13; domenica, 10-14. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); venerdì 9-14; lunedì, 9-13; martedì, 9-13; mercoledì, 9-13; giovedì, 9-13; venerdì, 9-13; sabato, 9-13; domenica, 10-14. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, piazza San'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30; martedì e giovedì, lunedì chiuso.

«I Claudius» con interviste ai registi e alle 21 la compagnia stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta «La pignatta antiscista», due tempi di Enzo Liberti da Piatto. (Ultimi tre giorni).

Palazzo Rospiugliosi (Zagario) di musica, concerto Pleyer Anselmo Bartoli, ore 21 lire 2500.

Parco di Santa Maria della Pietà: sabato, ore 21 Ballo nel Parc. Ingresso libero.

Massenzio (Foro romano): alle 19 concerto del «Gruppo di Roma». Eseguirà «Petite Symphonie» (Adagio Allegro - Andante - Scherzo - Allegretto) di C. Gounod.

Foro Romano: ore 22,30. «La patata bollente», con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri, Mario Sarpatà; «L'ultima donna», regia di Marco Ferreri, con Ornella Muti, Gerard Depardieu, Michael Piccoli, Giuliana Calandra, Renato Salvatori; «Una giornata particolare», regia di Ettore Scola, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, John Vernon.

Via del Tulliano: ore 20,30. «Silvestro e Gonzales» (Aquila del mare) di Tullio Pignatelli. Tutto fino alle cinque - Cuccia a razione - Folle attrazione - Una pallottola per Bunny - Silvestro figlio di Giove - Caccia tragica - Storia poco naturale - Chi di spada ferisce - Nella piazza di topos - Un albero tranquillo - Auguri di buona fine; ore 24, il film di mezzanotte, «La grande fiamma» (Réunion en France) di USA 1962, di Jules Dassin, con Jean Crawford, John Wayne, Philip Donn (B/n, 98').

Isola Tiberina. Lo schermo di acqua (a cura dell'occhio) e la Bocca in Collaborazione con Roni Daopoulos e Bruno Fiorentino. Programma di oggi. Orario: martedì e giovedì, 9-14; venerdì, 9-13; sabato, 9-13; domenica, 10-14. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); venerdì 9-14; lunedì, 9-13; martedì, 9-13; mercoledì, 9-13; giovedì, 9-13; venerdì, 9-13; sabato, 9-13; domenica, 10-14. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, piazza San'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30; martedì e giovedì, lunedì chiuso.

MERCURY (v P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Il puma sombi

MODERNITÀ (p.zza Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
Johanna la pornofantasia

MODERNO (p Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Il bandito dagli occhi azzurri con F. Nero - Giallo

NEW YORK (Via delle Cave, 48 - Tel. 780.271)
Poliziotto, solitudine e rabbia con M. Merli - Giallo

N.I.R. (Via V. del Carmelo, - EUR)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentim.

PARIS (Via Magna Grecia, 112, tel. 754368)
Monster con D. Mc Clure - Horror - VM 18

PAQUINO (Vicolo del Piede - Tel. 580.36.22)
No knife

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Monster con D. Mc Clure - Horror - VM 18

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

REALE (p.zza Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Paura nella città dei morti viventi con C. George - Horror - VM 18

REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864.165)
Quella sporca dozzina con L. Marvin - Avventuroso - VM 14

RITZ (V.le S. Somella, 109 - Tel. 837.481)
Quaterman a norma! con A. M. Rizzoli - Comico (17,22,30)

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460.883)
Maledetti vi amerò con F. Bucci - Drammatico - VM 14

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864.305)
Attacco piattaforma Jennifer (prima)

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - tel. 7574549)
Quaterman conclusioni, la Terra esplose (prima)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865.023)
L'assassino di un allibratore cinese con B. Gazzera - Drammatico - VM 18

SUPERCINEMA (via Vittoria, tel. 485498) L. 3000
Le mogli super sexy

TIPFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) L. 3.000
Le mogli super sexy

TRIONFHE (p. Annibaliano, 8 - tel. 6380003)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentim.

UNIVERSAL (via Bari 10 - tel. 437144) L. 1.000
Superman a norma! con A. M. Rizzoli - Comico

UNIVERSAL (via Bari 10 - tel. 437144) L. 2.500
La ripulente fa l'occhiello al presidente

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - T. 571.357)
Quaterman conclusioni, la Terra esplose (prima)

SEXO PROFUNDO
BROADWAY (via del Marzili, 24, tel. 3815740)
Si lo voglio

CLODIO (Via Riboty 24 - Tel. 359.9657)
Il caso Paradina con A. Vaili - Drammatico

ELDORADO (Via dell'Esercito, 38 - Tel. 5010852)
Taxi driver con R. De Niro - Drammatico - VM 18

ESPERIA (p.zza Sonnino 37, tel. 382884) L. 3000
La seconda edizone con B. Derr - Dramm.

HOLLYWOOD (via dei Fienaroli, 108, tel. 290851) L. 1.000
Frenesi erotiche di una stazioniera

IMOLLY (via L. Lombarda 4 - tel. 422898) L. 1.000
Fallo coal meravigliosa Grete

MADISON (Via G. Chiarone, 121, tel. 812628)
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18

MISSOURI (Via Bombelli, 24 - Tel. 556.23.44)
C'eravamo tanto amici con N. Manfredi - Sentim.

MOLIN ROUGE (v. D.M. Corbisio 53, 5562350)
Assassino sul Nile con P. Ustinov - Giallo

REBUS per un assassino

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 800
Terroro dallo spazio profondo con D. Sutherland - Drammatico
NUOVO (via Asclanhi 10, tel. 588116) L. 900
Per favore non toccate le vecchiette con Z. Mostel - Comico
OD-ON (p.zza Repubblica 4, tel. 4647601) L. 800
Calore con J. Dellesandro - Sentim. - VM 18
PALLADIUM (p.zza S. Romano 11, tel. 5110203) L. 1.000
Dove osano le aquile con R. Burton - Avventuroso - VM 14
RIALTO (via IV Novembre 158, tel. 6790763) L. 1000
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico
SPUDRID (via Viterbo 4, tel. 640205) L. 1000
Piaceri solitari

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313308) L. 1000
Teatro del senal e Rivista di spogliarello
VOLTAURO (Via Volturmo 37, tel. 471557) L. 1.000
Supersexymovie e Rivista di spogliarello

Arene

ACILIA
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18

DRAGONA (ex Panfilio)
Due superpili quasi piatti con T. Hill - Comico

FELIX
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico - VM 18

MARE (Ostia)
La furia selvaggia di Bruce Lee

NOVOO
Driver con R. O'Neal - Drammatico

NOVOO
Per favore non toccate le vecchiette con Z. Mostel - Comico

Ostia

CUCCIOLIO (via dei Patrioti, telefono 6603186) L. 1000
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6510705) L. 2500
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

SUFRICCA (via Marina 44 tel. 6598280) L. 2000
L'assassino di un allibratore cinese con B. Gazzera - Drammatico - VM 18

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
L'avventura di Peter Pan - Disegno animato

Sale diocesane

CINEFIORELLI
Il padrino con M. Brando - Drammatico

KURSAL (ex Panfilio)
Tutti probabili assassini con E. Sommer - Giallo

TIBUR
I due figli di Trinità con Franchi-Ingrassia - Comico

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.

TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA sulla via Tiburtina Telefono (0774) 659102

TUTTE LE CURE - SAUNA

Roma utile

COSI' IL TEMPO: Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 24, Fiumicino 26, Pratica di Mare 25, Viterbo 22, Latina 24, Frosinone 24. Tempo previsto: irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 121.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 865021, Policlinico 428356, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4750010/490358; Centro antigravità: 738706; Pronto soccorso CR1: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone, Bonifazi 12; Equilino; staz. zione Termini, via Cavour; EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza

Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capaccioni 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovisi: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocacantina 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Plochia 13; soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphilj, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi) Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, ora-

I programmi delle TV private

VIDEO UNO (canale 59)
19,00 Film: «Il vigile». Con Alberto Sordi
21,40 Auto italiano 428356
22,40 Film: «New York chiama Superdrago»
24,00 Teatro (Replica)

GBR (canali 33-47)
18,00 Cartoni animati: «Danguard Ace»
18,30 TV - Sorrisi e Canzoni presentati da «Supercalifornia show»
19,05 Musical: «Coorty»
19,30 Cartoni animati: «Danguard Ace»
20,00 Boy music
20,30 Telefilm. Della serie «W.Y.P.D.»
21,00 Dicoceca. Della serie «T.H.E. Cat»
22,15 Film: «SOS i mostri uccidono ancora» (Orrore). Con Peter Cushing, Edward Taylor. Regia di Terence Fisher
23,30 Telefilm. Della serie «The H.E. Cat»
23,55 Varietà «Proibito»
0,20 Film: «L'isola dei sensi perduti» (Drammatico). Con Lina Lorenzi, Pier Verdusi

LA UOMO TV (canale 55)
13,50 Telefilm. Della serie «Thriller»
14,55 Cartoni animati. Della serie «Il gabbiano azzurro»
15,20 Cartoni animati. Della serie «Charlotte»
15,45 Sceneggiato: «Gaston Phoebes»
— Almanacco storico
16,35 Film: «Basso mare»
18,00 Telefilm. Della serie «Alle soglie dell'incredibile»
19,15 Sceneggiato: «Gaston Phoebes»
19,40 Cartoni animati. Della serie «Charlotte»
20,05 Cartoni animati. Della serie «Il gabbiano azzurro»
20,30 Telefilm. Della serie «Thriller»
— Almanacco storico
21,35 Film: «Il vizio e la notte» (Drammatico). Con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Jeanne Berthelette, Grangier
— Almanacco storico
22,50 Film: «L'invitata». Con Michel Piccoli, Joanna Shinn. Regia di Vittorio De Seta

TELEMARE (canali 48-54)
14,30 Film: «Ha ballato una sola estate»
16,00 Telefilm. Della serie «L'assassino»
16,30 Lo scandaglio. Della serie «Tommy e il professore»
17,00 Telefilm. Della serie «A sud del Tropico»
18,30 Film: «Kung-Fu urlo di morte» (Avventuroso)
20,00 Lo scandaglio
20,30 Film: «Una vita, un amore» (Drammatico)
22,30 Tantra yoga
23,00 La storia del rock: Rock tedesco
23,15 Film: «Le bugie nel mio letto»
0,45 Pensiero notturno d...

TELETEREVE (canali 34-57)
8,45 Oroscopo
9,00 Film: «Il vetturale del deserto»
10,30 Film: «Il giorno del giudizio»
12,00 La nostra salute
12,30 Diritti dell'uomo
13,00 Cittadini e legge
13,30 Incontri musicali
14,00 I fatti del giorno (prima edizione)
14,30 Film: «Pancho Villa»
16,00 I fatti del giorno (seconda edizione)
16,30 Corso di bridge
17,30 Film: «Assassino senza volto»
18,00 Musical in casa
19,30 Oroscopo
20,00 I fatti del giorno (edizione sera)
20,30 Documentario
21,00 «Lode al Signore»
21,30 Documentario
22,30 Film: «Il cavaliere implacabile»
24,00 Oroscopo
1,00 Film: «Due uomini in fuga per un colpo maldestro»

TELEREGIONE (canale 45)
7,00 Dalle ore 7 alle ore 11,30: Film
13,00 Film: «Fuga a Berlino»
14,30 Film: «Pilota n. 1 - La pista della morte»
16,00 Film: «Spade senza bandiera»
17,30 Rubrica
18,00 Film: «La rivolta dei barbi»
19,30 Film: «M.E. Cat»
20,30 Film: «Sedia elettrica»
22,30 Telefilm
24,00 Film: «Doppia taglia per Minnesota Slinky»
2,30 Dalle ore 2,30 alle ore 5,30: Film

QUINTA RETE (canali 49-63)
14,00 L'oroscopo di domani
14,05 Telefilm. Della serie «Star Trek»
14,55 Film: «Via Veneto» (Commedia). Con Gerard Blain
16,30 Gli amici di Lassie
17,20 Cartoni animati. Della serie «Getta Robot»
17,45 Cartoni animati: «Mister Maspo»
18,10 Cartoni animati: «L'ape Maga»
18,35 Cartoni animati. Della serie «Space Robot»
19,00 Telefilm. Della serie «Hawk Flindano»
20,00 Telespot: «Caricature da tutto il mondo»
20,30 Sceneggiato: «Credoline». Con Heleno de Almeida, George Marchal
21,30 Telefilm. Della serie «Star Trek»
22,30 Grand party: il settimanale dei motori

R.T.I. (canale 30)
12,00 Buongiorno Roma
12,10 Film
14,00 Telefilm
15,00 Cartoni animati
15,30 Telefilm. Della serie «Charlie's Angels»
16,20 Film: «Della serie Una vita, una storia»
17,15 Telefilm. Della serie «Star Trek»
17,45 Cartoni animati. Della serie «Ciao ciao»

VIDEO UNO CANALE 59
VIDEOINO SERVIZI
VIDEOINO FAMIGLIA
VIDEOINO SPETTACOLO
VIDEOINO TELEFILM
VIDEOINO INFORMAZIONI
VIDEOINO DEATTITI
VIDEOINO RAGAZZI
VIDEOINO CINEMA
VIDEOINO SPORT

Berlino dice: « Da noi è diverso, non può accadere »

Il vento di Danzica arriva in RDT?

La frontiera sull'Oder è calma - I pendolari polacchi continuano ad attraversarla - Le manovre del Patto di Varsavia? Previste da tempo, si risponde, e non hanno carattere intimidatorio

Nuovo attacco di Pechino a Reagan: « Vuole la politica delle due Cine »

PECHINO — La missione in Cina di George Bush — principale collaboratore di Ronald Reagan — non è servita a risolvere il contrasto sulla questione di Taiwan tra il governo della Repubblica popolare e il candidato repubblicano alla Casa Bianca.

A pochi giorni dal rientro di Bush negli USA e dopo le critiche già mosse dall'agenzia Nuova Cina, la stampa cinese rivolge infatti un nuovo durissimo attacco a Reagan, accusato di « persistere nella sua erronea posizione ». Un lungo commento pubblicato ieri in prima pagina dal « Quotidiano del popolo » e ripreso dall'agenzia « Nuova Cina » torna ad avvertire il leader repubblicano che il ripristino di relazioni ufficiali tra gli Stati Uniti e Taiwan porterebbe ad una grave « retrocessione » nei rapporti sino-americani.

Il commento del quotidiano cinese critica duramente le posizioni espresse da Reagan e in particolare definisce intollerabile la sua intenzione di basare le relazioni con la Repubblica popolare sulla legge interna statunitense che definisce i rapporti con Taiwan. Secondo il giornale, l'amministrazione del presidente Carter si è invece forzata di interpretare tale legislazione nel contesto dell'accordo interstatale sull'allacciamento del-

le relazioni diplomatiche. In questo senso, Carter avrebbe compiuto « diverse azioni positive ».

Ben diverso l'approccio di Reagan: interpretare la legge interna alla maniera del candidato repubblicano — prosegue il commento cinese — significherebbe « danneggiare le fondamentali politiche » sulle quali la Cina e gli USA giunsero alla normalizzazione diplomatica dello scorso anno. In realtà Reagan si sarebbe sintonio ben oltre « precisando apertamente una politica delle due Cine », le cui conseguenze sulla situazione internazionale rappresenterebbero una contraddizione con « gli interessi strategici globali » cinesi e americani e per la salvaguardia della pace mondiale e l'opposizione all'egemonismo.

Sull'altro versante delle relazioni dirette con Taiwan, la Cina mostra tuttavia di voler insistere in quella che è stata definita « la diplomazia del sorriso »: è di ieri la proposta di aprire il mercato ai prodotti industriali dell'isola, formulata durante un convegno di esperti dei trasporti marittimi presieduto dal vice ministro delle comunicazioni He Chongsheng. Secondo l'agenzia « Nuova Cina » i partecipanti al convegno hanno riconosciuto che il ripristino dei trasporti commerciali « gioverebbe ad ambo le parti ».

Dal nostro inviato BERLINO — Affari interni della Polonia dicono nella capitale della RDT degli scioperi nel paese vicino. Lo dicono, a livello dirigente, funzionari del governo e del partito, ma è la risposta che più sovente si ottiene anche a porre domande alla gente, conoscenti ed amici. La stampa e la televisione hanno informato sugli scioperi, notizie asciutte, nessun commento se non qualche, « sporadico attacco ai mezzi di informazione occidentali. Preoccupazioni che le rivendicazioni degli operai polacchi possano attraversare l'Oder e diventare argomento di discussione tra i lavoratori della RDT? Le situazioni sono molto diverse sotto il profilo economico e sotto quello sociale e quindi anche i problemi sono diversi.

I giornali riferiscono delle assemblee che, a migliaia, si stanno svolgendo in queste settimane in preparazione del decimo congresso del partito, che avrà luogo la prossima primavera. Aumento della produzione e della produttività, superamento degli obiettivi proposti dal piano annuale e da quello quinquennale, razionalizzazione, risparmio di materiale e di energia, miglioramento della qualità dei prodotti, applicazione rapida dei nuovi ritrovati della tecnologia, miglioramento delle condizioni di lavoro, della sicurezza e dell'igiene: questi vengono riferiti come temi ricorrenti nelle discussioni. Si parla anche dei salari, del miglio-

ramento delle condizioni sociali, abitazioni, rifornimenti dei prodotti e dei beni di consumo, asili, scuole, luoghi di ricreazione e di divertimento ma il tutto visto come conseguenza e in stretto legame del migliore andamento dell'economia e dell'aumento della ricchezza nazionale.

Intellettuali ungheresi solidali con lo sciopero

ROMA — Un gruppo di intellettuali ungheresi della « scuola di Budapest », Johan Armason, Ferenc Feher, Agnes Heller, George e Maria Markus, Joachim Israel Van Szelenyi — ha preso posizione sugli avvenimenti polacchi: « Chiediamo l'immediato rilascio dei membri del KOR arrestati ed esprimiamo piena solidarietà con i lavoratori polacchi in sciopero che lottano per i sindacati liberi e per la democrazia ».

La lettura di questi documenti — è ovvio — induce alla conclusione di una sostanziale soddisfazione nei confronti della politica del partito. L'economia, nelle grandi linee, sembra funzionare. Nelle campagne il raccolto è andato bene e i programmi di concentrazione dei mezzi tecnici hanno permesso di accelerare i tempi di raccolta delle messi. Sui mercati sia i prodotti agricoli che quelli industriali arrivano in quantità sufficiente. Anche se poi nascono problemi nella distribuzione al minuto per l'insufficienza di negozi e di personale. La produzione aumenta secondo le linee del piano quinquennale con indici di crescita tra il 4 e il 5%.

Anche la produttività è in aumento e si sottolinea che quest'anno il livello dell'aumento della produttività sarà dato dalle innovazioni tecnologiche e scientifiche a confronto del 1975. Gli investimenti per la scienza e la tecnica sono stati quest'anno di 7,8 miliardi di marchi pari a quanto era stato investito in dieci anni nel 1960, in affetti, la situazione e non solo quella economica sembra oggi nettamente migliore di alcuni anni fa. Ma la questione centrale della partecipazione, tutto ciò che scuo-

la circolazione delle idee? La risposta è scontata: noi, dicono, abbiamo la nostra democrazia socialista. Le migliaia di assemblee che si stanno svolgendo in queste settimane sono portate ad esempio di democrazia. O almeno sono considerate uno strumento per sentire il polso del paese, per cogliere deficienze e debolezze. Basta e, soprattutto, basterà per il futuro.

Per ora non si registrano segni di preoccupazione per quanto avviene al di là della frontiera dell'Oder Neisse. Nessuna misura è stata presa per arrestare né per attenuare il flusso continuo di cittadini polacchi che nella RDT e soprattutto a Berlino vengono a fare le proprie spese. A Francoforte sul'Oder e in altre zone di confine migliaia di lavoratori polacchi affluiscono ogni mattina nelle fabbriche tedesche dove sono occupati. Nessuno per ora sembra preoccupato che possano essere portatori delle istanze che agitano il loro paese.

Francia e Germania. In questi Paesi, come da noi con il secondo governo Cossiga, si pensa di affrontare gli effetti più salienti della crisi e dell'occupazione ricorrendo a misure di ristrutturazione di questa industria avviata dai conservatori è coperto da

La Stuttgarter Nachrichten è un giornale di Stoccarda, la città dove la Mercedes ha la sede. Il giornale è di proprietà della Democrazia cristiana tedesca, regnando quasi sovrano: il 15 agosto tale giornale ha pubblicato un articolo in cui si prende con i lavoratori italiani perché troppi di loro cadrebbero ammalati durante le vacanze in Italia. E a questo punto rimpiange che il giornale pubblicasse la foto di un treno carico di emigranti che conterà parlo per l'Italia, ma preoccupante è la minaccia contenuta nel titolo: « Questi lavoratori corrono un rischio. Quale? Il licenziamento ».

Perché questi ammonimenti che non tengono conto delle reali condizioni di lavoro che un settimanale autorevole qual è Die Zeit con una serie di servizi ha riconosciuto essere molto pesanti specie nelle grandi fabbriche tedesche? In essi si ribadisce che l'industria automobilistica della RDT sta incontrando difficoltà, queste non sono da far risolvere solo alla diligenza dei lavoratori, perché è di questo che si parla più insistentemente dopo i licenziamenti annunciati alla Ford, la Cassa integrazione adottata dalla Opel e le difficoltà delle altre case automobilistiche germaniche.

Otto, conte di Lambsdorff, ministro dell'Economia del governo federale tedesco, ha dichiarato che dal suo recente viaggio in Giappone, dove ha visitato gli stabilimenti dell'industria automobilistica giapponese, ha tratto l'impressione che i tedeschi dovrebbero lavorare di più e in modo più produttivo. Forse è qui la ragione per cui il giornale di Stoccarda, se la prende con i lavoratori stranieri che cadono ammalati e lascia i suoi minacciosi ammonimenti. Del resto la Ford di Colonia ha già fatto questa scelta prendendo la via dei licenziamenti e polonizzati. A questo pare nel

Arturo Baroli

emigrazione

In tutta l'Europa i nostri emigrati coinvolti nelle ondate di licenziamenti

Sempre più pesanti all'estero le condizioni degli stranieri

La ripresa dell'attività dei comunisti italiani - Appuntamento con l'«Unità» a Bologna

Dal valichi del Brennero e di Chiasso transitano in contante in direzione della nord-ovest con targa straniera. Molte trasportano i lavoratori italiani emigrati venuti in Italia a trascorrere le loro vacanze vicino ai familiari. Il ritardo con cui questo avviene rispetto allo scorso anno è dovuto in buona parte alle avversità climatiche che hanno contrassegnato le prime settimane di questa estate « diversa » non mancando però motivi di altro genere: i portabili a indirizzi di gestione delle aziende determinati a ridurre il numero di dipendenti in questi settori importanti dell'economia e dell'industria dei Paesi di emigrazione.

La ripresa dell'attività delle nostre organizzazioni all'estero risente di questa forzosa posticipazione, anche se numerose sono le località della Svizzera, del Belgio, della Repubblica federale tedesca e della Gran Bretagna in cui hanno luogo o sono in via di avanzata preparazione l'iniziativa e il lavoro dei nostri compagni. Gli ultimi provvedimenti giunti a confermare la validità della nostra linea eurocomunista richiedono una giustificazione della nostra attività e della nostra presenza tra i lavoratori emigrati: per dare puntuali risposte ai loro interrogativi ed approntare le necessarie iniziative di mobilitazione attorno ai loro problemi.

La crisi che investe l'economia dei Paesi industrializzati non può essere riversata sulle spalle dei lavoratori sia che ciò avvenga ad esempio ad est, negando i valori della partecipazione operaia e della democrazia. A queste domande di fondo il nostro partito risponde, da tempo, da molto tempo, in particolare per il XV Congresso e le sue tesi programmatiche. Intanto dobbiamo egualmente confrontarci con la drammaticità con cui non soltanto in Italia ma anche nei Paesi di maggior immigrazione si pongono oggi i problemi della difesa del posto di lavoro e la crescente spinta dell'industria all'aggravamento delle condizioni di vita e di prospettiva per decine e decine di migliaia di giovani figli di emigrati.

Le notizie che giungono dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Inghilterra e dal Belgio sono allarmanti. Anche in questi Paesi, come da noi con il secondo governo Cossiga, si pensa di affrontare gli effetti più salienti della crisi e dell'occupazione ricorrendo a misure di ristrutturazione di questa industria avviata dai conservatori è coperto da

Ciò si preannuncia anche nella RDT dove quest'ultima sembra voglia farla la grandi industrie automobilistiche e già a centinaia si contano i nostri connazionali coinvolti dalle misure di licenziamento. Tutti sanno quali dimensioni abbiano raggiunto i livelli di disoccupazione in Inghilterra e in Belgio, per non parlare della Francia i cui conflitti sociali continuano ad essere al centro della cronaca internazionale. In questo contesto si prospettano ancora più difficili le condizioni in cui potrebbe essere possibile la soluzione dei principali problemi degli emigrati, dal diritto di partecipazione al voto locale ad una adeguata previdenza e pensionistica. Intanto più che disarmonie è l'assenza di impegni e iniziative politiche e diplomatiche del governo italiano.

L'estate è finita e la ripresa si annuncia tutt'altro che facile. I comunisti italiani emigrati riprendono le loro attività con rinnovata fiducia e nella consapevolezza che l'acutizzarsi della crisi e il peggioramento della condizione dell'emigrato impongono di non mollare mai di intensificare l'iniziativa e l'azione unitaria.

Il primo importante appuntamento di verifica ci viene, come del resto è stato anche negli ultimi anni, dalla Festa nazionale dell'Unità. Le centinaia e centinaia di compagni delle nostre organizzazioni all'estero che il 14 settembre prossimo a Bologna si troveranno nel tradizionale incontro del PCI con gli emigrati avranno modo di effettuare questa verifica per dare nuova certezza e nuovo slancio al nostro lavoro tra i lavoratori italiani emigrati.

DINO FELLICIA

Disoccupazione e orario di lavoro ridotto

Come in Gran Bretagna la grave crisi colpisce gli emigrati

Continua ad aggravarsi la situazione economica in Gran Bretagna. La disoccupazione ha registrato quasi 2 milioni di senza lavoro. Queste le ultime cifre annunciate dal governo conservatore: si prevede che nei prossimi mesi, specialmente durante il prossimo inverno, la disoccupazione aumenterà ancora raggiungendo cifre mai viste dal 1938 in poi in questo Paese. Si calcola che i disoccupati aumentino di una media di circa 71 mila al mese e proprio la settimana scorsa si è avuta un record di perdite di posti di lavoro di quasi 20 mila in un solo colpo in molti settori dell'economia: acciaio, meccanica, cantieri navali, elettronica, tipografia, edilizia, tessile, minerari e potremmo ancora continuare.

Anche in questo caso, la disoccupazione è in costante e preoccupante crescita. In questi Paesi, come da noi con il secondo governo Cossiga, si pensa di affrontare gli effetti più salienti della crisi e dell'occupazione ricorrendo a misure di ristrutturazione di questa industria avviata dai conservatori è coperto da

bugio e dichiarazioni demagogiche. La crisi della British Leyland si è ormai estesa anche alla Talbot (ex Chrysler) e alla Vauxhall, che hanno tutte previsto per circa 50 mila lavoratori l'introduzione di orari di lavoro e di salari ridotti accettati anche dai sindacati — a causa della forte diminuzione delle vendite. Tutti i cantieri sono stati colpiti da questa nuova ondata di licenziamenti e di riduzione di ore di lavoro. Mentre il governo da una parte afferma che tutti questi licenziamenti si hanno a causa dell'aumento salariale, il sindacato britannico attraverso Moss Evans, segretario generale del sindacato dei trasporti che tutta questa campagna di « torques » è puramente demagogica e fatta in modo da scaricare sui lavoratori e sulle loro organizzazioni sindacali le cause della crisi e della disoccupazione. Non si capisce come tutti quei lavoratori a bassa paga che ad agosto hanno chiesto di più chiedendo un minimo aumento salariale siano stati coloro che hanno perso il posto di lavoro. Moss Evans al TUC desiderano di più chiedendo un minimo aumento salariale siano stati coloro che hanno perso il posto di lavoro.

Per fronteggiare questo disegno economico dei conservatori e in prospettiva del prossimo congresso del TUC, che inizierà ai primi di settembre, i sindacati hanno lanciato un appello in cui si afferma che i principali temi della loro conferenza annuale saranno: la disoccupazione, le leggi antisindacali approvate dall'ultimo governo Thatcher, i salari, i tagli alla spesa pubblica e alle industrie e la pace. Come i 12 milioni di lavoratori attualmente disoccupati e come la controstrategia per combattere i « torques » sarà organizzata, tutto questo potrà influenzare decisamente la conferenza del Partito laburista prevista in ottobre e il futuro corso della politica in Gran Bretagna. (p. 7.)



Ricatto «al tritolo»: salta in aria il Casinò

STATELINE (Nevada) — Si è risolto con una esplosione infernale uno dei più clamorosi e drammatici tentativi di estorsione nella storia degli Stati Uniti. Letteralmente « imbottita » di esplosivo da ignoti ricattatori, è saltata in aria una intera ala del gigantesco Hotel-Casinò « Harvey », nel famoso centro turistico di Lake Tahoe. Nessuna vittima, ma danni enormi. Lo spostamento d'aria ha fatto crollare i balconi sino al quarto piano, ha divelto e proiettato a 150 metri di distanza strutture di

acciaio e calcestruzzo, ha infranto vetri in un raggio di chilometri. La « suspense » è durata esattamente trentaquattro ore. Martedì mattina un fattorino ha lasciato un pesante carrello da fotocopiatrice nell'appartamento della direzione. Lo scatto — delle dimensioni di una scrivania — conteneva 500 chili di esplosivo cosparsi da strumenti di misura dell'inclinazione: il minimo spostamento poteva causare la catastrofe. In una lettera dattiloscritta l'autore del tentativo di estorsione

chiedeva il pagamento di tre milioni di dollari per disinnescare la bomba. Si è cercato di pagare, ma il tentativo è fallito. Gli agenti dell'FBI hanno perduto ogni contatto in un remoto accampamento californiano dove — secondo la lettera — avrebbero dovuto riservere ulteriori istruzioni. Da quel momento è iniziato un drammatico « conto alla rovescia ». Dopo aver fatto evacuare la zona, gli esperti dell'esercito e del governo federale hanno tentato di disinnescare la bomba servendosi di una

apparecchiatura-robot. Dopo ore di vani tentativi — con l'uso di sofisticati apparecchi a razzo X — la bomba ha deciso di far esplodere la « bomba infernale ». Lo scoppio è stato tremendo, seguito immediatamente da un incendio divampato nel sottosuolo. La paura — infamano le agenzie — è stata intensa, ma di breve durata: i clienti hanno già cominciato a fare la coda in attesa che la casa da gioco riapra i battenti. NELLA FOTO: i paurosi effetti dell'esplosione

Per uno sviluppo democratico e pluralistico del processo rivoluzionario

Un appello di intellettuali iraniani

ROMA — Un gruppo di intellettuali ed artisti iraniani, che si richiamano a varie organizzazioni democratiche e di sinistra, preoccupati per il crescente peso che gli elementi integralisti islamici vanno assumendo nella direzione

della società iraniana e per la involuzione che ciò rischia di determinare nel processo rivoluzionario aperti con la insurrezione di massa contro la tirannia dello scio, hanno stilato un appello, di cui riproduciamo il testo:

« Nel corso della lotta antimperialista, il mondo islamico che partecipava alla rivoluzione si mostrava con scopi e obiettivi di progresso, senza il tolo del fanatismo religioso. Ma, dopo la vittoria della rivoluzione, da diciotto mesi a questa parte, le correnti integraliste hanno imposto un metodo di soffocamento totale del paese, utilizzando i sentimenti religiosi di grandi masse di uomini, a cominciare dai « senza scarpe », mostrando idee storicamente sorpassate. In questo periodo abbiamo assistito al tentativo di impedire l'attività dei partiti e dei gruppi progressisti, alla chiusura di numerosi organi d'informazione,

esempi di incapacità nell'affrontare una situazione che grava su un popolo che pure la casta integralista al potere pretende di voler salvare con il suo potere assoluto.

Viene snaturato anche un altro aspetto fondamentale della lotta che con tanti sacrifici il popolo iraniano ha condotto: cioè la sconfitta che è stata inflitta all'imperialismo americano dopo trent'anni di duri scontri. Oggi, detentando gli ostaggi, il regime islamico macchia una vittoria limpida e chiara, mostra una politica di arretramento, rivela la sua irresponsabilità con le dimostrazioni di fanatismo in tante capitali del mondo. La conseguenza sarà un isolamento internazionale del nostro paese, il quale ha invece bisogno di contatti, di scambi, di una cooperazione nazionale che riconosca la dignità e l'indipendenza economica e politica che abbiamo conquistato con la nostra rivoluzione. Ma la conseguenza sarà anche quella di far credere al mondo che esiste un'opposizione » condotta dagli uomini che invece collaborarono con il regime dello scio e che oggi continuano ad essere strumenti biechi di un

tentativo di rinuncia contro una rivoluzione condotta da un popolo intero. Questa « opposizione » non è nemica del regime islamico; è nemica di tutto un popolo; perché il popolo iraniano ha mostrato nella sua lotta contro il regime dello scio un'immensa carica di vitalità, di maturità, di capacità di voler essere padrone del suo futuro nel segno del progresso e della libertà.

Ecco perché noi sentiamo che il nostro dovere di uomini e di democratici è quello di operare affinché il nostro popolo possa vivere nel rispetto dei diritti di libertà, di espressione politica, ideologica, religiosa; dei diritti delle minoranze etniche; dei diritti del mondo del lavoro che, con il suo sacrificio, è stato il protagonista principale della lotta antimperialista. Ed ecco perché noi chiediamo ai partiti democratici, alle associazioni culturali, agli uomini della cultura e dell'arte, ai sindacati, e agli organi democratici d'informazione di essere dalla parte del popolo iraniano, della sua crescita, del suo sviluppo, della lotta per i suoi diritti.

Vi ammalate? Sarete licenziati!

La Stuttgarter Nachrichten è un giornale di Stoccarda, la città dove la Mercedes ha la sede. Il giornale è di proprietà della Democrazia cristiana tedesca, regnando quasi sovrano: il 15 agosto tale giornale ha pubblicato un articolo in cui si prende con i lavoratori italiani perché troppi di loro cadrebbero ammalati durante le vacanze in Italia. E a questo punto rimpiange che il giornale pubblicasse la foto di un treno carico di emigranti che conterà parlo per l'Italia, ma preoccupante è la minaccia contenuta nel titolo: « Questi lavoratori corrono un rischio. Quale? Il licenziamento ».

Perché questi ammonimenti che non tengono conto delle reali condizioni di lavoro che un settimanale autorevole qual è Die Zeit con una serie di servizi ha riconosciuto essere molto pesanti specie nelle grandi fabbriche tedesche? In essi si ribadisce che l'industria automobilistica della RDT sta incontrando difficoltà, queste non sono da far risolvere solo alla diligenza dei lavoratori, perché è di questo che si parla più insistentemente dopo i licenziamenti annunciati alla Ford, la Cassa integrazione adottata dalla Opel e le difficoltà delle altre case automobilistiche germaniche.

Otto, conte di Lambsdorff, ministro dell'Economia del governo federale tedesco, ha dichiarato che dal suo recente viaggio in Giappone, dove ha visitato gli stabilimenti dell'industria automobilistica giapponese, ha tratto l'impressione che i tedeschi dovrebbero lavorare di più e in modo più produttivo. Forse è qui la ragione per cui il giornale di Stoccarda, se la prende con i lavoratori stranieri che cadono ammalati e lascia i suoi minacciosi ammonimenti. Del resto la Ford di Colonia ha già fatto questa scelta prendendo la via dei licenziamenti e polonizzati. A questo pare nel

Baden-Württemberg preferiscono le vecchie maniere. Il compagno Giacomo De Re, responsabile dell'Ufficio JICA di Stoccarda, in una dichiarazione riportata dallo stesso giornale dimostra il carattere strumentale dell'accusa: « I lavoratori immigrati portano le prove che proprio le più difficili condizioni di lavoro sociale e ambientale in questi Paesi, come da noi con il secondo governo Cossiga, si pensa di affrontare gli effetti più salienti della crisi e dell'occupazione ricorrendo a misure di ristrutturazione di questa industria avviata dai conservatori è coperto da

Il fenomeno è stato registrato anche negli anni passati e comunque in percentuale non dissimili sostanzialmente da quelle riguardanti i lavoratori tedeschi. La sortita del giornale e i lamenti del portavoce delle fabbriche tedesche sono perciò più eloquenti di un metodo a cui si vuol ricorrere per far fronte alla crisi.

brevi dall'estero

Si è svolta sabato 23 agosto a BRASILEIA la riunione dei segretari delle sezioni del PCI per esaminare i problemi politici del momento e fissare la ripresa dell'attività.

Sabato 30 agosto si svolgeranno a DIETIKON e AMBRISWIL (Zurigo) le feste dell'Unità. A Dietikon sarà presente il sindaco di S. Pietro Marzocco Moscheo e ad Ambrisswil il compagno Paris assessore del Comune di Peneda.

Venerdì 29 agosto a KREUZLINGEN (Zurigo)

si svolgerà un'assemblea promossa dalla sezione del PCI. Tema all'ordine del giorno la riforma sanitaria per gli emigrati.

I comitati direttivi delle quattro sezioni del PCI di GINEVRA si riuniranno venerdì 29 agosto alle 20 per la ripresa dell'attività politica e l'esame dei problemi del momento.

Questo fine settimana iniziano le riunioni dei Comitati regionali del PCI in Belgio. Venerdì 29 agosto si terrà la riunione del CR di MONS e sabato 30 quella del CR di LIBELI.

Mentre Israele rinnova i suoi attacchi nel sud Libano

L'ambasciatore USA a Beirut esce incolume da un attentato

La macchina del diplomatico americano colpita da un razzo e da raffiche di mitra - Villaggi libanesi e campi palestinesi bombardati dal cielo e dal mare

BEIRUT — L'ambasciatore americano John Gunther Dean è uscito indenne da un attentato...

La macchina del diplomatico americano colpita da un razzo e da raffiche di mitra - Villaggi libanesi e campi palestinesi bombardati dal cielo e dal mare

La macchina del diplomatico americano colpita da un razzo e da raffiche di mitra - Villaggi libanesi e campi palestinesi bombardati dal cielo e dal mare

La macchina del diplomatico americano colpita da un razzo e da raffiche di mitra - Villaggi libanesi e campi palestinesi bombardati dal cielo e dal mare



John Gunther Dean

L'attentato contro Dean è avvenuto mercoledì sera, mentre l'ambasciatore si recava in elicottero...

L'attentato contro Dean è avvenuto mercoledì sera, mentre l'ambasciatore si recava in elicottero...

L'attentato contro Dean è avvenuto mercoledì sera, mentre l'ambasciatore si recava in elicottero...

L'attentato contro Dean è avvenuto mercoledì sera, mentre l'ambasciatore si recava in elicottero...

La crisi fra Tripoli e La Valletta

Militari libici espulsi dal territorio di Malta

Sono soprattutto istruttori per elicotteri - La disputa sulle acque di Medina - Navi militari italiane inviate nella zona

LA VALLETTA — I rapporti fra Malta e la Libia si vanno rapidamente avviando verso un punto di aperta rottura...

La crisi fra Tripoli e La Valletta

La crisi fra Tripoli e La Valletta

La crisi fra Tripoli e La Valletta

Il governo indebolito dalla sconfitta parlamentare sui decreti

(Dalla prima pagina)

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

La Camera (23 feriti), l'assassinio del lavoratore Antonio Leandri scambiato per un avvocato di estrema destra...

Decisivo il dossier del giudice ucciso dai NAR

(Dalla prima pagina)

Il «dossier» dell'eversione nera: un lavoro di ricostruzione «storica» simile a quella operata da Calogero a Padova...

Il «dossier» dell'eversione nera: un lavoro di ricostruzione «storica» simile a quella operata da Calogero a Padova...

Il «dossier» dell'eversione nera: un lavoro di ricostruzione «storica» simile a quella operata da Calogero a Padova...

Il «dossier» dell'eversione nera: un lavoro di ricostruzione «storica» simile a quella operata da Calogero a Padova...

Il «dossier» dell'eversione nera: un lavoro di ricostruzione «storica» simile a quella operata da Calogero a Padova...

Molti nomi già noti prima di quel tragico 2 agosto

(Dalla prima pagina)

Segreti di oggi non può essere paragonato a quello di allora, che si viene come quella di Russomanno sono tutti...

Segreti di oggi non può essere paragonato a quello di allora, che si viene come quella di Russomanno sono tutti...

Segreti di oggi non può essere paragonato a quello di allora, che si viene come quella di Russomanno sono tutti...

Segreti di oggi non può essere paragonato a quello di allora, che si viene come quella di Russomanno sono tutti...

Segreti di oggi non può essere paragonato a quello di allora, che si viene come quella di Russomanno sono tutti...

Spiragli di una soluzione nella trattativa a Danzica

(Dalla prima pagina)

In tutte le questioni più importanti che riguardano gli interessi dei lavoratori e la vita economico-sociale del paese...

In tutte le questioni più importanti che riguardano gli interessi dei lavoratori e la vita economico-sociale del paese...

In tutte le questioni più importanti che riguardano gli interessi dei lavoratori e la vita economico-sociale del paese...

In tutte le questioni più importanti che riguardano gli interessi dei lavoratori e la vita economico-sociale del paese...

In tutte le questioni più importanti che riguardano gli interessi dei lavoratori e la vita economico-sociale del paese...

Contrastanti notizie sull'attacco etiopico alla Somalia

Le basi USA - URSS complicano la crisi nel Corno d'Africa

Mogadiscio: respinta l'invasione - Addis Abeba: è un'invenzione somala - Conferenza stampa tenuta ieri a Roma dall'ambasciatore Salah Mohamed Ali

ROMA — «Dopo undici ore di combattimenti l'invasione etiopica è stata respinta».

La crisi nel Corno d'Africa

La crisi nel Corno d'Africa

La crisi nel Corno d'Africa

La crisi nel Corno d'Africa

La crisi nel Corno d'Africa

La crisi nel Corno d'Africa

La crisi nel Corno d'Africa

Dissidente condannato a cinque anni in URSS

(Dalla prima pagina)

MOGICA — Una pesante condanna è stata inflitta dal tribunale di Mosca al dissidente Gleb Yakunin...

Dissidente condannato a cinque anni in URSS

Dissidente condannato a cinque anni in URSS

Dissidente condannato a cinque anni in URSS

Dissidente condannato a cinque anni in URSS

Attentati terroristici della destra in Brasile

(Dalla prima pagina)

RIO DE JANEIRO — Un corteo di migliaia di persone ha seguito ieri De Mator...

ANGELO e lo ringraziano per quanto ha dato loro in vita. Milano, 29 agosto, 1980.

Gruppo ALPINO... ANTONIO PATRIZI... Gruppo ALPINO... ANTONIO PATRIZI...

In Sardegna i liberali polemizzano con il socialista Mannoni

Dopo un'estate di fuoco chieste le dimissioni dell'assessore

Fallimento dell'intero programma antincendi - Spesi pochi soldi e malamente Inutilizzato un « Hercules » C-130 - L'« intervento » della speculazione edilizia

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ad epilogo della stagione, i liberali (che appoggiano la giunta regionale all'esterno) hanno chiesto le dimissioni dell'assessore all'Ecologia e all'Ambiente, il socialista Mannoni. E' la spia di un fallimento della campagna regionale anti incendi propagandata a tamburo battente. E' finito tutto in un rogo immenso che ha attraversato la Sardegna.

Da un capo all'altro della isola, boschi, frutteti, mandriani, foreste di alberi pregiati, hanno preso fuoco minacciando da vicino centri abitati e luoghi di villeggiatura. Il danno è stato il più spaventoso che la Sardegna abbia mai conosciuto in tutta la sua lunga storia di incendi. Solo l'ultimo fuoco ha provocato, in una giornata, oltre 4 miliardi e mezzo di danni. Ironia della sorte: è la stessa cifra che la Regione aveva stanziato per combattere la più grande piaga estiva della Sardegna.

L'anno della controffensiva

Cosa è successo? Questo doveva essere l'anno della grande controffensiva. La parola fuoco sarebbe dovuta scomparire dal vocabolario dell'estate sarda. Incendi? « Ne vedremo qualcuno ogni tanto, dato che mancano tre dei sette miliardi richiesti

per la campagna. Ma il grosso del lavoro è fatto. Questo anno dormiranno sonni tranquilli » dicevano tutti gli uomini dell'assessorato alla ecologia e all'ambiente. Gli uomini impiegati provengono dalle guardie forestali dalle caserme dei carabinieri, dal gruppo regionale anti-incendio, più tanti volontari. I mezzi sono limitati: gli elicotteri, le jeep, le attrezzature dell'anno scorso, rinforzate da qualche nuovo arrivo. Ma in più c'è l'arma segreta: un Hercules C-130 proveniente direttamente da Pisa. L'aereo avrebbe significato tonnellate d'acqua capaci di spegnere incendi immensi ed il rifornimento del prezioso liquido poteva essere effettuato direttamente in Sardegna, nella base NATO di Decimomannu. Ebbene, tutto questo spiegamento di forze non ha risolto nulla. L'assessore Mannoni è stato perlopiù costretto a tornare sui suoi passi. Si comincia a pensare che la piaga degli incendi sia legata ai mali secolari dell'isola.

Perché il fuoco ha imperverato questo anno? In primo luogo la mafia degli speculatori edili: le coste ancora vergini vengono rase al suolo, con la speranza che un volta liberate da macchie mediterranee e varie piante pregiate — sia possibile ottenere il via alla cementificazione. Non manca il solito turista disattento che butta la cicca per terra o pretende di cucinarsi l'arrosto in una zona particolarmente ventosa e pe-

I problemi irrisolti

Lo stillicidio di incendi è stato provocato anche dai pastori alla ricerca di pascolo per l'autunno, bisogna conoscerlo. La distruzione di un bosco significa aver campo facile nell'acquisto di un terreno per cedere il proprio bestiame. I pastori chiedono ben altro alla Regione, ma le loro richieste sono plombeate nel vuoto troppe volte. Per esempio, la riforma pastorale non è mai arrivata. Alcune centinaia di miliardi stanziati per ammodernare la pastorizia, sono con-

Ad Enna per mancati pagamenti

In agitazione i produttori di grano duro

I consorzi « Sicilia interna » e « Centro agricolo » non rispettano gli accordi

ENNA — Oggi i produttori di grano duro della provincia di Enna sono in lotta per protestare contro la grave crisi che investe il settore. Alla base dell'azione di lotta c'è la mancata soluzione della situazione gravissima venuta a crearsi per il mancato pagamento delle anticipazioni ai produttori che hanno consegnato il grano duro ai consorzi « Sicilia interna » e « Centro Agricolo ». Questo ritardo impedisce, tra l'altro, ai produttori di rispettare entro il 31 agosto le scadenze finanziarie della passata stagione granaria. Il ritardo dei pagamenti è dovuto al congelamento del credito delle banche disposta dalla Banca d'Italia e alla latitanza e ritardi del governo regionale che non riesce — siamo all'assurdo — a far applicare una sua legge del 1979 che disciplina tutta la materia. La manifestazione che si svolgerà in piazza Municipio organizzata unitariamente dalla Lega delle cooperative,

dal Comcooperative e dall'Associazione generale cooperative — rappresenta un momento decisivo di lotta che va al di là dello sblocco — sia pur vitale per l'avvenire dell'economia ennese — dell'erogazione finanziaria. Infatti al centro dell'iniziativa dei produttori di grano duro vi sono una serie di interessi che hanno accumulato oltre 4 miliardi di lire; il varo di una legge organica per tutto il settore cerealicolo da parte del governo regionale che faccia uscire dalla crisi di precarietà un importante settore economico della provincia e della Sicilia interna. Queste richieste si evincano in un comunicato della segreteria provinciale del Partito comunista ennese a sostegno della lotta dei coltivatori produttori.

Rosario Pignato

Terminata l'indagine del Consiglio regionale sardo

Un dossier esplosivo sulla situazione degli ospedali di Cagliari

Ancora non sono stati resi pubblici i risultati - Indiscrezioni parlano di pesanti responsabilità di amministratori de

Allo stabilimento dell'Italsider

Lite con il capo reparto: operaio sospeso a Taranto

TARANTO — Che vi fossero molte diversità di vedute tra il sindacato e l'azienda su come condurre lo stabilimento Italsider lo si sapeva già, ma che si giungesse al punto di violare le norme contrattuali, questo forse non lo si era ancora visto. Invece un fatto del genere è ormai ufficialmente accaduto e riguarda un lavoratore del reparto convertitori dell'acciaieria 2. Secondo una ricostruzione dei fatti l'operaio in questione avrebbe avuto un lungo diverbio con il capo reparto, giungendo alla fine a rivolgergli frasi ingiuriose. Episodio in cui è stato ingiustificabile, non c'è dubbio, ma sta di fatto che la direzione Italsider ha deciso subito, in modo sproporzionato ed arbitrario, di sospendere cautelativamente il lavoratore a tempo determinato. Il provvedimento è inattuato, per il semplice fatto che mancavano le condizioni che a norma di contratto lo determinano (furto, rissa, o comunque violenza fisica). Per la prima volta nella storia dell'Italsider (il problema è proprio quello di non creare un pericoloso precedente) l'azienda ha fatto strascicato: si rievoca in un comunicato dell'FLM provinciale una norma contraria alla condotta del capo lavoro e dello stesso Statuto dei lavoratori, la quale stabilisce che « nessun provvedimento disciplinare potrà essere adottato senza la preventiva contestazione degli addebiti al lavoratore e senza averlo sentito a sua difesa ». Abbiamo avuto conferma che il lavoratore non è stato ritrattato dall'azienda neanche dopo un incontro avuto con i rappresentanti sindacali. Per questi motivi, ritenendo l'atteggiamento dell'Italsider una ennesima stretta repressiva dettata dalla convinzione di potere in questo modo « governare meglio » lo stabilimento, l'FLM ha convocato un'assemblea dei lavoratori nel reparto in questione, astensione dal lavoro svoltasi ieri.

Paolo Melchiorre

Ai mercati generali di Pescara

Schiacciato fra due camion mentre scarica la frutta

E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Chieti - Struttura vecchia

PESCARA — E' stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico al torace ma versa in gravissime condizioni al reparto neurochirurgico dell'ospedale di Chieti, Carmine Dell'Elce, uno dei 72 lavoratori della cooperativa Glop che occupano del mercato di frutta all'interno del mercato all'ingrosso di Pescara, dopo il terribile incidente sul lavoro di cui è stato vittima. L'incidente è avvenuto verso le 5,30: a quell'ora Carmine Dell'Elce era intento a scaricare i cassette di ananasi tra due grossi autocarri. E' stato in quel momento che uno dei due autocarri con una manovra brusca ed improvvisa (sembra che all'autista sia scivolato un piede dal pedale della frizione) ha urtato il poveretto procurandogli la frattura del torace e schiacciamento del polmone destro. Soccorso dai compagni di lavoro Carmine Dell'Elce è stato portato all'ospedale di Chieti dove è ricoverato in gravi condizioni. Solo dopo due ore più tardi, e dopo un inedito comportamento del « 113 », arrivavano sul posto i carabinieri. Una parola va detta sullo scenario: il mercato ortofrutta di Pescara è una struttura pericolosamente vecchia e stretta, e la cosa è ormai riconosciuta da molti operatori economici e frutticoltori. Chiedo tra il mercato e la strada litoranea e il porto canale, questo mercato è troppo piccolo per il movimento di merci che interessa il mercato di Pescara e Pescara o l'Abruzzo ma anche le Marche, l'Umbria e il Molise. Al suo interno si trova di continuo una folla di sereno e un vero traffico di automezzi senza disciplina o regolamentazione se si esclude quella degli orari di mercato. In campagna elettorale, non è da deridere un aspetto che in condizioni simili accadano incidenti: quello di ieri è il quarto segnalato negli ultimi mesi. E' un mercato che non è sicuro e che non è possibile sapere quando verranno reperiti i fondi necessari. Intanto gli impianti, costosissimi, le apparecchiature sofisticate e tutto il materiale depositato presso le cantine del nuovo ospedale stanno andando in malora.

g. p.

Si allarga a macchia d'olio la peste suina

CAGLIARI — La peste suina africana colpisce ancora. Sono stati trovati in un allevamento di maiali, composto da circa mille capi, nella zona di Ottana. Altri centinaia di suini dovranno essere uccisi a partire da subito. Come al solito, si interviene quando i buoi sono scappati dalla stalla. In questo caso, l'epidemia di peste suina ha già contagiato quasi tutti i capi suini della Sardegna. La giunta regionale si è mossa con un colpevole ritardo. Solo all'ultimo momento, dopo una rigorosa denuncia avanzata dall'assemblea sarda da un gruppo comunista, è stato chiesto l'intervento della CEE. Ma i provvedimenti non possono essere attuati bruciando i tempi. Si è un miliardo mesi a disposizione della CEE per combattere la peste suina africana in Sardegna fossero stati chiesti in tempo con un piano preciso della Regione, oggi non ci troveremo in questo stato. Se l'epidemia di peste suina non viene fermata, attorno alla Sardegna potrebbe essere costituito un cordone sanitario.

Antonino Paolino

Una bomba è esplosa l'altra notte

Attentato contro la sede della giunta calabrese

Fortunatamente illeso un automobilista di passaggio - Notevoli i danni all'edificio

Dalla nostra redazione CATANZARO — Un gravissimo attentato è stato compiuto mercoledì notte contro il palazzo sede della giunta regionale. Poco prima delle 23 un ordigno esplosivo (una carica di gelatina collegata a un detonatore) è stato fatto scoppiare all'ingresso dell'edificio. Per fortuna l'unico automobilista che passava in quel momento nei paraggi è rimasto illeso. Notevoli invece i danni provocati all'edificio. L'ingresso è rimasto praticamente distrutto, le saracinesche divelte e sono cadute in frantumi le vetrate del palazzo e degli edifici adiacenti. All'interno sono rimaste danneggiate molte suppellettili, ma la stabilità del palazzo non è compromessa. La notizia si è sparsa rapidamente e già poche ore dopo l'attentato molti rappresentanti politici si erano recati sul posto. Fino al tardo pomeriggio di ieri nessuna rivendicazione è stata fatta. Sono in corso le indagini di Polizia e Carabinieri ma non ci sono elementi concreti in mano agli inquirenti. L'attentato, di chiara matrice reazionaria, si inserisce in un contesto di degradazione del ruolo e del funzionamento della Regione Calabria. Da oltre sei mesi la vita dell'ente è paralizzato dal definitivo fallimento di una guida politica inadeguata al problema. Tra l'altro è emerso che nonostante il palazzo sede della giunta sia situato in un quartiere di riferito della città nessun servizio di vigilanza era stato istituito dalle forze dell'ordine e nessuna ri-

g. m.

Le famiglie Mallamo e Mazzà

Abbandonano l'attività due vittime dei sequestri in Calabria

Sarà chiusa l'unica farmacia di Ardore Marina l'altra impresa operava nel settore dell'edilizia

Dalla nostra redazione CATANZARO — Qui ormai è impossibile vivere, andrà via, anche lo magari per trovare un posto da impiegato? L'amaro sogno è dell'imprenditore edile Cesare Mazzà di Caulonia (Reggio Calabria) che ha subito l'altra notte il sequestro del figlio diciannovenne Ilario. Il giovane, come è noto è riuscito poi fortunatamente a sfuggire ai suoi rapitori, ma per lui e per tutti i suoi familiari l'incubo che i banditi possono ritentare una nuova azione contro di loro. La stessa, drammatica, minaccia incombe anche sulle famiglie dei farmacisti Mallamo di Ardore Marina (a pochi chilometri da Caulonia). Poche ore prima del sequestro del giovane Mazzà, i Mallamo si erano visti rapire il commovente della famiglia (poi rilasciato) durante la notte di ieri, scambiato per errore dai banditi per il titolare dottor Vincenzo. Anche i Mallamo sono terrorizzati, hanno deciso di sospendere la loro attività e hanno già chiuso la farmacia che è l'unica in servizio ad Ardore Marina. Ma gli sfregi delle due famiglie, compite quasi contemporaneamente, l'altra notte della « Anonima sequestri », non sono soltanto parole pronunciate a caldo. È una testimonianza della drammaticità della situazione di una zona in cui per vivere e lavorare si è costretti a temere ogni giorno. Il costruttore Mazzà ha ricordato tutti gli episodi di gravi intimidazioni e minacce che lo perseguitano da cinque anni e nel '78 mi fecero la prima richiesta estorsiva, ha detto Cesare Mazzà, poi tre anni fa, un'altra imposizione di tangente con minacce di rappresaglie contro i miei familiari; di queste cose lo ho sempre informato le forze dell'ordine e per un certo periodo mio figlio è stato messo anche sotto scorta. Infine da qualche mese — continua l'imprenditore

g. m.

Il festival dell'Unità in un piccolo centro liscano: Rionero

Un osservatorio privilegiato dei grandi processi del Sud

Nostro servizio RIONERO — Come si modifica la realtà sociale ed economica di un piccolo centro del Mezzogiorno? Dare una risposta a questo interrogativo significa compiere dei passi verso la comprensione di quei processi molecolari di trasformazione che si rivelano poi improvvisamente attraverso i risultati elettorali, cogliendo di sorpresa quanti seguono con scarsa attenzione l'intrecciarsi di piccoli e grandi avvenimenti. È una lettura dei risultati elettorali del giugno scorso (la cui analisi qui nel Mezzogiorno non è certo arricchita) può essere compiuta proprio esaminando simili trasformazioni. È quello che tentano di fare nella Festa dell'Unità i compagni di Rionero. Non si può essere niente di più falso che pensare al Mezzogiorno, anche a quello interno, come ad una realtà fatta di braccianti e contadini e per giunta di quegli stessi che sono stati protagonisti della lotta per la terra. Oramai quelle figure sociali sono scomparse e quelle che permangono sono altra cosa, riciclate dalla macchina dell'economia assistenziale. In buona parte di questa realtà l'unica attività produttiva che esce, almeno in parte, dalla logica dell'assistenza, è l'edilizia. Infatti è qui che ha luogo l'accumulo degli scarti capitalisti ed è qui che si offre un minimo di opportunità di reinvestimento. Ed intorno all'edilizia si organizza una grande fetta del resto dell'attività economica. Ma questo processo all'interno dell'economia meridionale non può non avvenire in maniera selvaggia, sotto forma di rapina del risparmio e del territorio da parte della speculazione edilizia. Deriva da questo la deturpazione dei centri urbani dell'Italia me-

ridionale. Potenza ne è un esempio significativo. Rionero è un piccolo centro di 1.500 abitanti. Il sacco delle piccole e grandi città inizia nella fase espansiva del ciclo economico e prosegue per tutto il periodo del centro simboleggiato da una serie di circostanze favorevoli. A Rionero si intrecciano fenomeni di vario tipo: l'espansione di un ceto impiegatizio che aspira al possesso di simboli che manifestano in primo luogo il loro stato sociale. Uno di questi simboli è la casa in zona residenziale. La crescita del settore della distribuzione rafforzata dalla propensione al consumo. Al suo interno si svolge un processo di accumulazione che, non incontrando altre possibilità di investimento, si dirige verso l'edilizia. In questo periodo viene adottato il piano regolatore, che è fatto su misura rispetto alle esigenze della speculazione. Tuttavia esso estr-

nei alla logica della sua formazione ed è un risultato dell'azione politica della sinistra e del PCI in primo luogo. Questo segnale mette in allarme gli elementi che egemonizzano la formazione sociale così organizzata e li spinge alla ricerca di una più solida tranquillità. Si ricompongono almeno temporaneamente alcune fratture interne e si ridefinisce una nuova divisione dei ruoli. Questo nuovo assetto ha riflessi sostanziali sul piano della rappresentanza politica. Soltanto infatti la fase della intermediazione, gli stessi elementi attivi della speculazione interverranno direttamente nella gestione del blocco sociale, penetrando all'interno dei partiti e trasformandosi in appendici di interessi economici molto corposi, non senza guasti. Da questa operazione completa si trasformano la DC e il PSI che sono i partiti più rappresentativi di questi interessi e che non a caso da soli reggono il governo della città da oltre un anno. All'interno di questi partiti prendono il sopravvento personaggi connotati nell'attività edilizia e tecnici legati alla speculazione. In queste condizioni è ovvio che non ci siano possibilità per l'attuazione di forme di controllo dell'attività e per l'adozione di strumenti, antieconomici e di

Lutto CAGLIARI — Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Paolo Zedda, vice presidente del comitato radio televisivo del Consiglio regionale sardo, per la improvvisa scomparsa del suocero Battista Laconi. Al compagno Paolo Zedda, alla moglie Franca Laconi, alla vedova Giovanna, giungano le più sentite condoglianze del Comitato regionale sardo del PCI, dei comunisti della sezione di Vittorio di Cagliari e della redazione dell'Unità.

Parlano i ferrovieri sulle condizioni del nodo ferroviario

Santa Maria Novella: ecco come la stazione ha «vissuto» l'estate

Nella stagione calda diventa il termometro del turismo a Firenze — Le difficoltà si reggono per il sacrificio dei lavoratori — Ma la «disorganizzazione» va affrontata — Il problema dei turni e delle assunzioni

La prima immagine che viene in mente a pensare al turismo a Firenze è Santa Maria Novella, la stazione ferroviaria. I mesi caldi la gremiscono di persone, genti di paesi lontani, culture sconosciute, lingue anglosassoni, teutoniche, orientali. Il pavimento si colora: blue jeans, zaini, borse di mille forme e dimensioni, abiti folcloristici in rappresentanza di usanze, valigette ventiquattrore di chi ancora sotto l'afa è costretto a portare giacca e cravatta per pubblicizzare mercanzie o stringere affari.



Un esercito di formiche si gira fra le cabine telefoniche, carretti bar. Come ha trascorso l'estate la stazione? Come ha retto all'impatto con le migliaia di amanti di cattedrali e musei, e all'altrettanta quantità di amanti di riviere e coste in partenza per le ferie? Abbiamo chiesto ai ferrovieri di Santa Maria Novella, a loro che la stazione la vivono dall'altra parte.

re spartendosi i turni di ferie e sostituendo i compagni di lavoro in riposo. Perché ognuno potesse avere 15 giorni di meritate vacanze, chi restava si è sobbarcato l'aggravio di lavoro: un turno di riposo saltato, una mano al collega in difficoltà. In maggio i lavoratori avevano rivendicato alla direzione delle

Santa Maria Novella è una stazione di una città, la direzione delle ferrovie è compartimentale copre tutte le linee da La Spezia a Grosseto e da Prato a Chiusi. Chi è stato assunto è andato a coprire i carichi compartimentali e il nodo ferroviario fiorentino è rimasto ancora una volta sguarnito.

In più chi è stato assunto è stato scaraventato immediatamente sul lavoro, senza i necessari 4 e più mesi di preparazione, indispensabile, perché andare sotto a un treno per rimetterlo a posto o solo per staccare una vettura non è cosa semplice. Ma alla direzione compartimentale dicono che Santa Maria Novella è già oltre organico. La lotta dei lavoratori continua. Continua perché dicono che questa grande macchina è disorganizzata: le ferrovie dello Stato sottoutilizzano i servizi, a scapito sia dei lavoratori che dell'utenza. Marchingegni vari nell'attribuzione dei compiti, logiche assurde nell'assunzione e nella distribuzione delle sedi dei lavoratori, con il frequente e costoso discorso delle trasferite, inspiegabili criteri di formazione dei percorsi e degli orari, carenze di materielle e di vetture lasciano intendere che tutto può saltare da un momento all'altro.

d. p.

Dopo l'annuncio della chiusura dello stabilimento fiorentino

Assemblea alla Emerson Gli operai vanno dai partiti

Chiesti incontri con le forze politiche ed istituzioni per cercare una via di sbocco alla difficile situazione - La direzione rifiuta la proposta di una riconversione produttiva

Volti cupi e tanta tensione, ieri mattina tra gli operai dell'Emerson riuniti in assemblea. All'ordine del giorno c'era la chiusura dello stabilimento. La notizia era stata comunicata dalla direzione aziendale durante l'incontro con il consiglio di fabbrica terminato nella tarda serata di mercoledì. Lo staff manageriale dell'industria - di televisori non aveva lasciato margini di manovra né illusioni: lo stabilimento di Firenze è ormai considerato una palla al piede che rischia di trascinare nel fallimento tutta l'azienda, pertanto era stato deciso di disfarsene, dipendenti e fondi di magazzino compresi.

Nella assemblea di fabbrica di ieri mattina i lavoratori mostravano di aver capito bene questi piani: «Se il progetto dell'azienda va avanti - è stato detto - venerdì è il nostro ultimo giorno di permanenza in questo posto di lavoro e la stragrande maggioranza di noi si troverà in mezzo alla strada». Dal 1. settembre scatta il procedimento di cassa integrazione per tutti i dipendenti Emerson toscani, sia nello stabilimento fiorentino che in quello di Siena. In tutto si tratta di circa 600 persone che per un mese dovranno starsene a casa. Ma il rientro per molti non avverrà.

Oltre un centinaio di operai della «Cupolina» hanno ricevuto la lettera di trasferimento alla fabbrica di Siena; gli altri ci terranno il «pre-pensionamento». E' chiaro che pochi potranno presentarsi davanti ai cancelli della Emerson senese il 1. di ottobre. Una «difficoltà» su cui la direzione aziendale fa affidamento per «sfoltire» ulteriormente le file degli operai «eccedenti». L'industria ha infatti annunciato a chiare lettere che altri cento posti di lavoro nella città del Palio difficilmente saranno garantiti.

Che fare, dunque? Il consiglio di fabbrica nel corso dell'incontro con la direzione aveva chiesto di discutere le difficoltà produttive.

Il mercato dei televisori si è ristretto di fronte ad una concorrenza internazionale che è divenuta sempre più agguerrita. La Emerson ha le casse vuote e non ha neppure i soldi per pagare alcuni fornitori.

Per questo ha deciso - tra l'altro - di svendere il magazzino di Firenze offrendo TV a prezzi stracciati.

Il sindacato non nega le difficoltà, i lavoratori le conoscono molto bene. Da qui la proposta avanzata al tavolo delle trattative di studiare insieme un piano di ristrutturazione e diversificazione della produzione.

«A questo fine - si fa notare da parte sindacale - è possibile utilizzare anche i finanziamenti previsti dalla apposita legge». La direzione Emerson ha però rifiutato.

«La ricerca di nuovi prodotti - ha risposto - potrebbe avvenire dopo il consolidamento finanziario e comunque mai nello stabilimento di Firenze». Ora si attende che l'assemblea degli azionisti, convocata per il 2 settembre, faccia conoscere la sua posizione.

Nel frattempo il consiglio di fabbrica chiederà incontri con le forze politiche e le istituzioni per cercare una via di uscita.

Andrea Lazzari

Annunciati tre licenziamenti

Rientro difficile anche alla Manetti

Ripresa difficile anche alla Manetti e Roberts. Tre licenziamenti piovuti addosso ad altrettanti dipendenti sono riacuitizzati una tensione già esistente tra lavoratori e direzione aziendale. Tre portieri, addetti alla sorveglianza, sono stati licenziati in tronco con l'accusa «infamante» di abbandono del posto di lavoro. In un comunicato del consiglio di fabbrica questa motivazione viene definita «fortemente provocatoria», «strumentale» e «determinata ad arte».

Ma la scintilla che ha fatto scattare lo sciopero è stato il rifiuto della direzione di discutere e verificare le motivazioni dei licenziamenti con i rappresentanti sindacali. Il consiglio di fabbrica sottolinea come questo episodio sia stato deciso in una fase «calda» dei rapporti interni e mostri la volontà della direzione di utilizzare anche il pugno di ferro nei rapporti con i lavoratori.

Nel comunicato si ricordano le gravi tensioni che hanno caratterizzato la vita in

fabbrica già prima delle ferie estive.

«Crediamo - scrive nel comunicato il consiglio di fabbrica - che la grave situazione interna alla Manetti e Roberts non consenta a nessuno di affrontare le normali relazioni sindacali con la ricerca di instaurare linee dure e chiuse al dialogo. I lavoratori, consapevoli di questa realtà - continua - hanno cercato fino in fondo la possibilità, pagata con i loro sacrifici, di non arrivare mai a momenti di scontro diretto ma crediamo che di fronte all'atteggiamento dell'azienda, non si possano accettare i licenziamenti e far finta di niente e ci dichiariamo pronti a scendere anche sul piano della lotta dura per non far passare i tentativi reazionari dell'azienda».

Aperta ieri sera la manifestazione della stampa comunista

Festival alle Cascine: occasione per discutere

Dibattiti, incontri culturali e ricreativi - Le attività da oggi a domenica - Il villaggio è in piena efficienza



Festival dell'Unità, Firenze. Parco delle Cascine. Sotto gli alberi e sui prati, negli stands e all'ombra dei cartelloni. Un dibattito e un concerto, un film e un panino. In tanti, militanti, simpatizzanti, cittadini, lavoratori. La

stessa voglia di stare insieme, di partecipare, di discutere di parlare.

«Qui, al villaggio dei festival, si respira un'aria più leggera, più libera. Si parla, si discute, si ascolta, e magari anche si mangia. Poi si torna a girare tra i padiglioni, in cerca di facce nuove, in cerca di polemiche magari, ma pur sempre di interessi, di fatti costruttivi».

Il programma. Lo abbiamo già largamente anticipato nei giorni scorsi. Possiamo ricordare le iniziative da oggi a domenica. Per la giornata odierna il calendario prevede alle 17 presso il villaggio dei ragazzi un intervento coordinato dal gruppo «Torreonda» sul tema «Costruiamo insieme un serpente a sonagli e una città d'oro». Tutte alle 21 si svolgono queste iniziative: Arena centrale, Dna in concerto, Arena vasca: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciorloraduno dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

Domenica 31 agosto. Alle 9 ciorloraduno dell'Unità, con partenza e arrivo al Parco delle Cascine. Dalle 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada. Ore 9 al Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: film «Il boxer e la ballerina».

«La questione droga». Sabato 30 agosto alle 17 presso il villaggio dei ragazzi «Pino, Topia e la tenda rossa», con i burattini del Teatro dei Piccoli Principi. Alle 21: Arena centrale, serata jazz con il Quintetto Macchianti, Trio Carrarese, e Otello Cordovani. Jam session finale, Arena vasca: ballo il sabato con «I ragazzi di Joe». Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: «Ogro».

«La questione droga».

Sabato 30 agosto alle 17 presso il villaggio dei ragazzi «Pino, Topia e la tenda rossa», con i burattini del Teatro dei Piccoli Principi. Alle 21: Arena centrale, serata jazz con il Quintetto Macchianti, Trio Carrarese, e Otello Cordovani. Jam session finale, Arena vasca: ballo il sabato con «I ragazzi di Joe». Villaggio dei ragazzi: film «Carosello Disney n. 1», Cinema: «Ogro».

Giudicato in tribunale per detenzione di armi

Condannato il neofascista di Castelfiorentino

Remigio Falai ha avuto tre anni e due mesi di reclusione - Non sono stati svelati i molti misteri che circondano la figura dell'estremista di destra - Rimangono aperti numerosi interrogativi

Neppure il processo ha svelato i molti misteri che circondano la figura, le amicizie, i legami di Remigio Falai, 44 anni, estremista di destra di Castelfiorentino arrestato il 14 agosto per essere stato trovato in possesso di un arsenale di armi e giudicato ieri dal Tribunale di Firenze che lo ha condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione per detenzione di cinque bombe a mano, un centinaio di proiettili calibro 9, un moschetto, un pugnale.

Sia il pubblico ministero che i giudici non si sono mostrati particolarmente curiosi di sapere ad esempio quali rapporti aveva il Falai con un generale di Roma residente alla Balduina e non sono stati neppure curiosi di sapere quali legami l'imputato aveva con un belga, un certo Jean Masson il cui nome è stato trovato nell'agenda sequestrata al Falai.

Neppure la figura dell'estremista è stata messa a fuoco dai giudici per capire come mai i carabinieri sono arrivati fino a lui.

Remigio Falai, macellaio, era conosciuto per le sue idee fasciste ma non risulta che sia mai stato implicato in inchieste sulle trame nere.

Perché allora la sua abitazione è stata perquisita e gli inquirenti gli hanno chiesto come aveva trascorso la giornata del 2 agosto, il giorno della strage di Bologna? Non era questo un punto da approfondire, da chiarire? Invece si è sorvolato e si è preso soltanto atto del ritrovamento delle armi.

Probabilmente un esame più approfondito avrebbe per-

messo di stabilire se Falai era il «custode» di un arsenale lasciategli in consegna da altri oppure si aveva a che fare con un «isolato» fanatico delle armi come ha cercato di dipingersi lo stesso imputato. Circostranza assai improbabile: Falai non è un collezionista dal momento che è stato trovato in possesso di proiettili e bombe a mano.

Gli appassionati collezionano armi, ma senza proiettili. Inoltre, perché pur sapendo che il Falai è un estremista di destra «violento» come viene definito nel rapporto dei carabinieri, nel 1979 gli è stato rinnovato il permesso del porto d'armi?

Evidentemente la vicenda di Mario Tuti non ha insegnato nulla. Anche l'assassinio di Empoli aveva il porto d'armi e collezionava armi che poi ha usato contro gli agenti.

Remigio Falai che al momento dell'arresto aveva sostenuto di non sapere nulla delle armi, ieri mattina ha detto che erano del padre e dello zio deceduti diversi anni fa. Guarda caso però le munizioni sono successive alla morte del padre avvenuta nel '60.

L'imputato ha cercato di rimediare sostenendo che quelle pallottole erano dello zio morto nel '70. Il pubblico ministero dopo aver detto che l'imputato ha cambiato versione fornendone una di comodo ha chiesto la condanna a 3 anni e 4 mesi. Il Tribunale ha accolto le richieste della pubblica accusa diminuendo la pena di due mesi.



Remigio Falai al processo

Apri sabato la tradizionale mostra del coltello

Tra i ferri di Scarperia L'Oktoberfest scala 1:25

Sciabole, fioretti, maceti, spade, alabarde, picchi e accette. Da sabato saranno in mostra a Scarperia alla settima edizione dell'esposizione del ferro tagliente e battuto. Ce ne saranno di grandi e piccoli perché anche quest'anno, accanto alle vere e proprie armi da taglio, saranno esposti anche gli oggetti del modellismo militare; i figurini storici e i plastici delle battaglie del periodo che va dal 1800 al 1918.

La mostra si inaugura alle 16.30 nel trecentesco Palazzo dei Vicari dove sono stati montati già tutti i pezzi da esporre. L'abbinamento fra la mostra dei coltelli e le rassegne di modellismo militare è stata ripetuta anche quest'anno.

Scarperia infatti oltre ad essere famosa da secoli per la lavorazione dei coltelli, contendendosi forse la fama solo con la spagnola Toledo, sta diventando un appuntamento importante per i collezionisti dei figurini storici, settore che in Italia conta su molti appassionati. Così saranno esposti i pezzi più famosi dei collezionisti italiani, compresi quelli del museo di Bologna.

Fra i plastici più interessanti la battaglia di Lipsia e Adua e uno dedicato alla conquista del Far West con oltre cinquecento figurini. Ci sarà anche un plastico della «Oktoberfest» di Monaco di Baviera che si terrà proprio fra un mese.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni, 20r; v. Ginori, 50r; v. della Scala, 49r; p.zza Dalmazia, 24r; v. G.P. Orsini, 27r; v. Starnina, 41r; int. staz. S.M. Novella; p.zza Isotta, 5r; v. le Calata; fin. 6r; v. G.P. Orsini, 107r; Borgognissanti, 40r; p.zza del le Cure, 2r; v. Senese, 206r; v. le Guidoni, 89r; v. Calzaiuoli, 7r.

RICORDO DI MARIO PIRRICCHI
Ricorreva ieri il sesto anniversario della scomparsa del compagno Mario Pirricchi. In questa circostanza, la compagna Bruna lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrive 50 mila lire per la stampa comunista.

ASSEGNAZIONE ALLOGGI IACP
L'Istituto autonomo case popolari fiorentino comunica che è stata pubblicata sul Foglio annuario legal la graduatoria provvisoria relativa al Bando integrativo 1979 per la assegnazione di alloggi IACP posti nel comune di Firenze, formulata dalla commissione Provinciale.

IL CONSOLE DAL SINDACO
Il sindaco Elio Gabbugianni ha ricevuto, martedì scorso, il nuovo console di Francia a Firenze, signora Marie-Therese Haultpetit-Fourichon. L'incontro è avvenuto nella sala di Giovanni dalle Bande nere di Palazzo Vecchio.

QUESTA SERA CHERUBINO CON IL SUO FAVOLOSO LISCIO
TUTTE LE SERE DISCOTECA

Comune di Figline Valdarno

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara di appalto

Si rende noto che questo Comune procederà quanto prima ad appaltare, mediante licitazione privata, i lavori di formazione di giardini pubblici nel Caspoggio.

La gara di appalto verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 23.3.1934 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma 1, 2 e 3, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, come indicato alla lett. A) dell'art. 1 della Legge 2-2-73 n. 14 e con l'osservanza della procedura di cui all'art. 7 della stessa Legge.

L'importo dei lavori a base d'asta è fissato in Lire 86.317.300.

Le ditte che intendono essere invitate a detta gara dovranno presentare domanda, in carta legale, indirizzata alla Segreteria del Comune di Figline Valdarno (FI) entro QUINDICI giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Figline Valdarno il 22 agosto 1980. IL SINDACO

Comune di Cortona

Avviso di gara

Il Comune di Cortona indaga quanto prima una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di ASPALFATURA DI N. 4 LOTTI DI STRADE COMUNALI, per i seguenti importi a base d'asta:

- lotto 1 L. 298.705.000
- lotto 2 L. 294.135.500
- lotto 3 L. 299.296.500
- lotto 4 L. 292.620.000

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23.3.1934 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma 1, 2 e 3, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Cortona, 22 agosto 1980. IL SINDACO

Sarà un fine settimana ricco di appuntamenti in Toscana con i comunisti

Festival dell'Unità a Pisa Arezzo, Pistoia, Massa e Lucca

Numerose iniziative al giardino Scotto - Stasera alla fortezza aretina si discute di terrorismo con Luciano Violante - A Massa recital del cantautore Gino Paoli - Domani si parte anche a Piombino

Settimana intensa per i festival dell'Unità. Ecco un programma delle principali iniziative. PISA «Anche quest'anno, dopo che in tutta la nostra provincia si sono già svolte oltre 160 feste dell'Unità, abbiamo lavorato per un'utilizzazione larga e piena del giardino Scotto...»

sono cercate soluzioni nuove, l'ambiente è ormai tradizionale, come tradizionalmente è l'appuntamento con il festival provinciale dell'Unità alla fine delle gozoviglie estive...»

Ma torniamo alla festa, che si apre oggi e che proseguirà fino a metà settembre. 17 giorni di programmazione colma di proposte politiche, ma nel quale non mancheranno musica, folklore, sport...»

Quest'anno il programma della festa dell'Unità della sezione cittadina è arricchito da iniziative politiche e spettacolari di grande significato...»

«In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

In vista del rinnovo delle cariche bancarie

Scoppia nuovamente a Siena la guerra tra le correnti dc

Il segretario provinciale scudocrociato è in netta minoranza ma non intende dimettersi

Forti del successo elettorale del loro candidato e della sconfitta della Dc (le colpe vennero addossate alle correnti di maggioranza) i preambolisti si lanciarono all'attacco...»

«D'altra parte la posta in gioco è molto alta. In piena estate 1981 scadranno i mandati alla deputazione e al presidente del Monte dei Paschi...»

«Subito dopo, cioè verso il 17 il Papa attraverserà in auto scoperta, per la seconda volta, la città per recarsi al santuario di Santa Caterina...»

«Subito dopo, cioè verso il 17 il Papa attraverserà in auto scoperta, per la seconda volta, la città per recarsi al santuario di Santa Caterina...»

Sandro Rossi

Arriverà a Siena il 14 settembre

E' tutto pronto per la visita di Papa Wojtyla

Il programma intenso di una giornata in terra toscana - L'incontro con le autorità

SIENA — Era dai tempi di Pio IX che un Papa non si faceva vivo dalle parti di Siena. Domenica 14 settembre arriverà dopo tanti anni Paolo Wojtyla...»

«La prima tappa sarà in una parrocchia del quartiere periferico dell'Acqua calda, dove inaugurerà una chiesa nuova intitolata a Santa Caterina...»

«La parte solenne della visita pontificia avrà inizio all'antipolo di Camollia, la parte nord della città quando il papa, verso le 9,30, salirà sulla «campagnola»...»

«Subito dopo, cioè verso il 17 il Papa attraverserà in auto scoperta, per la seconda volta, la città per recarsi al santuario di Santa Caterina...»

«Vigilanza» dicono le federazioni del PCI di Lucca e della Versilia

LUCCA — Dunque Lucca è formata, in queste settimane, alla ribalta del terrore...»

«Sono esagerazioni? Si tratta di ragazzi, di innocenti balordoni a base di panini e di buon vino...»

«Per tutti questi motivi i comunisti chiedono una seria valutazione unitaria da parte di tutte le forze democratiche...»

«Nello stesso modo è gravissimo che non si ritenga sufficiente all'avvio di procedimenti giudiziari...»

«In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

Non si può più minimizzare il neofascismo lucchese

Ogni sottovalutazione è irresponsabile e vergognosa - Uomini e gruppi della destra hanno intensificato la loro attività

«Le segreterie delle federazioni del PCI di Lucca e della Versilia a proposito del terrorismo nero in un documento congiunto...»

«Di fronte a questa esplicita minimizzazione stanno però i fatti. Esistono in Lucca uomini e gruppi che da tempo svolgono attività eversive...»

«Per tutti questi motivi i comunisti chiedono una seria valutazione unitaria da parte di tutte le forze democratiche...»

Si è aperta la quindicesima edizione della biennale del fiore

Tra rose e polemiche Pescia è l'Eden

Più di 500 espositori partecipano a 127 concorsi divisi in 23 sezioni - Una scommessa economica per la floricultura - La decisione del ministro dell'agricoltura di affidare a privati la gestione del mercato

FISTOIA — Fra viali, magnolie, boschi fioriti, giochi d'acqua e ogni genere di invenzioni botaniche in un miscuglio di colori e profumi...»

«Questa 15. biennale è una scommessa come si è sentito dire da parecchi: l'ipoteca che Pescia pone oggi come concreta garanzia del suo sviluppo...»

«In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

«In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

«In ogni caso incomprendibile e prove di raduni di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari...»

FRUMPY aperto tutte le sere ore 22

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

A LIVORNO IL MOLO Via dell'Origine, 39 - Livorno

IL GIARDINO EMILIANO Via Italia, 103 Tel. 0586/8100

Itinerario gastronomico LUCCHESIA E VERSILIA «VILLA LIBANO»

IL PORTOLANO Livorno Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616

IL PESCATORE Via Quilici, 10 (Zona F.lli) Livorno

GENEROSA FRIZZANTE COSTRUTTO LA TUA ACQUA MINERALE

E' esplosa un nuovo soffione

GROSSETO — Centomila chilogrammi di vapore all'ora è la potenza del nuovo soffione boracifero esplosivo nel bacino endogeno delle colline metallifere che si estende ai confini delle Province di Pisa, Siena e Grosseto...»

«Dopo alcune ore, quando la portata del vapore si è fatta meno intensa, i tecnici hanno provveduto a tappare le «bozze» denominando il soffione «Radiocondoli 18»...»

«Per ora comunque i fiori sono stati mossi nei cannoni delle polemiche. Pescia è parata con i fiori e dimostra di saperlo far bene»

«Per ora comunque i fiori sono stati mossi nei cannoni delle polemiche. Pescia è parata con i fiori e dimostra di saperlo far bene»

«Per ora comunque i fiori sono stati mossi nei cannoni delle polemiche. Pescia è parata con i fiori e dimostra di saperlo far bene»

«Per ora comunque i fiori sono stati mossi nei cannoni delle polemiche. Pescia è parata con i fiori e dimostra di saperlo far bene»

M74 l'amaro digestivo

Sarà un fine settimana ricco di appuntamenti in Toscana con i comunisti

Festival dell'Unità a Pisa Arezzo, Pistoia, Massa e Lucca

Numerose iniziative al giardino Scotto - Stasera alla fortezza aretina si discute di terrorismo con Luciano Violante - A Massa recital del cantautore Gino Paoli - Domani si parte anche a Piombino

Settimana intensa per i festival dell'Unità. Ecco un programma delle principali iniziative. PISA «Anche quest'anno, dopo che in tutta la nostra provincia si sono già svolte oltre 160 feste dell'Unità, abbiamo lavorato per un'utilizzazione larga e piena del giardino Scotto...»

La maggior parte delle iniziative saranno al centro delle iniziative con una conferenza presieduta dal compagno Luca Pavolini. Infine Aldo Tortorella chiuderà il festival con un concerto domenica 7 settembre alle ore 18.

Il programma degli spettacoli è anch'esso ricco e articolato. Sottolineiamo tra le altre la presenza del grande circo di Leningrado il 4 settembre nell'arena grande e del famoso balletto spagnolo di Antonio Gades il 5 settembre. Vi sarà inoltre uno spazio di attività permanente dedicato ai bambini allestito tra il verde del parco grazie alla collaborazione di numerosi compagni insegnanti, mentre tutte le sere nei sotterranei della fortezza sarà proiettato un film per una serie di tre cicli previsti (Easter Keaton il music-hall il cinema contemporaneo nei paesi dell'Est).

Ma torniamo alla festa, che si apre oggi e che proseguirà fino a metà settembre. 17 giorni di programmazione colma di proposte politiche, ma nei quali non mancheranno musica, folclore, spettacolo, sport. Particolarmente importante la manifestazione internazionale dell'11 settembre, con Vittorio Orli della commissione esteri della direzione del PCI.

In diverse tavole rotonde si parlerà di «cassa», «socialismo reale», «socialdemocrazia ed eurocomunismo», di «crisi internazionale», o di «come cambiare il servizio di leva». A discutere su alcuni saggi verranno a Pistoia Mario Tronti e Luciano Fellicani (che dibatteranno su «Tempo della politica» il 1 settembre). Da Lucca Mariani e Pira degli Esposti (con il libro «Storia di Pistoia», il 4 settembre) ed Emanuele Rocco (in una tavola rotonda con gli autori di «Come si vede il quotidiano» e l'onorevole Francesco Toni, il 7 settembre).

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643. ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.633. CORO Via dei Castellani - Tel. 212.320. CAPITOLO Via dei Castellani - Tel. 212.320. SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687. PIOMBINO Piazza Dante il festival dell'Unità di Piombino. LUCCA Quest'anno il programma della festa dell'Unità della sezione cittadina è arricchito da iniziative politiche e spettacolari di grande significato.

«Vigilanza» dicono le federazioni del PCI di Lucca e della Versilia

LUCCA - Dunque Lucca è tornata, in queste settimane, alla ribalta della cronaca del terrorismo nero. Forze dell'ordine, magistratura, stampa sono tornate ad occuparsi della Lucca, della presenza e dell'attività di questo gruppo di fascisti e nazisti. Se ne è parlato, a proposito di Marco Affatigato, addirittura in riferimento alla terribile strage di Bologna, sia pure come pista collaterale. In ogni caso sono emerse notizie precise di incontri, riunioni e di una ripresa di attivismo negli ambienti dell'eversione fascista.



Non si può più minimizzare il neofascismo lucchese

Ogni sottovalutazione è irresponsabile e vergognosa - Uomini e gruppi della destra hanno intensificato la loro attività. Le segreterie delle federazioni del PCI di Lucca e della Versilia hanno presentato i fatti (riferendoli come orientamenti di non specificati ambienti ufficiali) alla stampa di innocenti saggi paesani.

della magistratura lucchese. E' in ogni caso incomprensibile che dinanzi a tali notiziamenti di vigilia di gruppi eversivi, non si siano ancora ravvisati gli estremi per procedimenti giudiziari. E' gravissimo che in questi ultimi mesi si siano «drammatizzati» dimenticando che gli organizzatori di tali attività sono da anni impegnati in una serie di attività di «verifica» e «controllo».

Si è aperta la quindicesima edizione della biennale del fiore

Tra rose e polemiche Pescia è l'Eden

Più di 500 espositori partecipano a 127 concorsi divisi in 23 sezioni - Una scommessa economica per la floricoltura - La decisione del ministro dell'agricoltura di affidare a privati la gestione del mercato

PISTOIA - Fra vialelli, montagnole, basconi, fioriti, gochi d'acqua e ogni genere di invenzioni botaniche in un miscuglio di colori e profumi, a Pescia produttori ed organizzatori della 15 biennale hanno ricreato l'Eden. Le porte di questo paradiso artificiale sono state aperte ufficialmente mercoledì sera. Il classico colpo di fornice è stato dato dal presidente della Regione Mario Leone. C'erano tutte le autorità civili e religiose. Con loro operatori, floricultori e tanta gente.

Questa 15. biennale è una scommessa come si è sentito dire da parecchi: l'ipotesi che Pescia ponga oggi come concreta garanzia del suo sviluppo, già in buona parte realizzata. Non a caso la mostra (con tutte le iniziative collaterali) è quest'anno ospitata dal nuovo mercato dei fiori, una struttura all'avanguardia in Europa che interessa quasi 3 mila aziende e dà lavoro a circa 12 mila persone garantendo un giro di affari di oltre 60 miliardi. Il gemellaggio naturale tra la manifestazione e la nuova imponente opera costata oltre 25 miliardi dà il segno del valore promozionale che si vuole dare (ma che ha già in buona parte) alla biennale del fiore.

«E' dinanzi a tali fatti - prosegue la nota delle segreterie del PCI di Lucca e della Versilia - che atteggiamenti di sottovalutazione e minimizzazione appaiono oggettivamente irresponsabili, intollerabili e vergognosi. Assai preoccupanti sarebbe se orientamenti del genere trovassero un qualche effettivo riscontro con i giudizi di uomini

di fiducia. In un documento di ieri PSI, PCI e PSDI fanno di questa soluzione un punto del loro programma comune di intervento per la Val di Nievole. Per ora comunque i fiori sono stati messi nei canoni delle polemiche. Pescia e parla con i fiori e dimostra di saperlo far bene»

si è detta a più riprese intenzione a tenere fuori dalla gestione definitiva gli enti locali. Già l'assessore all'agricoltura di Pescia Silvestri ha avvertito con durezza. E ieri nel suo discorso di apertura Mario Leone ha ripreso l'argomento sostenendo che «l'ente gestore non potrà essere costituito da un consorzio nel quale siano adeguatamente rappresentate le organizzazioni pressioni cooperative e per garantire il rapporto con il territorio e la programmazione regionale, i comuni di Viareggio e di Pescia, le associazioni intercomunali delle zone tradizionalmente fioricole di Pistoia e Lucca e l'Enteasaf».

E' esploso un nuovo soffione

GROSSETO - Centomila chilogrammi di vapore all'ora è la potenza del nuovo soffione boracifero esploso nel bacino endogeno delle colline metallifere che si estende ai confini delle Province di Pisa, Siena e Grosseto, seto.

I tecnici dell'ENEL l'hanno trovato mentre stavano procedendo all'opera di ricerca, martedì pomeriggio. Quando le trivelle sono giunte a 1754 metri di profondità un grosso boato e un getto di vapore ha dato il segnale che un nuovo soffione era venuto

alla luce. Dopo alcune ore, quando la portata del vapore si è fatta meno intensa, i tecnici hanno provveduto a tappare le «bocche» denominando il soffione «Radicondoli 18».

La zona endogena di Travale è ricca di questa risorsa naturale che può essere utilizzata per promuovere nuove fonti di energia «pulita». A questo scopo da tempo si rivendica una organica politica di programmazione e di ricerca per la riscoperta economica sociale di un comprensorio

estremamente chiuso. In un documento di ieri PSI, PCI e PSDI fanno di questa soluzione un punto del loro programma comune di intervento per la Val di Nievole. Per ora comunque i fiori sono stati messi nei canoni delle polemiche. Pescia e parla con i fiori e dimostra di saperlo far bene»

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Stamattina alle ore 11 a Palazzo Reale

Provincia: i comunisti illustrano in una conferenza stampa le loro proposte

La necessità di formare al più presto una giunta di sinistra - Stamane un nuovo incontro per il Comune

Lettera di De Martino a De Feo: «Ecco perché rifiuto l'incarico»

L'esponente socialista ha ufficialmente deciso di non accettare la carica di assessore

«Caro presidente, intendo comunicarti la mia decisione di non accettare la delega al bilancio e alla programmazione della giunta regionale della Campania, da te proposta nella giunta di ieri...»

È l'inizio della lettera inviata dal socialista Guido De Martino al presidente della giunta regionale Emilio De Feo, con la quale l'esponente socialista espone ufficialmente la sua «impossibilità» a ricoprire l'incarico assessoriale affidatogli appena l'altro giorno.

La notizia che De Martino stesso maturando tale passo, si era diffusa, com'è noto, già da qualche giorno. La cosa aveva trovato ampia eco sulla stampa cittadina e un po' tutti i commentatori avevano avuto modo di osservare che la decisione di Guido De Martino — se confermata — non avrebbe mancato di determinare importanti riflessi sugli equilibri interni del partito socialista.

Ed del resto lo stesso De Martino a esprimere nella lettera le valutazioni politiche che lo hanno spinto a una simile soluzione: «Tale decisione egli scrive a De Feo —

nasce dal fatto che, mentre considero legittimo il tuo operato e di rilievo la delega attribuitami, si è manifestato un forte ed aperto dissenso politico nei confronti della comunicazione a te pervenuta da parte del segretario regionale del quale inerente alla determinazione delle scelte del partito nella configurazione complessiva e nella composizione politica della giunta regionale».

La presa di posizione dell'esponente socialista conferma come si vede la spaccatura già aperta nella neonata giunta regionale e smentisce, nel contempo, le accomodanti dichiarazioni fornite proprio ieri dallo stesso De Feo, secondo il quale tutti i problemi erano ormai risolti. E ne esce confermato anche il giudizio espresso fin dal primo momento dai comunisti: «Un giudizio assai preoccupato nei confronti di una giunta in cui, ancora una volta, una visione puramente e assessoriale ha finito per prevalere sulle imprescindibili esigenze del popolo campano ad avere finalmente un governo in grado di impostare una seria politica di programmazione».

E' una ragazza di 17 anni

Per i bolli falsi manette anche per la quarta della banda

I carabinieri della compagnia Napoli 1 hanno arrestato ieri pomeriggio la quarta componente della banda di truffatori che falsificavano i contrassegni di alcune assicurazioni automobilistiche.

Si tratta di Assunta D'Amato di 17 anni, via Milano 77, fidanzata di Salvatore Vetro anch'egli arrestato per lo stesso motivo il 24 agosto scorso, insieme ad altre due persone.

Come si ricorderà la colossale truffa fu scoperta dai carabinieri dopo una serie di minuziose indagini.

La banda composta da Antonio Novio 52 anni, cervello della banda, dai suoi figli Ciro e Salvatore rispettivamente di 21 e 24 anni e dalla D'Amato arrestata appunto ieri, aveva studiato un piano per rubare e falsificare i bolli delle assicurazioni auto. Dopo aver

contattato una tipografia che stampava contrassegni assicurativi per la «Unitas Assicurazione» e la «Compagnia europea di previdenza», la compagnia italiana di assicurazioni, avevano convinto alcuni operai a stampare — dietro un cospicuo compenso — quattro dopo alcuni mesi i contrassegni di quelle commissioni dalle compagnie che poi avrebbero provveduto ad immettere sul mercato.

Non contenti di ciò i quattro dopo alcuni mesi rubarono nella sede della Compagnia Europea di previdenza un altro migliaio di contrassegni.

Ma visto che «l'attività» era ormai avviata decisero anche di diventare proprietari di una fantomatica compagnia assicuratrice denominata «Lloyd europartenopa» con sede in via Nardone 8.

Tornano a riunirsi stamane le delegazioni dei partiti che sono impegnati a ricercare un accordo per dare un'amministrazione ed un programma di governo alla città.

Le forze politiche che hanno favorito l'elezione del compagno Maurizio Valenzi a sindaco di Napoli (PCI, PSDI, PRI e PLI) sono già da giorni al lavoro per rispettare i tempi che si erano imposti: per i primi di settembre — è questo l'impegno che fu preso in consiglio comunale — la città avrà un governo.

Negli incontri già svoltisi in questi giorni, l'impegno comune dei cinque partiti è stato, fondamentalmente, al raggiungimento di due obiettivi: il primo, prioritario rispetto a tutte le altre questioni, è quello della elaborazione e della stesura di un programma per il governo, nei prossimi cinque anni, della città. Intorno a questa questione i cinque partiti stanno confrontando le proprie posizioni e nel corso delle discussioni sono già emersi diversi punti di accordo.

L'altro obiettivo è quello dell'organigramma, della struttura della giunta. Questo secondo punto, come è chiaro, è in parte subordinato all'ampiezza dell'intesa che sarà raggiunta attorno alla questione del programma. Ciò, comunque, non vuol affatto dire che dell'organigramma non si sia e non si stia discutendo: anche su questo punto il confronto è aperto e appare favorito, per ora, dalla disponibilità mostrata dai partiti circa il raggiungimento di una intesa per dare in tempi rapidi un governo alla città di Napoli.

Se, però, si lavora a pieno ritmo per dare soluzione alla vicenda politica del Comune di Napoli, non lo stesso sta accadendo per quel che riguarda la Provincia.

Qui la situazione è ferma e le trattative sono da giorni in una fase di stallo, anche l'incontro tra i partiti della vecchia maggioranza (PCI, PSDI e PRI) previsto per l'altro giorno è saltato, e non certo per responsabilità del partito comunista.

E intanto la situazione economico-sociale della provincia di Napoli si aggrava ed appare sempre più urgente dare un governo a questo importantissimo ente.

I comunisti ritengono sia necessario andare al più presto, possibile, all'elezione di una giunta di sinistra ed all'elaborazione di un programma che punti a realizzare e definire le linee programmatiche e di intervento lungo le quali si è mossa la passata amministrazione.

Proprio su queste questioni i comunisti terranno stamane una conferenza stampa. L'incontro con i giornalisti è organizzato dalla segreteria della federazione provinciale del PCI e dal gruppo consiliare comunista alla Provincia — si terrà alle ore 11 presso il gruppo regionale comunista, a Palazzo Reale.

A Torre del Greco occupati per ore i binari della Vesuviana

Senzatetto: un altro giorno di lotta

La protesta, attuata da cinquanta famiglie che saranno sfrattate a settembre, è durata dalle 9 alle 13,30 - Da vent'anni nella cittadina non si costruiscono case popolari - Le scelte dell'amministrazione dc - Stamane incontro con il prefetto

Sempre più difficile la situazione degli sfrattati a Torre del Greco.

Dopo il blocco del casello dell'autostrada Napoli-Salerno di mercoledì la protesta delle famiglie senza-tetto è continuata ieri mattina sui binari della Circumvesuviana.

Le cinquanta famiglie torresi hanno infatti bloccato il traffico ferroviario per molte ore causando disagi ai viaggiatori che si recavano a Napoli o proseguivano per Sorrento e sulla linea Pompei-Poggioreale.

I manifestanti hanno occupato i binari nel tratto che va da Ercolano a Torre Annunziata dalle 9 alle 13,30.

La Vesuviana ha messo a disposizione dei viaggiatori sei autobus che avrebbero dovuto coprire il percorso bloccato; ma a poco sono serviti sia per il servizio discongiunto che per il maltempo. Tra l'altro un mezzo ha avuto un incidente e ci sono stati nove contusi.

Il maltempo delle cinquanta famiglie si va esprimendo così in proteste sempre più clamorose sintomo dell'esasperazione cui esse ormai sono giunte.

Le famiglie torresi — infatti — hanno ricevuto la ingiunzione di sfratto che diventerà operativa fra qualche settimana. I motivi addotti dai proprietari sono la «diversa utilizzazione» dell'appartamento o la «giusta causa» che la legge dell'equo canone concede ai padroni di casa per riavere liberi i vani e tentare poi operazioni più lucrose.

E' andata così anche a Torre del Greco, comunque

dove da circa vent'anni non si costruisce un solo alloggio popolare. Fino a tre anni fa l'edilizia popolare non era prevista nemmeno nel piano regolatore: solo allora, infatti, la lotta dell'opposizione (PCI-PSI e Sinistra Indipendente) riuscì ad ottenere non solo la definizione del piano ma anche l'aumento della percentuale di suolo destinato all'edilizia popolare. Essa passò dal 4 per cento al 70 per cento.

«Anche se — spiegano i compagni — tutto è rimasto sulla carta». Le scelte dell'amministrazione (guidata dalla DC, ma affiancata a Torre da alleati tradizionali quali socialdemocratici e repubblicani) sono sempre state quelle di favorire l'edilizia privata, a danno di quella economica e popolare. Innumerevoli edifici sono stati così innalzati in questi anni nella città torrese — la maggior parte dei quali ancora in fase di costruzione — mentre decine e decine di famiglie tenevano per il futuro del loro tetto.

E arriviamo così ad oggi, nel momento in cui tutti i nodi sono giunti al tradizionale pectore. I vani «privati» a Torre del Greco costano a comperarli dai dodici ai venti milioni; di affittarli naturalmente non se ne parla nemmeno.

Anche chi una casa ce l'ha comincia ad avere problemi perché i proprietari non vogliono concedere il contratto. E in queste condizioni, di un contratto scaduto e senza prospettiva di poter affittare un'altra casa — che si trovano le cinquanta famiglie

che hanno protestato ieri mattina sui binari della Vesuviana. Ma il problema non riguarda solo loro: si calcola che nella cittadina costiera entro la fine dell'anno saranno oltre settecento persone a non avere un'alloggio.

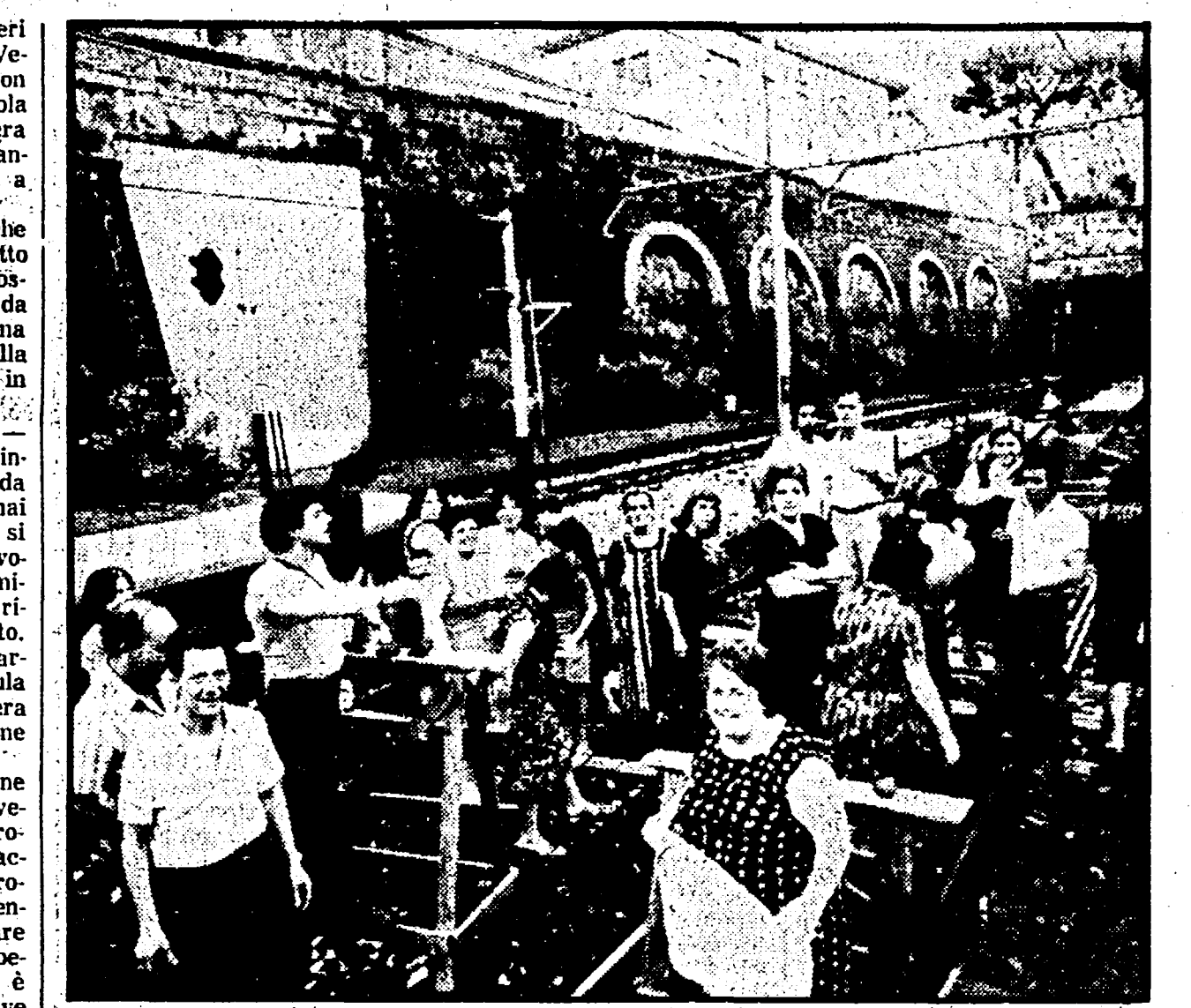
E' per questo motivo che la protesta dei senzatetto torresi non è passata inosservata e che il comitato da essi organizzato ha la piena solidarietà dei partiti della sinistra e dei comunisti in primo luogo.

E' da giugno — infatti — che il movimento ha cominciato a dar battaglia, da quando cioè famiglie che mai si erano incontrate prima si sono organizzate per intavolare trattative con l'amministrazione comunale per richiedere un suo intervento.

In luglio addirittura sono arrivate ad occupare l'aula consiliare: l'assemblea si era conclusa senza una decisione sul loro problema.

Fu dopo quella occasione che esse cominciarono a vedere i primi risultati: le proteste dell'opposizione — accettate dal comitato — furono accolte. Sono suggerimenti che è possibile realizzare anche in tempi brevi, sebbene il problema della casa è un problema che si risolve solo dando pieno spazio all'edilizia popolare.

Si tratta di dieci alloggi-mobili la cui localizzazione l'amministrazione deve decidere entro il 1. settembre: della costruzione di case prefabbricate nel numero di ventittecine che si realizzeranno non oltre cinque o sei mesi; del proseguimento delle indagini sugli alloggi



Un'immagine del blocco di ieri mattina della Vesuviana

sfritti che ha già censito oltre duecento appartamenti liberi che i proprietari non vogliono affittare.

A questo proposito le famiglie hanno richiesto un incontro in prefettura perché il prefetto, considerata la situazione di assoluta emergenza, — e ripetiamo non per le sole cinquanta famiglie ma per le settecento e più che ad esse si aggungeranno in breve tempo — prenda decisioni drastiche come quella di costringere i proprietari a fittare.

Stamane comunque una delegazione di senzatetto torresi sarà ricevuta dal prefetto. Il rappresentante del governo ha rifiutato però di incontrarsi con i rappresentanti dei partiti.

m. f.

Un violento temporale si è abbattuto ieri mattina sulla città provocando gravi disagi

Per il maltempo oltre 150 chiamate al centralino dei vigili del fuoco

Alle 10 la punta massima: mare forza quattro e raffiche di vento a 65 chilometri l'ora. Particolarmente colpita l'isola di Ischia

Un agosto poco felice dal punto di vista meteorologico, quello di quest'anno. Il maltempo di ieri ha segnato negativamente un altro dei periodi turistici cruciali del mese.

Molti villeggianti, che preparavano il centro delle ferie, sono stati letteralmente investiti da un acquazzone terribile nelle prime ore della giornata di ieri, di peso inferiore, per intensità e per durata, a quello che caratterizzò allo stesso modo lo scorso ferragosto.

La punta massima del maltempo è stata intorno alle 10, quando le raffiche di vento hanno raggiunto anche i sessanta-sessantacinque chilometri all'ora e il mare era forza quattro.

Il centralino dei vigili del fuoco ha quasi sfiorato il black-out: centocinquanta

telefonate nel giro di poche ore, che riguardavano soprattutto allagamenti, smottamenti di terreno, auto bloccate dall'acqua e qualche crollo di mura perimetrali.

Uno sviluppo turbato, quello della nostra città, che denuncia drammaticamente i suoi limiti e le sue incongruenze. Al primo scroscio di pioggia più forte, alla prima raffica di vento più tesa. La prima chiamata i vigili del fuoco l'hanno avuta alle 9,20, per una infiltrazione d'acqua nel solaio di uno stabile in via Ciriillo 69. E' stata quella, come dicevamo, la prima di una lunga serie di chiamate urgenti, provenienti un po' da tutte le zone della città.

I punti maggiormente colpiti sono comunque stati

viale Maddalena (una zona dove i danni causati dalle forti piogge stagionali, stanno ormai diventando un male endemico), via Stadera a Poggioreale e il rione Nuova Villa.

In via Maddalena, poi, una decina di auto circa, sono rimaste bloccate dall'acqua, che, in alcuni punti della strada, aveva creato pozze di acqua grossa come laghetti. Per sbloccarle si è reso addirittura necessario l'intervento di alcuni mezzi anfibi.

Il maltempo ha comunque imperverato con maggior forza sull'isola di Ischia, dove si sono verificati numerosi casi di allagamento di depositi e di scantinati e di terranei. Il caso più grave è stato quello verificatosi all'edificio della pretura dell'isola, dove l'ac-



Una nave da carico, poco non solo per gli operai ma anche per le ditte appaltatrici che possono lavorare solo a costruzioni speciali.

per tale motivo i lavoratori hanno ripreso le lotte.

E' vero infatti che solo su un cantiere è possibile ridare un ruolo al cantiere di Castellammare ed eliminare l'ombra della disoccupazione dal futuro di centinaia di lavoratori.

In questo momento infatti il cantiere ha commesse solo per la costruzione di due traghetti della Tirrenia e di una nave da carico: poco non solo per gli operai ma anche per le ditte appaltatrici che possono lavorare solo a costruzioni speciali.

«Continuerà fin quando non si risolve la situazione», dicono gli operai.

Stamane presso l'ufficio provinciale del lavoro ci sarà l'incontro fra le parti che aprirà le trattative. Intanto l'aggressore è stato denunciato ma dal sindacato che dal lavoratore aggredito.

Bel mezzo della strada, er fortuna non vi è stato nessuno ferito. La grossa scartata elettrica causata dalla caduta del fulmine, ha privato per un breve periodo la zona della corrente elettrica. A farne le spese sono stati anche i vigili del fuoco, che hanno la loro caserma proprio in via Mazzella. Per un po' di tempo i loro

apparecchi rice-trasmittenti non hanno funzionato, causando qualche ritardo nei numerosi interventi che i vigili hanno dovuto effettuare nei diversi comuni dell'isola.

Qualche danno anche nelle strade di Capri, dove ci sono stati smottamenti di terreno, crolli di alcune mura perimetrali, e qualche caso di allagamento.

Aggredisce il cliente che protesta per il prezzo: arrestato

Un uomo di 49 anni Pietro Granillo è stato arrestato ieri sera dagli agenti del 6. distretto di polizia, dopo aver tentato di aggredire con un coltello un poliziotto in borghese che lo aveva ripreso perché vendeva a prezzo maggiorato, 1063 lire al chilo, i suoi cocconi.

L'episodio è avvenuto ieri in via Epomeo dove il Granillo ha un piccolo banco di vendita di cocconi.

Nel pomeriggio un uomo si avvicina al suo banco di vendita con l'intenzione di acquistare un coccone. Domanda il prezzo, ma visto che è esagerato volta le spalle e ruba anziché acquistare. A questo punto il Granillo evidentemente infastidito dalla giusta reazione gli si avventa contro con un coltello.

L'uomo a questo punto si qualifica come agente di pubblica sicurezza.

Il fratello del Granillo che poco più distante aveva assistito alla scena si scaglia contro il poliziotto e lo colpisce ripetutamente a pugni. Vistosi sopraffatto l'agente si allontana e telefona al 6. distretto di polizia per chiedere rinforzi.

La Confesercenti: «Il commercio è stanco degli interventi a pioggia»

La situazione del commercio in Campania si aggrava di giorno in giorno. I pesanti oneri fiscali, gli aumenti in corso, i noli dei trasporti determineranno in autunno aumenti dei prezzi al dettaglio anche del 2 per cento.

E intanto in questo settore continua ad essere del tutto assente una seria politica regionale di programmazione.

Sono questi i punti centrali di un documento della Confesercenti in cui viene fatta una prima analisi del fenomeno della lievitazione dei prezzi, delle cause che lo hanno provocato, e viene preannunciato un incontro per il prossimo settembre con tutte le forze politiche in cui dovranno essere affrontati i principali problemi del settore. «I fattori che hanno determinato l'attuale situazione — è detto nel documento — sono molteplici. L'irregolarità nei sussugli di queste ultime stagioni ha visto invendute le scorte, in particolare nel settore tessile, abbigliamento e calzaturiero. Certamente non ha contribuito ad alleggerire la situazione il fallimento del bilancio turistico».

Percossi a Portici due vigili nel corso di una rissa

Cercano di sedare una rissa e come spesso succede, vengono aggrediti anche loro.

E' accaduto ieri sera a Portici in piazza San Ciro. Un gruppo di persone, il numero non si conosce ancora, se le sta dando di santa ragione. Due vigili urbani Ciro Grimaldi e Emilio De Gregorio in servizio nella piazza, notano il trabambato e accorrono per cercare di riportare la calma.

I rissanti niente affatto intimoriti dalla presenza dei vigili continuano imperterriti ad azzuffarsi. Uno dei due agenti allora tenta di alzare la voce per farsi ascoltare ma per tutta risposta il gruppo compatto smetta di picchiarsi e si scaglia addosso ai due vigili.

Una volante della polizia chiamata da alcune persone che assistono alla scena arriva dopo poco sul posto.

In questura vengono identificati per Ciro Chivassi, 24 anni via Nardi, 38 e Antonio Di Pietro, 34 anni via Giordano, 17, ambedue di Portici.

Anche ieri è continuata la protesta Italcantieri: stamane incontro in prefettura con l'Intersind

Si svolgerà stamane alle ore 9 l'incontro in prefettura fra i lavoratori dell'Italcantieri e l'Intersind al quale parteciperanno i rappresentanti del consiglio di fabbrica del cantiere stabiense, la direzione della fabbrica, la FILM la FILCEA e una rappresentanza delle ditte appaltatrici che esse in lotta per ottenere le manovre che punfano alla smobilizzazione dell'antico cantiere navale di Castellammare.

L'incontro con il prefetto è stato richiesto a tempo dai lavoratori che anche ieri hanno continuato la loro protesta con cortei nelle vie del centro e blocco parziale del traffico.

La crisi della cantieristica castellammarese risale allo scorso anno quando la direzione annunciò la cassa integrazione per oltre cinquecento operai. Ed è proprio in queste settimane che essa sarà revocata. Con settembre comincerà anche la discussione del piano che il ministro De Michelis ha presentato alle partecipazioni statali. E' un piano che prevede l'assorbimento di circa 100 di ridimensionare il settore ma non per rilanciarlo.

«Una volta Marina, figlia leonora del compagno Sergio D'Orlando e Olimpia Rite. Al caro compagno Rite, capogruppo del PCI al consiglio comunale di Portici, si è unita la compagna Olimpia gli auguri affettuosi dei comunisti di Portici e della redazione napoletana de «l'Unità».

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni, 28; via Ginori, 58; via della Scala, 48; piazza Dalmazio, 24; via G.P. Orsini, 37; via Sarni, 41; via S. S. M. Teofila; piazza Isotta, 8; viale Calatafimi, 6; via G.P. Orsini, 167; Borgo Cassiano, 48; piazza delle Cure, 2; via Senese, 26; via Quindici, 88; via Calabritto, 7.

A Pompei al rientro dalle ferie Alla «Marchese» licenziamenti e poi minacce ai lavoratori

«Sono arrivati dalle ferie e hanno trovato le lettere di licenziamento».

È successo agli operai della ditta Raffaele Marchese di Pompei, fabbrica di pavimenti che ha licenziato, senza alcuna contrattazione sindacale, ventisei lavoratori su trentadue.

Al comportamento antisindacale del padrone si è aggiunta anche la provocazione. Un lavoratore è stato infatti minacciato con una pistola da un parente del Marchese anche dal dipendente dell'azienda edile.

L'aggressione è avvenuta martedì mentre era in corso l'occupazione della ditta da parte degli operai. Lunedì infatti i lavoratori avevano occupato la fabbrica per protestare contro l'inaspettabile comportamento del Marchese ed è ancora in corso. (Per i giochi).

«Continuerà fin quando non si risolve la situazione», dicono gli operai.

Stamane presso l'ufficio provinciale del lavoro ci sarà l'incontro fra le parti che aprirà le trattative. Intanto l'aggressore è stato denunciato ma dal sindacato che dal lavoratore aggredito.

IL PARTITO

Per la preparazione del festival provinciale de «l'Unità» sono state indette le seguenti riunioni:

VENERDI' 29 AGOSTO — Chiala Posillipo ore 19: Attivo sul festival con Velardi; Soccavo ore 19: direttivo congiunto Soccavo Traniaco con Vico.

LUNEDI' 3 SETTEMBRE — ore 18: sezione Castellammare «Lenin»: riunione della zona stabiense e sezioni di Torre del Greco (per lo stand artigianato).

MARTEDI' 4 SETTEMBRE — ore 18: in federazione: riunione delle sezioni S. Carlo Arena, Barra, Casavatore, Arzano. (Per i giochi).

MERCOLEDI' 5 SETTEMBRE — ore 19: sezione Case Pinetrate: riunione del comitato direttivo (mostra mercato quadri).

GIOVEDI' 6 SETTEMBRE — ore 18: in federazione: riunione per il coordinamento delle sezioni di città: Bagnoli, Fondo Aquano, Pianura, Soccavo, Rione Traniaco, Poggioreale, CavaReleggi, Vomero, Camaldoli, Cappella Cangini, Arenella, Centro, Montecarlo, Fendulo, Stella di Vittorio, Marrella, Bertoli, Bellirano, Fratelli Cervi, Girasole, Colla Aminei, Porta Grande.

Sezioni della provincia: Basso Nolano; Fomigliano Acerra, Casalnuovo, Castelcivita, Bruscianno, Margliano, Mariglianella, Scisciano, E. Vitelliano, Lato Nolano, Basso Vesuviano, Alto Vesuviano, Zona Afragolese, Zona Prattese, Zona Giuglianesa, Zona Torre Boschese.

Alle riunioni devono partecipare i segretari di sezione e i compagni responsabili dell'organizzazione e gli amministratori.

AVVISO — Le sezioni devono ritirare il materiale di propaganda.

A Salerno dopo il ferimento di Lorenzo Schiavone da parte dei mafiosi

Nessun risultato nelle indagini

Alcuni sindacalisti hanno fornito ai carabinieri i nomi di due personaggi visti spesso nei pressi del cantiere - Migliorano le condizioni del ferito - Un'incredibile serie di attentati e aggressioni rimaste impuniti - Riunione in prefettura

Questa volta chi sapeva ha parlato

Antonio Ferraioli, comunista, sindacalista della « Fatme » di Pagani fu trucidato a colpi di lupara giusto due anni fa, il 29 agosto del '78. Aveva scoperto traffici poco puliti all'interno della sua fabbrica (merce rubata che, pare, veniva riciclata nella mensa) ed aveva deciso di denunciare: fu prima avvertito di stare zitto e poi ammazzato a fucilate.

nisti, sindacato e lavoratori hanno parlato di « omicidio mafioso ». A Tammaro Cirillo spararono qualche ora dopo la sua elezione a delegato sindacale in un cantiere dove mafia e camorra imperavano ancora. « Si tratta di due episodi emblematici, certamente non uguali tra loro, ma avvenuti e determinati entrambi da quell'incredibile clima di violenza ed intimidazione che soffoca le zone dell'Agro nocerino e dell'Agro aversano. A due anni dal primo omicidio ancora nessun arresto è stato compiuto. A due mesi dal secondo invece, sono stati sbattuti l'altro giorno in galera quattro lavoratori, compagni di cantiere del delegato ucciso, che - secondo i carabinieri - « sanno ma non parlano ».

stinata a ripetersi come in un film la stessa concertata sequenza: i mafiosi che sparano, i comunisti, i sindacalisti ed i lavoratori che denunciano, gli autori del crimine che non vengono arrestati. E - pare una spirale diabolica - più i colpevoli restano impuniti più la gente ha paura. E non parla. Da anni, almeno dall'assassinio di Antonio Ferraioli, comunista, sindacato e lavoratori vanno ripetendo che la situazione si è fatta drammatica e che è necessario operare concretamente per evitare che mafia e camorra diventino padroni assoluti delle due zone.

Il ferimento di Lorenzo Schiavone, nessuno può dire che qualcuno « sa ma non parla ». Sindacalisti e compagni di lavoro del ferito, infatti, hanno fatto dei nomi ai carabinieri. Si tratta di due personaggi che sono stati visti più volte nei pressi dell'azienda. Pare si tratti di due persone già coinvolte in fatti tutt'altro che chiari. I sindacati ed i compagni del ferito non dicono che a sparare sono stati sicuramente quei due, dicono soltanto che sarebbe almeno il caso di interrogarli. Questo, almeno fino a ieri, non era ancora avvenuto. E allora come ci si può lamentare, poi, se « chi sa non parla »?

SALERNO - Migliorano le condizioni di salute del compagno Lorenzo Schiavone rimasto vittima l'altro giorno di un agguato mafioso. Durante la giornata di ieri come scriviamo in altra pagina del giornale - il compagno Schiavone è stato visitato da centinaia di lavoratori e dai rappresentanti del sindacato che si sono recati all'ospedale Villa Malte di Sarno per testimoniargli affetto e solidarietà. Intanto il sindacato unitario - che a settembre promuoverà un grande appuntamento di massa nel Noceiro sulle questioni della lotta alla camorra e dell'impegno per lo sviluppo economico - sta studiando il modo di far intervenire al compagno Schiavone che, ovviamente, non potrà più lavorare per questa campagna conserviera, forme di solidarietà più concrete. Le indagini per accertare nei dettagli le circostanze dell'agguato e individuare gli autori e i mandanti sono in pieno svolgimento. Va precisato che l'altro ieri a due ore dall'attentato - il sindacato comunicò alla prefettura due nominativi che corrispondono a persone viste più volte nei pressi della fabbrica dove Lorenzo Schiavone lavorava. Alla riunione in prefettura

alla quale ha preso parte il sindacato erano anche presenti il vicequestore Ormando, il capitano del carabinieri Nicola Raggetti e lo stesso prefetto. Ora bisognerà vedere quale frutto daranno le indagini a proposito di questi due personaggi che poi sono gli stessi che andavano in giro assumendo informazioni sulle abitudini di Lorenzo Schiavone. Non si potrà dire però, soprattutto stavolta, come tempo fa fece il sottosegretario all'Interno Sansa, che i sindacalisti lamentano le aggressioni ma poi non riescono ad indicare con precisione gli autori. Il fatto è che, visto l'incredibile escalation di violenza ed attentati mafiosi nella zona, sarebbero necessari interventi energici. Dal febbraio '78 ad oggi nell'Agro nocerino-sarnese lo ingresso della nuova camorra sulla scena dell'industria conserviera, prima come « grande guardiana » e poi come « padrona », è stato scandito da una serie di bombe, attentati incendiari, scariche di lupara e ferimenti. Dopo sono arrivati « accordi forzati » con industriali e, alla fine, il riciclaggio di denaro sporco nelle imprese. Fabrizio Feo

A tre mesi dalle elezioni per scontri interni alla DC

Caserta: sono ancora senza governo una serie di importanti comuni

La situazione politica nei maggiori Enti locali della provincia di Caserta è più che mai ingarbugliata e lungi dall'appropinquare ad una soluzione positiva. A circa tre mesi dal voto: non si sono ancora insediati i consigli comunali di alcuni grossi centri come Sessa Aurunca, Piedimonte Matese e S. Maria Capua Vetere - Una dichiarazione del compagno Venditto - Le iniziative del PCI

baruffa e, nonostante il fatidico accordo raggiunto circa il nuovo assetto di partito a livello provinciale, il segretario provinciale, il fanfano Pacifico, si è lungi da una « composizione » dei contrasti circa la spartizione degli assessorati e, addirittura, delle cariche di sindaco in questi centri tra le varie correnti. « Il ritardo nella convocazione del consiglio comunale di Caserta è un fatto che ha bloccato la vita dei maggiori Enti locali della provincia? Ovviamente va ricercato in casa dc. Qui siamo in piena baruffa e, nonostante il fatidico accordo raggiunto circa il nuovo assetto di partito a livello provinciale, il segretario provinciale, il fanfano Pacifico, si è lungi da una « composizione » dei contrasti circa la spartizione degli assessorati e, addirittura, delle cariche di sindaco in questi centri tra le varie correnti. « Il ritardo nella convocazione del consiglio comunale di Caserta è un fatto che ha bloccato la vita dei maggiori Enti locali della provincia? Ovviamente va ricercato in casa dc. Qui siamo in piena

Le prenotazioni si fanno al CDS

Festa dell'Unità: sono ancora disponibili pochi posti per Bologna

È ancora possibile prenotarsi per il viaggio in occasione del festival de «l'Unità» che si terrà a settembre a Bologna. Il viaggio è organizzato dalla federazione napoletana del PCI, ed il programma è il seguente: 11 settembre ore 22; partenza in pullman in via Fiorentini 51, presso la Federazione PCI di Napoli. Arrivo nella mattinata del 12 a Firenze. Visita alla città e pranzo alla casa del popolo. Partenza per Reggio Emilia e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna nell'area del festival. Rientro in albergo e pernottamento. Il programma del giorno 13 prevede la colazione in albergo, l'escursione al Campeggine per la visita alla casa museo del fratello Cervini, la visita ad una cooperativa alla campagna emiliana. Il pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna (visita alla città) e nell'area festival. Il quarto giorno prevede la colazione in albergo e trasferimento a Bologna per il corteo. Partecipazione alla manifestazione con il compagno Berlinguer. Ore 20 partenza per Napoli. La quota individuale di partecipazione è di L. 74.000.

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI MASCHIO ANGIOINO Ore 21: Notturno cinema. Films con B. Keaton e i fratelli Marx... CINEMA OFF D'ESSAI MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) L'assassinio di un allibratore cinese, con B. Gazzara - DR (VM 18) MICRO (Via dei Chiostru - Tel. 320.870) Chiusura estiva NO RINGO SPAZIO Chiusura estiva RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) SPOT Chiusura estiva CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Pansetta Casale - Tel. 377.057) Chiusura estiva ACACIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva LA VITA PER MIO FIGLIO METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.850) L'oca il controbattitore PLAZA (Via Riberbaker, 2 - Tel. 370.519) Moneter, con D. Mc Clura - Horror (VM 18) AMBASCIA (Via Crispì, 23 Tel. 683.128) Pasticciotti... amore mio! ARISTON (Tel. 377.352) Niagara, con M. Monro - S ARLECCHINO (Tel. 418.731) Chiusura estiva

Ugo Gregoretti ha illustrato il programma del prossimo settembre sannita

Dopo il teatro fantascientifico «Variazioni su temi beneventani» BENEVENTO - Il felice connubio tra creatività ed ente locale ha trovato qui a Benevento terreno fertile. L'entusiasmo e l'efficienza con cui sta partendo l'iniziativa beneventana del teatro fantascientifico trova larghissimi consensi. Tra le forze politiche, innanzitutto. La scelta di far gestire ad Ugo Gregoretti questo settembre beneventano ha per una volta trovato d'accordo tutti i rappresentanti dei partiti della giunta. Il vicesindaco Perifano ci dice: «La città reagisce, c'è aspettativa in tutti gli ambienti sia culturali che popolari». La settimana di Benevento diretta da Gregoretti è un fatto del tutto nuovo. Anche il capogruppo socialdemocratico è dello stesso parere. Il dottor Glielmo ha sottolineato la volontà politica comune di dare finalmente a Benevento la possibilità di uscire dal ghetto provinciale. Questo desiderio di scongiurare il provincialismo che è tipico delle città del sud è una delle idee portanti dell'iniziativa. Lo stesso vicesindaco nella conferenza stampa di ieri tenuta nell'hotel «President» di Benevento ha più volte ripetuto queste intenzioni di riscatto per un centro «che vive da tempo in uno stato di ammuftimento culturale». Il vicesindaco ha poi detto nel suo discorso inaugurale alla presenza dei giornalisti e delle forze culturali e intellettuali beneventane: «Vogliamo una manifestazione che superi i limiti e gli schemi della festa paesana». Nella iniziativa è compreso il disegno di una riqualificazione dell'antico centro storico che vedrà gli spettacoli teatrali itineranti e l'utilizzazione del teatro romano, del teatro comunale e dell'ex collegio della Salle. Dopo il vicesindaco la parola è passata al direttore artistico della rassegna beneventana, al regista Ugo Gregoretti. La città sannita, se continuerà ad avvalersi della presenza del regista, potrà diventare, nel settore, punto di riferimento nazionale. I ringraziamenti all'efficienza ed alla tempestività con cui si è mosso il comune di Benevento gli hanno fatto parlare di audacia, di entusiasmo e di coraggio della committenza. «E' bene - ha continuato Gregoretti - che una rassegna poggi su una idea, su una trovata». Quella del teatro fantascientifico è infatti proprio una trovata e non certo l'unica. Per l'anno venturo la fantasia del regista si è decisamente sbizzarrita. Ed ecco le proposte: «Variazioni su temi beneventani». Cogliere, cioè nella cultura locale i spunti storici e letterari. La prima iniziativa riguarda una mostra d'arte in memoria di un grande architetto beneventano, Filippo Raguzzini di cui ricorre quest'anno il trentesimo anniversario della nascita. Una mostra a due livelli: architettura e teatro. La ricostruzione in scala della scenografia settecentesca a cui il grande architetto ha lavorato per la costruzione della piazza S. Ignazio di Roma: uno scenario teatrale su cui ambientare spettacoli, balletti, opere e commedie. Sarà fatto in materiale plastico in modo che resti nel teatro romano. La seconda iniziativa di affidare ad un drammaturgo e storico riguarda ancora una ricostruzione: quella della rivolta del Matese di cent'anni fa. Una rivolta di anarchici di cui si ricorda la repressione e il processo avvenuto nel tribunale di Benevento. Luciana Libro

Taccuino estate

In giro per i musei MOSTRA DEL '780 presso il museo di Capodimonte (festivi 9-14) (sabato e domenica 9-13; 17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Floridiana e Palazzo Reale (festivi 9-14) (festivi 9-13) (lunedì chiuso). MUSEO NAZIONALE di Napoli - (piazza Museo - E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici disprezzati di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed etnee. Orario: festivi 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: festivi L. 100, festivi e domenica L. 50. APPARTAMENTO STORICO DEL PALAZZO REALE (Napoli, piazza Plebiscito) - Preziosa raccolta di oggetti d'arte, mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie. Orario: festivi 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: festivi L. 100, festivi L. 50, domenica L. 20. MUSEO CIVICO - GAETANO FILANGIERI (Napoli, via Duomo) - Armeria, collezione di mobili e porcellane. Orario: festivi 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: festivi L. 100. PINACOTECA DEI GEROLAMINI (Napoli, via Duomo 142) - La più antica raccolta recentemente restaurata e sistemata: comprende dipinti del '500 e del '600. Orario: festivi e festivi ore 9-12 e 16-20. Tariffe: ingresso gratuito. CASTELNUOVO (Napoli, piazza Municipio) - Edificato tra il 1278 e il 1292 da Carlo d'Angiò. Da vedere l'arco trionfale di Francesco Ludovico, la Sala dei Baroni di Castelforte Segura (sede dell'attuale consiglio comunale), la capella Palatina del '500, Villa libera. CAPELLA SANSEVERO (Napoli, via Francesco De Sanctis) - L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il « Cristo crocifisso » del Sammartino e la « Pietà » del Cebrano. Orario: festivi 10-15, domenica 11-13,30. Tariffe: festivi e festivi L. 200.

Le prenotazioni si fanno al CDS

Festa dell'Unità: sono ancora disponibili pochi posti per Bologna

È ancora possibile prenotarsi per il viaggio in occasione del festival de «l'Unità» che si terrà a settembre a Bologna. Il viaggio è organizzato dalla federazione napoletana del PCI, ed il programma è il seguente: 11 settembre ore 22; partenza in pullman in via Fiorentini 51, presso la Federazione PCI di Napoli. Arrivo nella mattinata del 12 a Firenze. Visita alla città e pranzo alla casa del popolo. Partenza per Reggio Emilia e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna nell'area del festival. Rientro in albergo e pernottamento. Il programma del giorno 13 prevede la colazione in albergo, l'escursione al Campeggine per la visita alla casa museo del fratello Cervini, la visita ad una cooperativa alla campagna emiliana. Il pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna (visita alla città) e nell'area festival. Il quarto giorno prevede la colazione in albergo e trasferimento a Bologna per il corteo. Partecipazione alla manifestazione con il compagno Berlinguer. Ore 20 partenza per Napoli. La quota individuale di partecipazione è di L. 74.000.

Vaporetta DA NAPOLI PER CAPRI: 06.40, 09.00, 10.50, 15.45, 19.40 (Camerà), 7.30, 8.25, 11.10, 15.00, 16.20, 19.10, 19.30, 16.30, 18.30 (festivo) (N.L.G.) DA NAPOLI PER NAPOLI: 07.15, 08.40, 11.00, 16.00, 19.00 (Camerà), 9.00, 10.10, 11.10, 15.00, 16.20, 19.10, 19.30, 17.45 (festivo), 18.25, 20.00 (festivo) (N.L.G.) DA NAPOLI PER SORRENTO: 07.00, 09.00, 16.45, 18.45 (Camerà), 15.30 (festivo) (N.L.G.) DA SORRENTO PER NAPOLI: 08.00, 10.00, 17.45, 19.40 (Camerà) DA NAPOLI PER PROCIDA: 06.50, 09.20, 14.00, 18.10 (Camerà) DA PROCIDA PER NAPOLI: 07.10, 11.00, 15.15, 18.30 (Camerà) PER ISCHIA (del Molo Severino): 06.50, 06.55, 10.30, 14.15, 17.30, 19.30 (Camerà), 6.30, 8.35, 9.35, 11.10, 12.20, 13.45, 16.10, 17.00, 19.05, 19.30, 19.30, 9.10, 13.00, 18.40 (N.L.G.) DA ISCHIA (Molo Severino): 07.00, 07.05, 10.40, 14.45, 17.25, 19.15 (Camerà), 6.20, 7.20, 8.15, 10.20, 11.40, 13.05, 14.20, 15.30, 19.15 (N.L.G.) DA ISCHIA PER NAPOLI: 07.00, 07.05, 10.40, 14.45, 17.25, 19.15 (Camerà), 6.20, 7.20, 8.15, 10.20, 11.40, 13.05, 14.20, 15.30, 19.15 (N.L.G.) DA ISCHIA PER PROCIDA: 07.00, 07.05, 10.40, 14.45, 17.25, 19.15 (Camerà), 6.20, 7.20, 8.15, 10.20, 11.40, 13.05, 14.20, 15.30, 19.15 (N.L.G.) DA PROCIDA PER ISCHIA: 07.10, 11.00, 15.15, 18.30 (Camerà) DA ISCHIA PER CAPRI tutti i giorni: 08.15 (Lauro) DA CAPRI PER ISCHIA tutti i giorni: 16.00 (Camerà) DA POZZUOLI PER PROCIDA ISCHIA: 09.30, 13.30, 16.30, 19.40, 22.45 (Camerà) DA POZZUOLI PER CASAMICCIOLA: 07.20, 11.10 (Nave traghetti Pozzuoli) DA CASAMICCIOLA PER POZZUOLI: 07.05 (Camerà), 13.30, 17.00 (Navi Traghetti Pozzuoli) 05.50, 09.20, 13.20 p. (Traghetti) DA CASAMICCIOLA PER NAPOLI: 09.00 (giornaliero (Camerà), 09.00, 10.30, 16.20 (Lauro) DA NAPOLI PER CASAMICCIOLA: 06.50 (festivo) 07.05 (Camerà), 10.40, 14.00, 15.30 (Lauro), 14.35, 15.20, 16.00 p. 17.40 (Traghetti) DA ISCHIA PER POZZUOLI: 03.30, 04.30 p. 06.40 p. 07.20, 08.20, 10.00 p. 10.40, 14.00, 14.00 p. 14.35** DA ISCHIA PER NAPOLI: 11.00, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 14.30, 15.00 (Camerà), 16.30, 17.00, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.30 DA ISCHIA PER NAPOLI: 11.30 p., 12.20 p., 13.10, 14.00, 14.30, 15.00, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.30

Per chi resta a casa NUMERI UTILI Soccorso pubblico di emergenza 119 Carabinieri pronto intervento 312.131 Polizia stradale 298.403 Soccorso ACI 116 Vigili del fuoco 445.355 Vigili urbani 446.311 Pronto soccorso ambulanza 752.060.06 Autostrade 444.949 Funeraria Sinto 264.444 Cam 684.998 SIP 187 ENEL 265.333 Autotrasporti marittime Interventi Guardia medica (festivi) 22.727 24.24.24 16.22.727 (festivi) 446.211 Telefono amico del lunedì di venerdì (ore 16-24) 496.377 431.687 Pronto soccorso psichiatrico 347.281 Polizia servizio auto rubate 313.131. GUARDIA MEDICA PEDIATRICA Per informazioni (ore 8,30-22) le seguenti numeri pediatrice presso le comunità municipali: S. FERDINANDO-CHIARA TEL. 42.112-418.582. MONTREALVARO-ARVICO TEL. 421.840. ARSELLA TEL. 243.824. S. MARIA TEL. 356.847-242.010. MIANO TEL. 754.120. S. CATALDO-POGGIOREALE TEL. 759.535-759.493. S. MARA TEL. 750.0246. BENZINA DI NOTTE IN CITTA' AGIP Via Carlo D'Uffico, corso Europa, piazza Mercatello, via Modigliani. MACY Via Nuova Milano, via Argine, S.S. 7 bis, km. 23. ESSO Via Michelangelo, Ponte di Casanova, Quadrifoglio, Piana; via Galileo Ferraris 44. FINA Via Forze; via Caserta e Brava. MOBIL Via Vittorio Emanuele, piazza Carlo III; via Santa Maria e Cubito. TOTAL Via Argine.